

BANCA DI V I T E R B O

Soc. COOP. PER AZIONI
C.Fisc./P.IVA/N. Iscr. Reg. Imprese 00057680563
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE:
Via A. Polidori, 72 - 01100 VITERBO
Capitale sociale e Riserve: euro 61.446.499,01



2017: RENDICONTO
107° ESERCIZIO



BANCA DI VITERBO



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

- € **VITERBO**
Agenzia di sede*
SPORTELLO SELF-SERVICE
Via A. Polidori, 72
Tel. 0761.248261
Fax 0761.248280
- € **VITERBO Agenzia N° 1**
Via T. Carletti, 25
Tel. 0761.226688
Fax 0761.222864
- € **VITERBO Agenzia N° 2**
Via Villanova, 50/A
Tel. 0761.250775
Fax 0761.352486
- € **VITERBO Agenzia N° 3**
La Quercia (VT)
Piazza del Santuario, 55/57
Tel. 0761.346440
Fax 0761.346434
- € **VITERBO Agenzia N° 4**
Piazza S. Faustino, 6/A
Tel. 0761.347991
Fax 0761.347975
- € **VITERBO Agenzia N° 5**
Via Monti Cimini, 15
Tel. 0761.321470
Fax 0761.321373
- € **VITERBO**
SPORTELLO BANCOMAT
Via Cavour, 78
- € **VITERBO Agenzia N° 6**
Via Vico Quinzano, 2
Tel. 0761.320492
Fax 0761.331188
- € **VITERBO Agenzia N° 7**
Strada Teverina, 5/A
Tel. 0761.251203
Fax 0761.274538
- € **VITERBO**
SPORTELLO PALAZZO DI GIUSTIZIA
Via G. Falcone e P. Borsellino, 41
Tel. 0761.275581
Fax 0761.273176
- € **BAGNOREGIO (VT)**
Via Divino Amore, snc
Tel. 0761.760072
Fax 0761.760366
- € **CANEPINA (VT)**
Via Giovanni XXIII, 1/5
Tel. 0761.752253
Fax 0761.750054
- € **CANINO (VT)**
Via Cavour, 64/66
Tel. 0761.437571
Fax 0761.439608
- € **CASTIGLIONE IN TEVERINA (VT)**
Via Orvietana, 57
Tel. 0761.948865
Fax 0761.948751
- € **CELLENO (VT)**
Piazza B. Cellini, 1
Tel. 0761.912702
Fax 0761.913885
- € **MONTEFIASCONE (VT)**
Via Cardinal Salotti, 48/a
Tel. 0761.831054
Fax 0761.827521
- € **TUSCANIA (VT)**
Via Tarquinia, 76
Tel. 0761.445015
Fax 0761.444828
- € **VITORCHIANO (VT)**
Piazza Donatori di Sangue, 9
Tel. 0761.371459
Fax 0761.371813
- € **VITORCHIANO (VT)**
Loc. IL PALLONE
SPORTELLO BANCOMAT
Via Marmolada snc
c/o Cine Tuscia Village

* Per servirTi meglio, siamo aperti anche il **SABATO** dalle 9,00 alle ore 12,30



VISTA CATTEDRALE DI S. LORENZO - VITERBO

RAPPORTO RELAZIONALE

33 mila Rapporti con famiglie e imprese

PATRIMONIO FIDUCIARIO

522 milioni di euro di raccolta diretta
46 milioni di euro di raccolta indiretta
476 milioni di euro di impieghi

PATRIMONIO TERRITORIALE

9 comuni con nostre filiali
33 comuni di nostra competenza

PATRIMONIO IMMOBILIARE

9,7 milioni di euro di fabbricati
5 filiali su 17 di proprietà

FONDI PROPRI

54,2 milioni di euro

PATRIMONIO

61,4 milioni di euro

REQUISITI PATRIMONIALE A FRONTE DEI RISCHI

CET 1 Capital ratio 15,19%

Total Capital ratio 15,19%



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

Società cooperativa per azioni

Sede Sociale e Amministrativa: 01100 Viterbo - Via Polidori, 72

Società Cooperativa per Azioni - R.E.A. C.C.I.A.A. VT 1391

Cod. ABI 08931/8 - Cod: CAB 14500-3 - Part. IVA/C. fisc./N. Iscriz. Reg. Imp. 00057680563

Fondata nel 1911 - Iscritta all'Albo delle Banche n. 2727.6.0 (Art. 13 D. Lgs. 385/93)

Iscriz. all'Albo delle Società Cooperative n. A161455

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (Art. 62 D.Lgs. 415/96)

www.bancadiviterbo.it



INDICE

11 Relazione degli Amministratori sulla gestione

123 Relazione del Collegio Sindacale

133 Schemi di Bilancio

145 Nota integrativa



BANCA DI VITERBO
Credito Cooperativo



BANCA DI VITERBO Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni – R.E.A. C.C.I.A.A. VT 1391 – Cod.Abi 08931/8 - Cod.Cab.14500-3
Part.Iva/C.fisc./N.Iscriz.Reg.Imp.00057680563-Fondata nel 1911 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 2727.6.0 - Iscritta all'Albo delle Società Cooperative a mutualità
prevalente con il n. A161455 - Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, al Fondo Nazionale di Garanzia,
al Conciliatore Bancario Finanziario, all'Arbitro Bancario Finanziario. Sede Sociale: Via A. Polidori, 72 – 01100 Viterbo. www.bancadiviterbo.it

SEDE SOCIALE E AMMINISTRATIVA DIREZIONE GENERALE:
Via A. Polidori, 72 - 01100 VITERBO - Tel. 0761.248207

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Soci della Banca di Viterbo Credito Cooperativo sono invitati ad intervenire all'Assemblea Ordinaria, in prima convocazione, il giorno lunedì 30 aprile 2018 alle ore 12,00 presso la Sede Sociale di Via A. Polidori, 72 a Viterbo, ed in seconda convocazione il giorno

SABATO 19 MAGGIO 2018 ALLE ORE 15,00

presso la **"Sala Alessandro IV" del Palazzo dei Papi di Viterbo - Piazza San Lorenzo n.8**, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- *Relazione del Consiglio di Amministrazione, con proposta di riparto utili esercizio 2017 e relative deliberazioni;*
 - *Relazione del Collegio Sindacale e relativa deliberazione;*
 - *Presentazione ed approvazione del bilancio di esercizio 2017 e della relativa nota integrativa e relative deliberazioni;*
 - *Determinazione ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, in ordine al sovrapprezzo azioni;*
 - *Politiche di remunerazione: determinazioni sulla loro applicazione nell'esercizio 2017 e sul nuovo documento per l'esercizio 2018 (art. 29 secondo comma Statuto Sociale);*
 - *Determinazione del fido massimo da concedere ad uno stesso obbligato;*
 - *Determinazione dei gettoni di presenza agli Amministratori, ai componenti il Comitato Esecutivo e del compenso annuale al Collegio Sindacale;*
 - *Determinazione dei compensi all'Amministratore Indipendente ed al referente aziendale della funzione internal audit esternalizzata;*
 - *Varie ed eventuali.*
 - *Rinnovo cariche sociali:*
- a) *Consiglio di Amministrazione: nomina del Presidente e di n. 8 Amministratori;*
b) *Collegio Sindacale: nomina di 3 Sindaci Effettivi con designazione del Presidente e di 2 Sindaci Supplenti.*

Viterbo, 13/04/2018

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

(Vincenzo Fiorillo)

● Il complessivo funzionamento dell'assemblea è regolato, oltre che dalle norme di legge e statutarie in materia, dal regolamento assembleare valido anche per il rinnovo delle cariche sociali e liberamente consultabile presso l'Ufficio Soci.

● Qualora il Socio voglia avanzare la propria candidatura per una delle cariche in rinnovo, nel possesso dei requisiti di legge e di statuto, ai sensi dell'art.17 del suddetto regolamento, può inoltrare la richiesta mediante appositi moduli predisposti dalla Banca disponibili presso l'Ufficio Soci, da trasmettere "personalmente o mediante raccomandata con avviso di ricevimento, che dovrà pervenire presso la Sede Sociale non oltre il 5° giorno lavorativo bancario anteriore a quello fissato per la prima convocazione dell'Assemblea chiamata ad eleggere le cariche sociali".

● A norma dell'articolo 24 dello Statuto:

- Possono intervenire all'Assemblea i Soci cui spetta il diritto di voto; hanno diritto di voto quelli che risultano iscritti da almeno novanta giorni nel libro soci.
- Ogni Socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni a lui intestate.
- Il Socio può farsi rappresentare da altro Socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società, mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente, da Consiglieri o dipendenti della Società a ciò delegati dal Consiglio, da un notaio o da un altro pubblico ufficiale a ciò per legge autorizzato.
- Ogni Socio non può ricevere più di una delega.

N.B. Per l'autentica delle deleghe, ai sensi dell'art. 24 dello statuto, il Socio potrà recarsi presso l'Ufficio Soci durante l'orario di ufficio a partire dal ricevimento del presente avviso, munito di un valido documento di riconoscimento.

Il Bilancio sarà a disposizione dei Soci presso la Sede Sociale nei termini di legge. La Direzione Generale è a disposizione per ogni eventuale chiarimento.



Consiglio di Amministrazione

<i>Presidente</i>	Fiorillo Vincenzo
<i>Vice Presidente</i>	Di Marco avv. Daniele (*)
<i>Consiglieri</i>	Caravello avv. Alessandro De Rosa Giuseppe (*) Grani Marco (*) Maccio Guido Michelini Vasco (*) Pagnottella geom. Giuliano Ragonesi dott. Roberto (*)

Collegio Sindacale

<i>Presidente</i>	Migliorati dott. Roberto
<i>Sindaci Effettivi</i>	Dottori dott. Emilio Santoni dott. Marco
<i>Sindaci Supplenti</i>	Fontana dott. Massimiliano Maculani dott. Gianluca

Direzione

<i>Direttore Generale</i>	Caporossi rag. Massimo
<i>Vice Direttore Generale</i>	Bianchi rag. Giovanni

(*) Membri del Comitato Esecutivo



CHIESA DI S. SILVESTRO - VITERBO

BANCA DI VITERBO

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE
Bilancio Esercizio 2017



2017: RENDICONTO
107° ESERCIZIO



CHIOSTRO BASILICA DI SANTA MARIA DELLA QUERCIA - VITERBO

INTRODUZIONE

Signori soci, Signore socie,

è con piacere che a nome del Consiglio di amministrazione rivolgo a tutti Voi un saluto di benvenuto ed un sentito ringraziamento per essere intervenuti alla nostra annuale assemblea.

Non ritengo di esagerare nell'affermare che quello che la Banca di Viterbo sta vivendo è un passaggio epocale; oltre a concentrarsi sull'attività tradizionale in un contesto economico che rimane ancora difficile, la Banca rimane fortemente impegnata nelle complesse attività di studio ed analisi che stanno conducendo alla programmata fusione per incorporazione della consorella BCC di Ronciglione e Barbarano Romano, di cui si era già ampiamente parlato nella passata assemblea, dove fu anche decisa l'adesione al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca che nel corso dell'esercizio in corso vedrà la sua costituzione.

Infatti il 2018 tratterà una linea di confine nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un'originale processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso "Gruppo Bancario Cooperativo".

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione Bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi, di comunicazione, un lavoro importante che la nostra Capogruppo Cassa Centrale Banca sta curando. Sarà necessario comporre la necessaria verticalità del Gruppo con l'orizzontalità delle diverse relazioni della BCC nei territori; banca cooperativa mutualistica e Gruppo in forma di società per azioni; efficienza complessiva e perseguimento efficace delle finalità mutualistiche del Gruppo; proprietà e controllo.

Si tratta di *prendere*, o meglio di acquisire un nuovo e più forte assetto organizzativo, maggiori opportunità sul piano dei servizi offerti ai nostri Soci e Clienti, senza perdere però la specializzazione, la capacità di relazione, la flessibilità e reattività nel dare risposte che caratterizza il nostro modello e la nostra Banca.

In questi anni difficili, i peggiori dieci anni della storia economica recente del nostro Paese, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana - manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo - lo confermano.

Nel nostro Paese, l'Italia, i primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono però essere consolidati. Il programma di riforme strutturali avviato deve proseguire. Tra i rischi di origine interna, rispetto agli scenari previsivi, si sono ridotti quelli connessi con la debolezza del sistema creditizio e con un possibile acuirsi dell'incertezza di famiglie e imprese sull'intensità della ripresa in atto.

Il quadro delineato dipende però dal proseguimento di politiche economiche in grado, da un lato, di favorire la crescita dell'economia e di consumo e, dall'altro, di assicurare credibilità al percorso di riduzione del debito pubblico, sfruttando il momento favorevole dell'economia globale.

Un freno al sostegno della ripresa economica può invece derivare da nuovi ulteriori vincoli posti dalla normativa, di cui l'addendum alle Linee Guida sulla gestione dei "non performing loans") c.d. NPLs, proposto dalla BCE, ha dato un avviso.

Gli sforzi a favore dello sviluppo rischiano infatti di essere frenati e contraddetti se esiste schizofrenia tra misure di politica economica e di regolamentazione prudenziale.

L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze:

- a) non dover più ricorrere in futuro al contribuente per risolvere le crisi bancarie;
- b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo.

Esigenze ovviamente condivisibili. La cui concreta declinazione appare, però, contraddittoria e foriera di forti elementi distorsivi.

Ne costituiscono un esempio la riforma dei meccanismi di gestione delle crisi bancarie e la riforma della regolamentazione prudenziale con l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza. Entrambe rischiano, paradossalmente, di produrre effetti indesiderati di instabilità e di accentuare fenomeni pro-ciclici.

Sul primo tema (i meccanismi di gestione delle crisi), si è, infatti, prima inibito l'intervento dei Fondi di garanzia dei depositi nazionali o settoriali con risorse esclusivamente private conferite dalle banche, assimilandole ad aiuti di Stato, poi disegnato un sistema che di fatto non prevede strumenti di risoluzione per le piccole banche.

Sul secondo tema (la riforma della regolamentazione prudenziale e l'istituzione del Meccanismo Unico di Vigilanza), si è accresciuta in modo molto rilevante la complessità della gestione bancaria e si sono consistentemente elevati i requisiti di patrimonio necessari per svolgere l'attività di intermediazione, in una logica di continuo addendum, per cui l'istanza di larghissima parte dell'industria bancaria europea - di un periodo di moratoria normativa, per consentirne una stabilizzazione - è rimasta inascoltata.

Vi è inoltre una forte pressione dei Regolatori verso la concentrazione dell'industria bancaria. Che, però, oltre a comprimere la concorrenza, non è sicuro possa andare a beneficio delle famiglie e delle imprese. Senza considerare un altro rischio, ovvero che la capacità di

controllo dei Supervisor su gruppi azionari di grandi dimensioni, fortemente diversificati e internazionalizzati, possa essere anche minore.

Paradossalmente, quindi, lo strumento adottato per favorire la stabilità rischia di creare condizioni di non-sostenibilità di interi comparti dell'industria bancaria. Con effetti sulla capacità di finanziamento dell'economia reale e soprattutto delle piccole imprese, considerando che le PMI in Italia generano l'80% dell'occupazione ed il 70% del valore aggiunto.

Vi è la necessità urgente di un "cambio di mandato" dei diversi regolatori europei che vanno a incidere sull'operatività delle banche. L'obiettivo della sola "stabilità" non è più sufficiente.

Anche l'immobilismo, paradossalmente, è stabilità. Ma non è quello che serve.

Occorre passare dalla stabilità "come fine" alla stabilità "come mezzo", orientandola esplicitamente alla crescita sostenibile. Rinunciando a misurare la portata delle norme solo sull'efficacia degli interventi di rafforzamento patrimoniale degli intermediari e con un focus pressoché esclusivo sull'ambito di operatività del credito. E stando ben attenti al rischio di pro-ciclicità della regolamentazione.

Se il tema degli NPL va certamente gestito, la risposta non può essere la proliferazione regolamentare (o para-regolamentare) sulla materia. E neppure l'imposizione della cessione in tempi ristrettissimi di tali portafogli, che ottiene soltanto il risultato (controproducente) di contrarre il conto economico e deperire la dotazione patrimoniale delle banche, nutrendo, nel contempo, il business di pochi operatori oligopolistici.

Le Banche di Credito Cooperativo si trovano, inoltre, in una peculiare situazione, nella fase di transizione verso la piena operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi. Per tale ragione, nell'ambito della Consultazione della Banca d'Italia sulle Linee Guida per le banche Less Significant sulla gestione degli NPL (chiusasi il 19 ottobre 2017; le Linee Guida sono state poi pubblicate il 30 gennaio 2018) il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, aveva rappresentato la necessità di poter disporre di tempistiche congrue per l'adeguamento alle indicazioni in relazione all'opportunità di tener conto delle linee di indirizzo strategico e gestionale che verranno definite dalla futura Capogruppo.

Al riguardo, la Banca d'Italia nel resoconto della Consultazione ha chiarito: *"Una volta completato il processo di costituzione dei gruppi di BCC, le Linee Guida saranno rivolte ai gruppi qualificabili come less significant, mentre ai futuri gruppi significant sarà applicabile la Guidance della BCE. Nel frattempo le singole BCC devono continuare negli sforzi volti a ridurre i crediti deteriorati e tenere debitamente in conto le Linee Guida all'interno dei processi di gestione del credito problematico svolti a livello individuale; la convergenza delle pratiche già in essere nelle singole banche agevolerà di fatto i compiti di direzione e coordinamento che dovranno essere svolti dalla futura capogruppo anche con riferimento alla gestione integrata degli NPL."*

Occorre ribadire che la biodiversità bancaria risulta al servizio della stabilità, come evidenziano analisi indipendenti, rende il mercato più concorrenziale e più certo l'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, che costituiscono oltre il 95% delle imprese europee.



Il pluralismo all'interno del mercato bancario e finanziario è dunque un interesse "pubblico". Ed economico, non soltanto politico.

Occorre allora fare attenzione al rischio che uno dei principi della cosiddetta better regulation - ovvero la proporzionalità - venga semplicemente affermato. E non declinato nel concreto.

Sono note, al riguardo, le scelte dei regolatori statunitensi, che - sulla scorta del principio della regolamentazione "a strati" (tiered regulation) - hanno stabilito di applicare le più rilevanti normative prudenziali e di stabilizzazione del mercato soltanto alle 30 principali banche sistemiche.

In Europa si è fatta una scelta diversa. Il principio del *single rule book* stabilisce che le regole siano le stesse - salvo adattamenti caso per caso - per tutte le tipologie di banche.

Questa logica può e deve essere cambiata. Per ragioni di stabilità e di efficacia.

Adottare un approccio diverso, adottare una proporzionalità "strutturale", è possibile. Al riguardo, si intravedono interessanti aperture nel percorso di modifica dalla normativa europea sulla CRR, CRD 4 e BRRD.

Federcaasse ha formulato precise proposte per un'applicazione maggiormente caratterizzata della normativa, per ottenere una più concreta attenzione alla proporzionalità e un terreno di confronto livellato tra istituzioni differenti. Importanti emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze che verranno sottoposte al cosiddetto "Trilogo".

Cari soci e socie,

il 2018 sarà un altro anno impegnativo, sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione della nuova normativa dell'IFRS 9 richiede significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della MIFID 2 impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di una ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.

Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del *comprehensive assessment* che si snoderà attraverso *l'asset quality review e lo stress test*.

Se, da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri tre temi di rilievo.

Primo, la gestione degli NPL, prima cennata.

Secondo, il tema dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria attraverso

FederCASSE ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

Terzo, la tecnologia che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative.

I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

CONSIDERAZIONI GENERALI SUL CONTESTO GLOBALE ECONOMICO E CREDITIZIO

Richiami internazionali

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016.

I dati reali confermano infatti una diffusa ripresa della produzione industriale (+3,3% medio contro l'1,9% del 2016). L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato del governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico



indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli *Stati Uniti*, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

L'amministrazione americana peraltro ha recentemente comunicato le linee guida per una riforma fiscale espansiva.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

In *Giappone* l'economia ha proseguito su un sentiero di crescita superiore al potenziale: il dato definitivo del Pil fine 2017 è atteso consolidarsi al +1,7%, grazie a ai contributi positivi di tutte le principali componenti della domanda aggregata e al supporto della politica economica, monetaria e fiscale.

Ritornando ai cosiddetti Paesi emergenti la Cina fa registrare per il 2017 un Pil intorno al +7%, grazie ai contributi positivi di esportazioni reali (+0,2%), consumi (+4,5%) ed investimenti (+2,3%), seppur questi ultimi continuano a rallentare sia sulla componente privata sia pubblica. A fine novembre il congresso del partito comunista ha effettuato una serie di annunci rilevanti, caratterizzati da una serie di aperture relative al settore finanziario, in direzione di una sempre maggiore internazionalizzazione e liberalizzazione; ciò nonostante la regolamentazione esistente appare ancora molto ostile ai programmi di espansione di operatori stranieri nel breve periodo.

In *India* il Pil è cresciuto di oltre 6 punti percentuali sostenuto dall'accelerazione dei consumi e da un contributo ancora positivo del canale estero. L'aumento dei crediti incagliati e i problemi di ricapitalizzazione delle banche prefigurano un sentiero di rallentamento del credito.

Nell'ultima rilevazione il Pil della *Russia* ha mantenuto il sentiero di crescita rallentandone l'intensità rispetto alle precedenti rilevazioni (+1,8%). Il rallentamento tuttavia era in parte atteso per il venir meno di fattori eccezionali che avevano mantenuto su livelli più elevati il trend del secondo trimestre: sviluppo delle infrastrutture, dei servizi, turismo, ristorazione, trasporti e tutti quelle legati ai prossimi campionati mondiali di calcio del 2018. La politica

monetaria rimane restrittiva con tassi di riferimento in ulteriore calo, attualmente pari all'8,25%. I maggiori elementi di incertezza restano legati agli sviluppi del prezzo del petrolio e al quadro geopolitico che potrebbe però riservare spunti positivi qualora venisse a cadere il sistema delle sanzioni e contro-sanzioni tuttora in atto.

Quanto alla Unione Europea si assiste sempre più spesso alla mortificazione dello spirito unitario. L'incapacità di trovare una posizione comune sui tanti temi e problemi posti dall'agenda internazionale fa da contraltare al trascinarsi dei negoziati relativi alla Brexit. Sono ormai numerosi i Paesi che, anziché ricercare soluzioni condivise, intraprendono percorsi individuali, allontanandosi dai valori fondanti dell'Unione.

Nella *Zona Euro* il prodotto interno lordo ha segnato comunque nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

L'espansione coinvolge sostanzialmente tutti i settori dell'economia e il ciclo positivo risulta associato ad una crescita più forte delle attese di reddito delle persone con occupazione e al calo del tasso di disoccupazione che si prevede su livelli minimi registrati da più di nove anni: stimato al 9,5% circa.

Anche il settore delle costruzioni grazie a Germania, Spagna e Olanda sta facendo meglio delle attese.

Il rischio politico e in particolare di deriva verso posizioni populista si è sensibilmente ridotto, ma non è del tutto rientrato. Tra i rischi sono da annoverare anche quelli inerenti i negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'UE, ancorché il quadro politico economico complessivo stia delineando un'opportunità unica per rilanciare il processo di riforma dell'Unione Monetaria e per rinsaldare la fiducia dei cittadini nei valori democratici europei, dopo anni in cui la crescita e la coesione sociale nell'Area Euro sono state sostenute quasi esclusivamente dalle politiche della Banca Centrale Europea.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

Economia nazionale

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stati continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto



all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

Economia regionale

Nel 2017 l'attività economica del Lazio si è espansa a ritmi moderati, in particolare nei servizi e nell'industria in senso stretto. Le imprese segnalano aumenti della spesa per investimenti, sebbene ancora di entità contenuta.

Nell'industria, la ripresa dell'attività è stata sostenuta dalla crescita del fatturato delle imprese della chimica e della metalmeccanica e di quelle orientate ai mercati steri. Le esportazioni regionali si sono

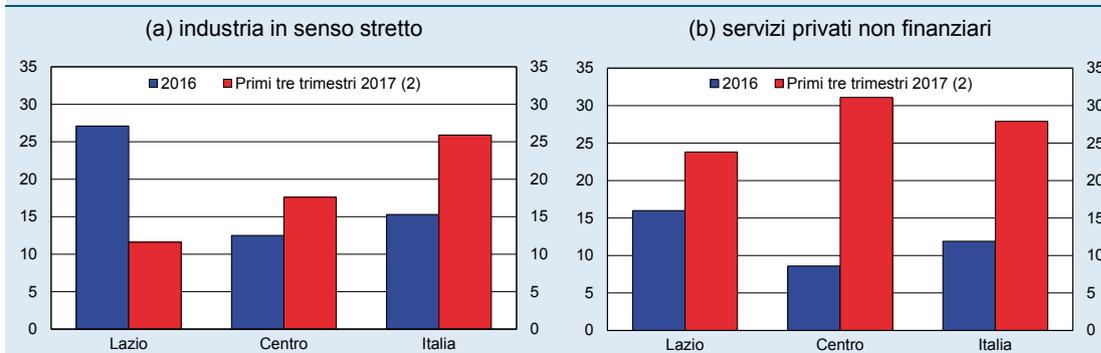
espanso più della media nazionale, trainate da comparti di trasporto, della chimica e della farmaceutica.

Persiste la fase ciclica negativa nel settore delle costruzioni, dove i livelli di attività sono ulteriormente diminuiti. Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono aumentate a ritmi meno intensi che in passato e i prezzi si sono lievemente ridotti. È proseguita la crescita nei servizi dove il comparto turistico - soprattutto grazie ai visitatori stranieri - e quello dei trasporti hanno fatto registrare andamenti positivi.

Gli occupati sono ancora cresciuti un po' in tutti i settori fatta eccezione per le costruzioni. L'incremento si è concentrato nei lavoratori più anziani e ha interessato in prevalenza il lavoro dipendente a tempo determinato. Su queste basi il tasso di disoccupazione è ulteriormente calato.

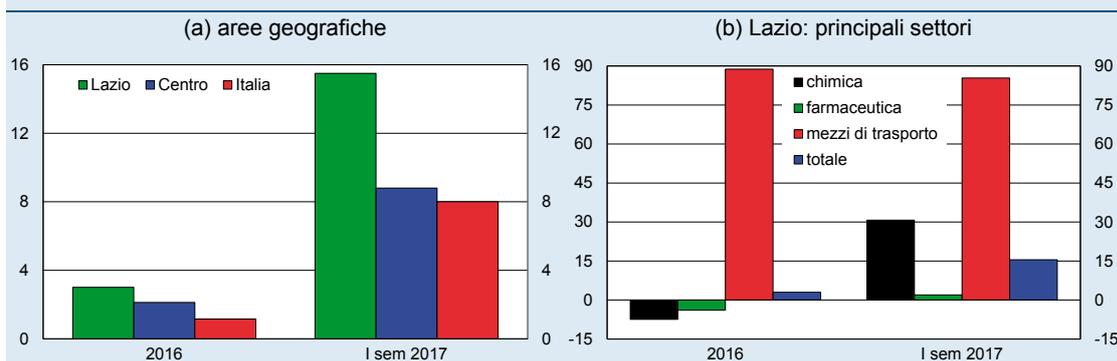
Per quello che attiene la dinamica del credito, dopo un'iniziale fase espansiva, la domanda è rimasta contenuta; dai mesi estivi i prestiti alle imprese hanno sostanzialmente ristagnato, quelli delle famiglie sono aumentati in connessione con l'aumento della spesa per consumi ed abitazioni. Le politiche di concessione dei crediti alle imprese ed alle famiglie sono rimaste sostanzialmente distese anche se gli intermediari restano prudenti nei confronti della clientela più rischiosa. Il tasso di deterioramento dei prestiti nel complesso si è ridotto per le imprese mentre per le famiglie è rimasto sostanzialmente stabile, su valori storicamente contenuti.

Andamento del fatturato nell'industria e nei servizi non finanziari (1) (saldi percentuali di imprese)



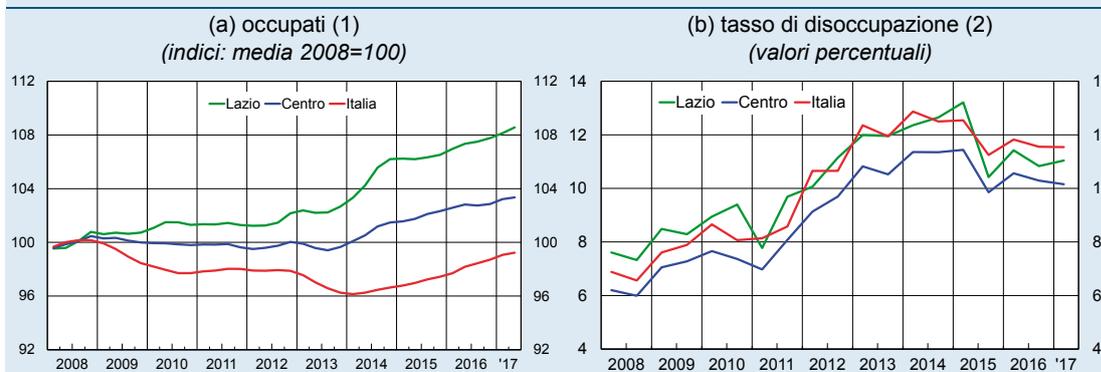
Fonte: Banca d'Italia, indagini sulle imprese dell'industria e dei servizi. Cfr. nell'Appendice Statistica la tavola a2.1.
(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha segnalato un calo; dati ponderati per il numero di imprese. – (2) Il saldo è riferito all'andamento del fatturato rispetto ai primi trimestri del 2016.

La dinamica delle esportazioni nelle principali aree geografiche e settori (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

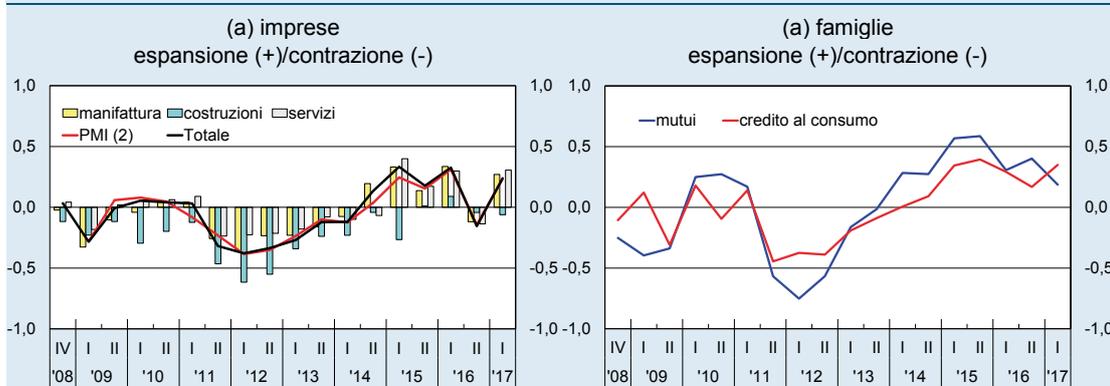
Occupazione e disoccupazione



Fonte: Istat. Rilevazioni sulle forze di lavoro.

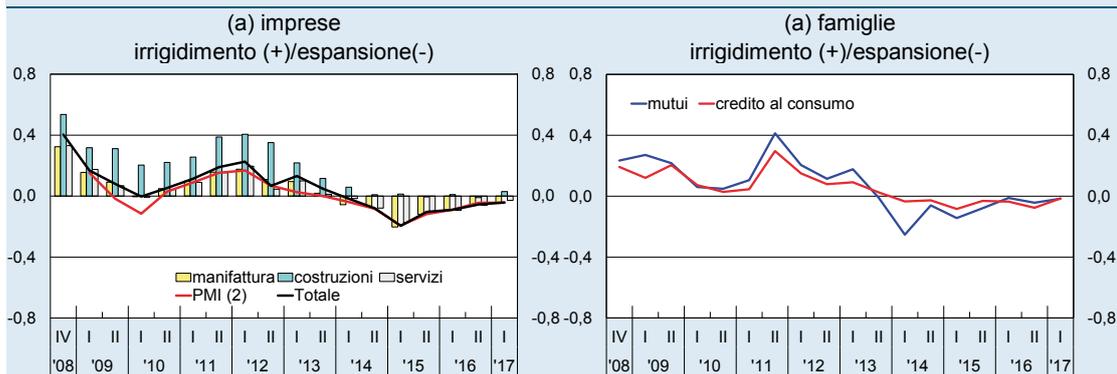
(1) Media mobile su quattro termini, terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Medie semestrali su dati trimestrali.

Domanda di credito (indici di diffusione) (1)



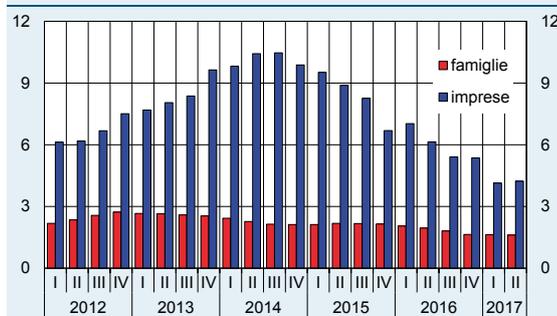
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey).

Offerta di credito (indici di diffusione) (1)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione (Regional Bank Lending Survey).

Tasso di deterioramento del credito (1) (valori percentuali; medie di quattro trimestri)



Fonte: Centrale dei rischi.

Economia nell'area di interesse della Banca di Viterbo

I primi dati disponibili evidenziano una crescita del Pil (produzione) intorno all'1%, inferiore alla media del Paese e quindi con un gap da recuperare. Secondo il Rapporto Movimprese, il numero delle imprese presso la locale CCIAA è cresciuto dell'1,1%, un dato che rappresenta la migliore performance degli ultimi 10 anni, evidenziando così un ritrovato dinamismo imprenditoriale dopo gli anni bui della crisi, confidando che esso possa concretizzarsi in una ripresa economica stabile e duratura con crescita di fatturati, margini e occupazione.

Le imprese iscritte sono circa 38 mila. I settori che registrano il segno più sono come sempre il settore agricolo, grazie anche ai fondi europei (+1,1%) e nonostante che il PSR (piano sviluppo rurale) non abbia trovato piena realizzazione. Continua anche il buon momento dei servizi di alloggio e ristorazione correlati al settore turistico, la cui variazione è stata del +2,2% e del commercio che inverte la tendenza negativa degli ultimi anni segnando un +0,3%. Variazione positiva anche per i servizi di informazione e comunicazione (+5%).

Rimangono invece in sofferenza le attività manifatturiere in generale che registrano una diminuzione dello stock dello 0,1% e delle costruzioni con un -1,3%.

Dati interessante continua a presentare l'export che rimane con un segno più, con l'eccellenza del settore agricoltura che si avvicina al +20%.

Analizzando la composizione delle imprese per forma giuridica, nella nostra Provincia le società di capitale crescono molto di più che in altri territori, +5,9% contro il 4% della media nazionale; stabili le ditte individuali; stabile anche l'andamento delle società idi persone con -0,05%. Nonostante questa costante crescita le società di capitale rappresentano a fine 2017, solo il 17,8% del totale delle imprese registrate, contro una percentuale nazionale del 27%, un gap in riduzione, ma ancora estremamente elevato.

I dati sull'occupazione rimangono ancora negativi: -1,8%, con tasso di disoccupazione giovanile che sfiora il 43% per i maschi ed il 48% per le donne.

Mercati finanziari e monetari

Ad ottobre la Banca Centrale Europea ha lasciato invariati i tassi di policy (zero il tasso di riferimento, -0,40% sui depositi). La Bce ha confermato il taglio del Quantitative easing (Qe), per gli acquisti di titoli, a 30 miliardi al mese a partire dal mese di gennaio 2018 e fino a settembre, sottolineando che potrebbe tornare ad aumentarlo o ad allungare ulteriormente gli acquisti di titoli oltre settembre 2018, qualora la situazione lo rendesse ancora necessario. La Fed al contrario, dopo il rialzo di 0,25 punti percentuali effettuato a giugno (in un range compreso tra 1,00% e 1,25%), ha alzato di ulteriori 0,25 punti percentuali a dicembre il range di riferimento (ora compreso tra 1,25% e 1,50%) e nel corso del 2018, prevede di effettuare due ulteriori rialzi.

Nella prima decade di dicembre, l'Euribor a 3 mesi è risultato ancora in territorio negativo e al minimo storico (-0,33%); il tasso IRS a 10 anni, invece, è risultato pari al +0,80%, in crescita di 5 bps rispetto a fine 2016 (+0,75%). Sui mercati obbligazionari, i tassi benchmark a 10 anni sono risultati in aumento sia negli USA (2,36%, ex 2,15% a fine 2016)



sia nell'Area Euro; nel dettaglio, in Germania il tasso benchmark si è assestato allo 0,37% (ex 0,16% a fine 2016), mentre in Italia è risultato in calo e pari all' 1,75% (ex 1,94% a fine 2016).

I corsi azionari internazionali hanno mantenuto dinamiche sostanzialmente positive: lo Standard & Poor's 500 è cresciuto del +1,4% (+19,7% annuo), il Dow Jones Euro Stoxx è sceso del -0,6% su base mensile (+13,7% annuo), il Nikkei 225 è salito del +6,1% (+27,4% annuo). I principali indici di borsa europei hanno mostrato andamenti mensili positivi: in Francia il Cac40 è salito del +0,2% (+19,8% annuo), in Germania il Dax30 è risultato in crescita del +1,1% (+24,2% annuo) mentre l'FTSE Mib è risultato sostanzialmente invariato (+35,7% annuo). Con riferimento ai principali indici bancari, gli indicatori hanno evidenziato trend mensili contrastanti sebbene in crescita annua: l'FTSE Banche italiano è sceso del -2,6% su base mensile (+44,2% annuo), il Dow Jones Euro Stoxx Banks è calato del -2,5% (+26% annuo) e lo S&P 500 Banks è cresciuto del +0,2% mensile (+25,9% annuo).

Euro

Dopo un triennio in calo, il 2017 ha riservato all'euro, sospinto dalla ripresa economica, consistenti guadagni, il maggiore dei quali (+13,77%) proprio nel rapporto primario, quello con il dollaro americano, passato dall'1,0541 di fine 2016 a 1,1993.

Nonostante l'anticipo con cui la Federal Reserve ha intrapreso, rispetto alla Banca Centrale Europea, la graduale rimozione dello stimolo monetario - sia nella forma convenzionale del tasso di riferimento e sia in quella non convenzionale del Quantitative Easing - il dollaro non ha realizzato un conseguenziale apprezzamento, a causa delle incertezze nell'effettivo incedere dell'Amministrazione statunitense, anche in relazione ai focolai di tensione economica e geopolitica a livello internazionale.

Tuttavia l'euro ha brillato anche di luce propria, come dimostrano le sue rivalutazioni altresì nei confronti dello yen giapponese (+9,41%), del franco svizzero (dell'8,97% da 1,0739 a 1,1702) e del renmibi cinese (+6,61%). Il più limitato progresso sulla sterlina britannica (+3,63%) fa seguito all'eccezionale +16,65% già incamerato l'anno antecedente ad esito della Brexit.

L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend

decescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento).

A fine 2016 i principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria (in particolare la Germania)

POPOLAZIONE PER					
	banca	sportello	ATM	dipendente	Attivi per addetto
Germania	48.462	2.575	951	131	12.406
Francia	150.243	1.749	1.101	166	20.725
Spagna	224.484	1.613	931	249	14.589
Olanda	177.396	10.173	2.417	189	28.732
Austria	14.210	2.221	641	120	11.579
Finlandia	19.694	5.288	2.687	250	24.916
Italia	99.218	2.067	1.202	205	13.290
Area Euro 2015	62.155	2.170	1.035	169	15.330

Fonte: BCE, Report on financial structures, ottobre 2017

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

L'andamento dell'attività bancaria europea

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore,



riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

L'andamento del sistema bancario nazionale¹

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente).

¹ bollettino economico Bankit n. 1/2018

Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

L'ANDAMENTO E L'EVOLUZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO NEL CONTESTO DEL SISTEMA BANCARIO

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco ², a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla

2 Congresso Assiom Forex febbraio 2018



perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del funding, nel corso del 2017 è proseguito il trend di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

Gli assetti strutturali

Da punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

I dati provvisori stimano nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del terzo trimestre del 2017 a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%).

I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento

che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2017 a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro ³ si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2017 risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali.

La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici

³ andamento influenzato dalla trasformazione in spadella BCCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo e quindi dalla conseguente esclusione dalle statistiche relative alle BCC/CR



mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%). Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo (dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" (dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria⁴). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

4 Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario⁵. Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%).

Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%).

Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

⁵ Cfr nota precedente



Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2017 a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

Posizione Patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2017 rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio⁶.

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario).

Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%).

⁶ Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit

I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016.

I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

LA SITUAZIONE DELLA BANCA DI VITERBO RISPETTO ALLA PROPRIA PIANIFICAZIONE STRATEGICA

Sintesi dei risultati

Dopo aver evidenziato seppur brevemente i principali accadimenti del 2017 e tracciato un quadro della realtà in cui la nostra Banca ha operato, passiamo ora ad illustrare le linee di gestione e le sue risultanze economiche e patrimoniali.

Signori soci e socie,

come abbiamo visto l'economia mondiale, lasciatasi alle spalle quella che è stata senza dubbio la crisi più duratura e preoccupante del secondo dopoguerra, ha ancora accusato qualche difficoltà nel ritrovare un solido percorso di crescita.

Limitando lo sguardo all'economia europea va detto che si è assistito al consolidarsi di una situazione di ripresa, anche se con differenziazioni fra i vari Stati. Del resto va anche riconosciuto che pure negli anni di maggiore difficoltà vi è stato chi - in particolare la Germania - ha saputo sostanzialmente mantenersi al di fuori della crisi.

Quanto all'oggi, il perdurare di una politica monetaria espansiva ha favorito senza dubbio la ripresa, ma spetta poi a ciascun sistema economico nazionale saperne approfittare.

L'Italia qualche progresso sembra averlo fatto, ma tanti e tali sono i pesi che ne ostacolano lo sviluppo - dal gigantesco debito pubblico all'elefantino apparato burocratico - che il solo elencarli incute timore.

Anche per il sistema bancario è stato un anno di luci ed ombre. La migliorata congiuntura economica ha determinato una minore necessità di procedere ad accantonamenti prudenziali, ma poi come era normale sono venuti al pettine le situazioni di crisi che si trascinano da



tempo come la c.d. questione dei crediti deteriorati e la scarsa redditività della gestione.

Un contesto quindi difficile nel quale però la nostra Banca ha voluto e saputo dare continuità ad una gestione sana ed economicamente positiva.

Prima di entrare nel vivo degli aspetti tecnici di commento al bilancio dell'esercizio 2017 che andremo a sottoporre alla Vostra approvazione, vogliamo rassicurare i soci sulla solidità patrimoniale della Banca e sulla sua volontà di essere parte attiva dello storico cambiamento in atto, pur mantenendo i propri valori originari. In vista dell'ingresso nel Gruppo Bancario Cooperativo CCB e della fusione per incorporazione della consorella BCC di Ronciglione e Barbarano Romano, la Banca non mancherà di esercitare quel ruolo aggregante che le viene riconosciuto.

Pur con i severi limiti imposti ai profili di rischiosità e con una domanda di credito non esaltante, la gestione aziendale è rimasta prevalentemente incentrata sull'intermediazione creditizia. Il target principale di destinazione dell'attività sono rimaste ovviamente il segmento famiglie e le piccole/medie imprese, ricercando il massimo frazionamento per soggetti prenditori e soprattutto per diversificazione economica settoriale, tenendo conto dell'evoluzione del sistema economico locale.

I risultati ottenuti, che nel loro complesso sono in linea con gli obiettivi del piano strategico, sono da considerarsi positivi, specie se paragonati a quelli di realtà omologhe.

Nell'attività di raccolta si è avuta una variazione positiva di 2,64 milioni di euro, mentre gli impieghi economici sono saliti 6,5 milioni di euro, al netto delle scadenze naturali di oltre 30 milioni annui di prestiti e mutui, a riprova del sostegno garantito all'economia locale.

Quanto alla gestione economica, la compressione dei tassi di interesse ha pesato sia sui titoli di stato, con i rendimenti addirittura negativi per le brevi scadenze, sia sullo spread, ormai ai minimi, tra tassi sui prestiti e tassi sulla raccolta. Positivo anche se inferiore al precedente esercizio il risultato dell'attività finanziaria. Gli accantonamenti di periodo legati agli impieghi, pur dando continuità a policy aziendali prudenziali, che si riflettono come vedremo successivamente nell'accresciuto grado di copertura dei crediti deteriorati, hanno evidenziato un calo importante.

Il Prodotto Bancario Lordo rappresentato dalla raccolta diretta, raccolta indiretta ed impieghi ha così raggiunto l'importo di euro 1,044 miliardi con un incremento di circa 9,5 milioni di euro rispetto al 31.12.2016.

I RISULTATI IN SINTESI		(dati in migliaia di Euro)		
	2017	2016	Var. assoluta	Var. %
Dati patrimoniali				
Crediti verso clientela Lordi	475.877	469.373	6.504	1,39%
Crediti verso banche	46.789	33.778	13.011	38,52%
Attività finanziarie	117.475	120.763	-3.288	-2,72%
Totale dell'Attivo	639.318	631.852	7.466	1,18%
Raccolta diretta	521.577	520.841	736	0,14%
Raccolta indiretta	46.197	44.291	1.905	4,30%
Patrimonio netto (incluso utile di esercizio)	61.446	59.597	1.849	3,10%
Dati economici				
Margine di interesse	12.871	12.842	29	0,23%
Margine di intermediazione	18.380	18.312	68	0,37%
Risultato netto della gestione finanziaria	14.512	14.360	152	1,06%
Risultato netto della gestione operativa	1.270	1.349	-79	-5,86%
Utile d'esercizio	1.016	1.027	-11	-1,07%
Altre informazioni				
Numero filiali	17	16	1	6,25%
Numero Sportelli di Tesoreria	0	1	-1	-100,00%
Numero Bancomat Autonomi	2	2	0	0,00%

IL PROFILO SOCIALE ED I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA (ART 2 L. 59/92 E ART. 2545 del codice civile)

Prima di illustrarVi i risultati conseguiti nella gestione tipica dell'esercizio, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico" in conformità alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Società.

La missione che ci contraddistingue si è concretizzata anche per il 2017 nella massima attenzione di numerose iniziative di cui hanno beneficiato i Soci, i Clienti, le Comunità ed il territorio più in generale, dove infatti l'opera e l'impegno sono fortemente percepiti.

All'impegno nel settore del credito ha fatto riscontro un'attività di tutela del risparmio, avendo offerto sempre ai nostri depositanti - soci e non soci - prodotti idonei ed adeguati ai diversi profili e propensioni del rischio individuale.



Con queste premesse l'attività della nostra Banca rivolta alla base sociale ed alle comunità locali, in linea con quanto previsto dai dispositivi della legge 59 del 31 gennaio 1992 - in particolare il primo comma dell'art. 2 - e dall'art. 2545 del codice civile, ha quindi interessato molteplici interlocutori ed ha confermato l'identità e la missione della nostra cooperativa di credito.

Collegamento con la base sociale

L'attenzione al socio si è esplicitata su tre profili:

- la diffusione dell'informazione;
- la promozione della partecipazione;
- l'incentivazione di carattere bancario ed extrabancario.

I soci sono i nostri primi portatori d'interesse, artefici e destinatari al tempo stesso di uno scambio mutualistico che si concretizza non solo nelle condizioni bancarie agevolate, dal lato della raccolta, dei finanziamenti e dei servizi, ma anche col dialogo, l'attenzione costante e la partecipazione alla vita cooperativa.

Così operando è stato realizzato in concreto lo scopo mutualistico interno nei rapporti con i soci, ma nello stesso tempo si è determinata anche una favorevole apertura verso il più vasto contesto sociale del nostro territorio di riferimento creando così una forte convergenza di interessi, fondamentale per la nostra identificazione come banca di riferimento e come centro propulsore per la crescita e lo sviluppo del territorio.

*Nei diretti confronti dei Soci la Banca ha mantenuto attivo un apposito "**Conto soci**", che contiene un pacchetto differenziato di condizioni praticate diverse da quelle della restante clientela; ciò significa tassi attivi favorevoli, con un minimo garantito nelle operazioni di raccolta, tassi passivi con caricamenti minimi, spese fisse e contenute o addirittura esenti in qualche servizio.

Il tasso medio applicato ai depositi fiduciari ed ai conti correnti è **mediamente superiore di 0,30 punti percentuali** al quello ordinario praticato.

*Sempre per i soci rimangono inoltre attivi specifici prodotti come:

- il "conto jeans" per i figli dei soci di età non superiore a 30 anni, che prevede tra addirittura 100 operazioni gratuite;
- il finanziamento di euro 1.800,00 a "**tasso zero**" e senza spese aggiuntive denominato "Pronto Scuola", da rimborsare in dodici rate mensili, finalizzato a sostenere le spese che i Soci devono affrontare durante il proprio percorso di studi o quello dei loro figli (acquisto materiale didattico e testi scolastici, tasse di iscrizione all'Università, abbonamenti per il trasporto pubblico).

Hanno beneficiato di questa ultima iniziativa 51 soci, su cui si può stimare un beneficio "figurativo" a favore dei soci pari ad euro 2.450,00.

*È stata anche mantenuta gratuita la **polizza infortuni** per tutti i soci, con indennizzo massimo di euro 50.000,00 in relazione al saldo dei rapporti attivi e la diaria giornaliera da

ricovero per infortunio di euro 51,60, con un costo complessivo completamente a carico della Banca pari ad euro 31.350,00.

*È rimasta confermata per tutti i soci persone fisiche e dipendenti, la predisposizione gratuita dei modelli **730 e delle dichiarazioni IMU**. Hanno utilizzato il servizio 124 soggetti soci.

Su questa iniziativa il beneficio "figurativo" è pari a euro 9.412,30.

*Ai pensionati titolari del "**c/arcobaleno**", soci e non soci che non hanno superato l'80° anno di età, viene riconosciuta una diaria giornaliera di euro 15,49 per ogni giorno di ricovero/degenza ospedaliera: l'intero premio annuo pari ad euro 15.393,00 è a totale carico della Banca.

*È stato altresì confermato il prodotto ad hoc denominato "**c/ Pensione Zero**" che non prevede costi di gestione di alcuna natura, a favore dei pensionati che sono stati costretti, in relazione al tetto di cash, cioè del contante, pagabile dalle Pubbliche Amministrazioni oggi fissato in euro 1.000, ad aprire un conto corrente su cui far transitare le proprie pensioni. Al 31 dicembre 2017 i rapporti della specie accesi sono 1.467.

Il costo sostenuto dalla banca, riconducibile principalmente all'imposta di bollo, di cui hanno beneficiato i titolari, soci e non soci, è stimato in oltre 30 mila euro.

*Ben 18 sono state le erogazioni che nell'esercizio 2017 hanno riguardato l'**assegnazione di un libretto di risparmio di euro 300,00 ai neonati figli dei soci** che ha un duplice scopo: da un lato promuovere l'educazione al risparmio (art. 17 statuto sociale) e dall'altra dare un tangibile riconoscimento di diversità al socio nel più ampio contesto sociale.

Il controvalore è stato pari a 5.400,00 euro.

*È anche proseguita, nell'esercizio in esame, l'erogazione delle "**borse di studio**" ai soci e ai figli meritevoli dei soci che hanno conseguito il diploma e/o la laurea (n. 59 per complessivi euro 29.920,00) e la consegna delle **medaglie oro** (n. 5) e **argento** (n. 14) con relativi attestati di benemerenzia ai soci con anzianità "sociale" rispettivamente di 40 e 25 anni.

Volendo altresì sottolineare il sostanziale contributo dei soci più anziani alla crescita della Banca, sono state consegnate targhe ricordo a 16 soci che hanno raggiunto 45 e 50 anni di appartenenza alla base sociale.

La tradizionale e tanto attesa 26ª edizione della Pedalata Ecologica, programmata per il giorno 10.09.2017, non si è svolta causa maltempo, così come la consueta Festa del Socio (21ª edizione), quest'ultima recuperata in data 07.10.2017 presso il Palazzetto dello Sport "Luigi Malè" di Viterbo. In tale occasione, oltre alla consegna dei tradizionali riconoscimenti a favore dei Soci (medaglie, bonus bebè, borse di studio sopra meglio specificate), si è svolta anche la ormai tradizionale consegna di annuali riconoscimenti a personalità, enti ed associazioni che hanno dato lustro alla città di Viterbo distinguendosi nel campo dello sport, della cultura e del mondo del volontariato e della solidarietà. La manifestazione si è conclusa con l'entusiasmante concerto de "I Vianella", famoso duo costituito da Edoardo Vianello e Wilma Goich.



*Particolare rilevanza merita nel 2017 l'organizzazione di interessanti viaggi socio-culturali, che hanno finalità aggregative e che hanno avuto il plauso non solo di numerosi ed entusiasti Soci, ma anche di molti loro familiari ed amici:

- abbiamo visitato le caratteristiche e suggestive cittadine di Pienza e Montepulciano: in questo caso l'Istituto ha posto a proprio carico il costo del viaggio con bus pari ad euro 500,00;
- indimenticabile nel mese di settembre il week-end dedicato alla visita di Napoli ed agli scavi di Pompei. Ai Soci partecipanti, a sostegno della spesa, è stato riconosciuto dalla Banca un contributo pro-capite pari ad euro 60,00 per complessive euro 1.560,00.
- Nel mese di giugno è stata organizzata un'entusiasmante visita alla città "galleggiante", Venezia. I Soci partecipanti hanno potuto beneficiare di un contributo pro-capite pari ad euro 100,00 per complessivi euro 2.220,00.

Un plauso particolare merita il tradizionale "Concerto di Natale" (12^a edizione) svolto nella prestigiosa e per l'occasione stracolma Basilica di S. Maria della Quercia per lo scambio degli auguri natalizi.

Prima della celebrazione della S.S. Messa, in memoria dei soci defunti, le autorità e gli ospiti presenti hanno potuto assistere alla incomparabile esibizione della Banda Musicale della Marina Militare Italiana, uno dei più antichi complessi bandistici militari italiani, famosa in tutto il mondo per il repertorio vasto e diversificato, che spazia dalle marce militari alle colonne sonore di film e musica leggera.

Sempre durante il periodo natalizio, la Banca ha organizzato uno "Speciale Bimbi", presso il Cine Tuscia Village di Vitorchiano, offrendo la visione di un film d'animazione ai numerosi bambini presenti, figli e nipoti di Soci.

Collegamento con la comunità

Nel 2017 la nostra Banca consapevole delle difficoltà del momento, ha confermato il suo notevole impegno per sostenere le associazioni, istituti di formazione, enti no profit presenti sul territorio di competenza operativa dell'Istituto, che hanno così potuto realizzare, anche attraverso le nostre erogazioni e contributi, interventi di sostegno e di solidarietà, nonché eventi culturali e ricreativi.

Degne di menzione sono le seguenti iniziative, che rispecchiano il DNA localistico e mutualistico del nostro Istituto:

- contributo di euro 2.000,00 all'"ASD Sorrisi che Nuotano Eta Beta di Viterbo Onlus" per l'acquisto di un pulmino per la mobilità destinato allo svolgimento delle attività istituzionali;
- contributo di euro 10.401,52 per l'acquisto di un bus navetta Norcia/Castelluccio a favore dell'"Associazione Per la Vita di Castelluccio di Norcia Onlus". Tale erogazione va a sommarsi a quanto raccolto sul conto corrente creato ad hoc, denominato "Banca di Viterbo: SOS per il Centro Italia" (euro 9.598,48);

- contributo di euro 4.800,00 destinato al restauro de "La Madonna con il Bambino", grande icona mariana risalente al XVI sec. situata all'interno della Basilica di Santa Maria de La Quercia;
- assegnazione di buoni spesa, del valore totale di euro 3.000,00, per acquisto derrate alimentari a Caritas parrocchiali ed associazioni di volontariato;
- elargizione economica di euro 700,00 euro all'Unitalsi a copertura delle numerose spese sostenute;
- contributo di euro 2.139,88 ad alcune scuole per potenziamento delle aule informatiche.

Importanti e degne di nota sono state altresì le sponsorizzazioni di manifestazioni letterarie, musicali e culturali quali "Tuscia Film Fest" (in qualità di title sponsor), la "55ª edizione della Fiera del Vino di Montefiascone" e "Ombre Festival", festival letterario dedicato quest'anno al 25° anniversario della morte dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Non si può non menzionare anche nel 2017 la partnership con l'AS Viterbese Castrense, società che ha riportato il calcio viterbese nel modo professionistico. Tutti eventi letterari, culturali e sportivi che hanno avuto messo in grande risalto l'immagine della Banca e che hanno avuto particolare risonanza su tutto il territorio provinciale, ma anche nazionale e a cui non poteva mancare l'apporto dell'unica vera banca autenticamente locale quale siamo, la sua fiducia ed il sostegno economico.

Il dato complessivo ammonta ad oltre 378 mila euro così suddiviso:

INTERVENTI MUTUALISTICI		(dati in centesimi di Euro)	
	2017	2016	variazione %
Da Conto Economico			
Sanità ed Assistenza	5.250,00	-	100,00%
Scuola ed educazione	580,00	1.432,00	-59,50%
Coppe medaglie trofei sportivi	917,00	332,45	175,83%
Sport, pubblicità, ecologia	221.315,80	253.203,68	-12,59%
Manifestazioni per cultura, arte, tradizioni popolari	11.141,80	14.580,91	-23,59%
TOTALE	239.204,60	269.549,04	-11,26%
Con utilizzo del Fondo di beneficenza e/o mutualità			
Per scuola educazione al risparmio	34.665,00	27.770,00	24,83%
Cultura, religione, volontariato	28.203,61	6.106,63	361,85%
Manifestazioni socio culturali	59.248,17	73.097,19	-18,95%
Medaglie ai soci	1.942,50	1.552,80	25,10%
TOTALE	124.059,28	108.526,62	14,31%

La sensibilità cooperativa e localistica della Banca si è poi concretizzata pure nel ricercare nell'ambito locale i partner commerciali per alcuni importanti servizi aziendali (dalla vigilanza alla pulizia di tutti i locali di sede e periferici, dalle manutenzioni e trasporti alla gestione dei servizi assicurativi e dei check-up sanitari del personale dipendente).



In questo ambito documento di fondamentale importanza riguardante la relazione della Banca di Viterbo con il territorio, è rappresentato dal Bilancio Sociale e di missione, di cui sarà editata quest'anno la 14ª edizione, quale documento di verifica della coerenza con gli scopi sanciti dallo Statuto Sociale, attraverso una rendicontazione delle attività svolte, di controllo e di confronto con i suoi diversi portatori di interesse interni ed esterni.

È possibile affermare che nel corso dell'anno 2017 il Consiglio di Amministrazione ha proseguito nella opera orientata a consolidare il carattere localistico della nostra Banca, rafforzando il legame con le comunità del territorio di riferimento e la prossimità al Socio e al cliente, elementi qualificanti della nostra specifica vocazione aziendale e considerati strategicamente determinanti per una appropriata azione di presidio del mercato

In generale quindi è possibile affermare con meritato orgoglio che la Banca di Viterbo Credito Cooperativo interpreta quotidianamente il concetto astratto di "mutualità" in una logica social-solidaristica operando concretamente a vantaggio delle variegata realtà che animano il territorio in cui si è insediata.

È altresì da ricondurre alla gestione tipica della cooperativa, l'assenza di finalità speculative che si realizza nella gestione dell'accumulazione indivisibile degli utili e delle riserve, attuata mediante il recepimento nello statuto sociale dei requisiti mutualistici concernenti il divieto di distribuzioni ai soci delle riserve, la limitazione dei dividendi e la devoluzione disinteressata del patrimonio residuo di liquidazione (art. 2514 codice civile).

La Banca ha altresì regolarmente assolto agli obblighi di contribuzione ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, mediante la destinazione di una quota degli utili netti dell'esercizio 2016 (art. 11 L. 59/92).

Nel complesso articolato scenario di tutte le attività sociali svolte, il Consiglio di Amministrazione che nel corso del 2017 si è riunito 24 volte, e come Comitato Esecutivo 8 volte, ha sempre avuto l'assistenza ed il confortevole assenso del Collegio Sindacale, il quale oltre alla scrupolosa opera di controllo sui fatti contabili e gestionali tipici dell'attività bancaria, ha proficuamente collaborato, con una costante presenza, alle varie riunioni consiliari, all'affermazione ed allo sviluppo dei principi cooperativistici e mutualistici posti a fondamento della vita della Banca.

Valore aggiunto e la sua distribuzione tra i portatori di interesse

PRODUZIONE NETTA		(dati in migliaia di Euro)		
	2017	2016	v. ass.	
Margine di interesse	12.870.957	12.842.068	28.889	
Commissioni nette	4.374.194	4.415.839	- 41.645	
Dividendi	1.182	1.477	- 295	
Risultati delle attività e passività finanziarie	1.132.941	1.053.969	78.972	
Risultato dell'attività di copertura	1.161	- 953	2.114	
Altri proventi netti di gestione	2.189.451	2.311.680	- 122.229	
1. Totale Produzione Netta	20.569.886	20.624.080	- 54.194	
Consumi				
Altre spese amministrative	- 5.831.118	- 5.978.109	146.991	
Rettifiche/riprese di valore su crediti e attività/passività finanziarie	- 3.868.806	- 3.952.892	84.086	
Accantonamenti per rischi ed oneri	- 221.442	- 31.792	- 189.650	
2. Totale Consumi	- 9.921.366	- 9.962.793	41.427	
3. Valore Aggiunto Globale Lordo	10.648.520	10.661.287	- 12.767	
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	- 453.265	- 478.939	25.674	
4. Valore Aggiunto Globale Netto	10.195.255	10.182.348	12.907	
Costo del lavoro	- 7.428.640	- 7.292.009	- 136.631	
Imposte indirette e tasse	- 1.257.794	- 1.271.962	14.168	
Interventi nel sociale	- 239.205	- 269.549	30.344	
5. Risultato Prima delle Imposte	1.269.616	1.348.828	- 79.211	
Imposte sul reddito d'esercizio	- 253.879	- 321.822	67.943	
6. Risultato di Esercizio	1.015.737	1.027.006	- 11.268	



DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO			
	31/12/2017	31/12/2016	%
Valore Aggiunto Globale Lordo	10.648.520	10.661.287	-0,12%
Ripartito tra:			
A. Soci			
Dividendi distribuiti ai Soci	14	28	-51,06%
Quota dell'utile destinata a beneficenza	85.251	146.167	-41,68%
B. Risorse Umane			
Spese per il personale dipendente e amministratori/sindaci	7.428.640	7.292.009	1,87%
C. Sistema Enti/Istituzioni			
Imposte indirette e tasse	1.257.794	1.271.962	-1,11%
Imposte sul reddito di esercizio (*)	253.879	321.822	-21,11%
D. Collettività/Ambiente			
Sanità ed assistensa, sport cultura, religione e sponsorizzazioni	239.205	269.549	-11,26%
E. Sistema Impresa			
Rettifiche di valore su immobilizzazioni	453.265	478.939	-5,36%
Riserve non distribuite	900.000	850.000	5,88%
F. Movimento cooperativo			
Utile destinato a fondo mutualistico L. 59/92	30.472	30.810	-1,10%
Valore Aggiunto Globale Lordo	10.648.520	10.661.287	-0,12%

(*) Le imposte sul reddito includono le imposte anticipate. Le imposte dovute ammontano a 0,132 milioni di euro.

La compagine sociale

Essere soci della Banca significa farsi partecipe di una realtà solida e poter dialogare con la propria Banca, conoscendone ed influenzandone gli obiettivi e le strategie, attraverso la partecipazione all'assemblea dei soci e all'elezione periodica degli organi collegiali e alla costante relazione con i dipendenti, particolarmente sensibili alle esigenze dei soci.

Cardine del sistema bancario cooperativo è l'elemento Socio. La sua attività bancaria è possibile solo se essa "opera prevalentemente con i Soci". Il background storiografico della Banca è permeato dall'esistenza e dalla partecipazione della compagine sociale.

Si ribadisce che la politica di sviluppo della base sociale è da sempre indirizzata a privilegiare figure che vivono ed operano nella nostra area e che hanno il proprio centro di interessi, sia personali che economici, nel territorio di riferimento.

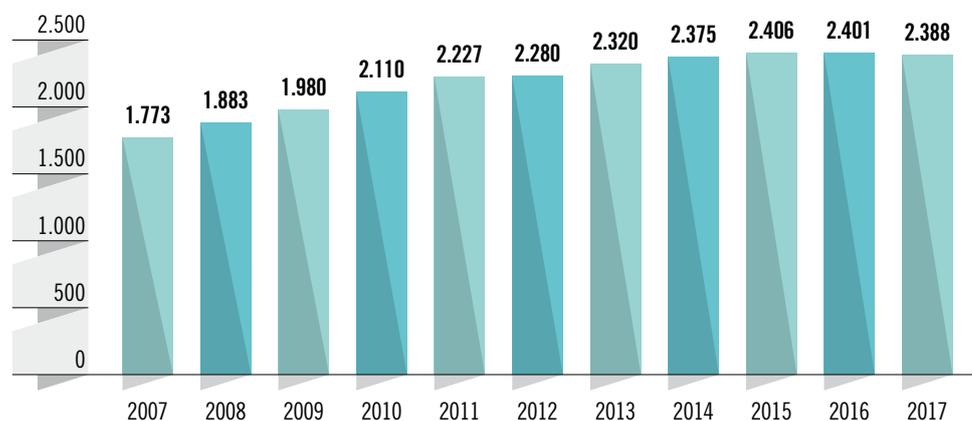
Nel caso invece di aspiranti soci appartenenti alla categorie delle persone giuridiche, i requisiti previsti dallo statuto sociale, vengono integrati da una approfondita analisi del profilo economico-patrimoniale e della struttura organizzativa dei richiedenti, nonché della loro condivisione dei principi ispiratori del movimento cooperativistico.

Al dicembre 2017 la compagine sociale contava n. 2388 unità.

Nell'esercizio in rassegna hanno fatto quindi ingresso n. 22 nuovi soci, di cui n. 17 persone fisiche e n. 5 società. I soci usciti sono stati 34, di cui 17 ai sensi dell'art. 10 (decesso), 16 ai sensi dell'art 12 (assenza di rapporti) e 1 ai sensi dell'art. 11 (perdita dei requisiti).

Le azioni dei 20 soci deceduti sono state tutte trasferite agli eredi designati ai sensi dell'art 10 dello statuto sociale.

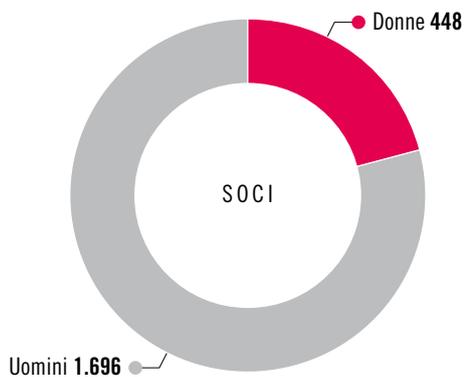
NUMERO SOCI



Analizzata sotto il profilo anagrafico, la categoria delle persone fisiche evidenzia il naturale andamento della longevità dei suoi componenti.

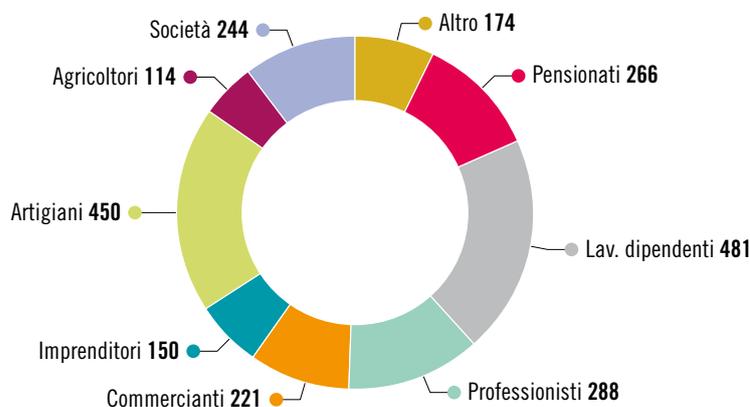
RIPARTIZIONE COMPAGINE SOCIALE PER ETÀ				
	2017	%	2016	%
Fino a 30 anni	66	2,76%	65	2,71%
Dai 31 ai 40 anni	259	10,85%	258	10,75%
Dai 41 ai 50 anni	480	20,10%	482	20,07%
Dai 51 ai 65 anni	672	28,14%	671	27,95%
Oltre i 65 anni	667	27,93%	677	28,20%
Persone giuridiche	244	10,22%	248	10,33%
Totale	2.388	100%	2.401	100%

La componente femminile rappresenta oggi il 26% della compagine riferita alle persone fisiche.





La tabella che segue mostra la ripartizione della compagine sociale in base all'attività lavorativa svolta



La Banca con le proprie filiali è presente in 9 comuni, tutti nella provincia di Viterbo.

Storicamente la concentrazione della compagine sociale è nel comune della sede di Viterbo dove è presente il 79,80% del totale dei soci con 1905 unità.

AMMISSIONE SOCI		
ZONA	NUMERO	%
VITERBO	1905	79,80%
TUSCANIA	34	1,40%
CANINO	32	1,30%
CANEPINA	49	2%
BAGNOREGIO	27	1,10%
VITORCHIANO	109	4,60%
CELLENO	9	0,40%
MONTEFIASCONE	41	1,70%
CASTIGLIONE IN TEVERINA	21	1,00%
COMUNI LIMITROFI	110	4,60%
FUORI ZONA CON ATTIVITÀ IN ZONA	51	2,10%
TOTALE	2388	100%

In ossequio alle previsioni portate dall'art. 2528 C.C. si illustrano qui di seguito le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci.

Il Consiglio di amministrazione ha vagliato le domande di ammissione alla compagine in linea con i dettami dello Statuto. Da evidenziare che nell'esercizio in esame tutte le richieste di ammissione a socio, se dotate dei requisiti statutariamente previsti, sono state accolte.

In particolare si comunica che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci, come già specificato in precedenza;
- gli art. 4, 5 e 6 dello statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalla istruzioni di vigilanza, determinano poi i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- per favorire da un lato la continuità familiare all'interno della Banca e dall'altro per diminuire l'età media della base sociale, è stata confermata la particolare attenzione verso i figli dei soci, attraverso un "sovrapprezzo azioni" di minore importo rispetto a quello ordinario che nel 2017 è rimasto invariato (50% in meno).

In considerazione poi dell'evolversi della normativa di riferimento in tema di organizzazione e governo societario, tenuto conto che proprio dalla base sociale provengono i futuri amministratori della Banca, la politica di ammissione di nuovi soci si conferma tesa a mantenere e sviluppare una composizione qualitativa elevata della base sociale, avendo anche ben presente le prescrizioni dettate dall'art 35 del T.U., delle disposizioni di Vigilanza e dello Statuto Sociale in tema di svolgimento di "operatività prevalente" nei confronti dei soci.

Attività nei confronti dei soci e attività fuori zona di competenza

	Limite normativa		2017	2016
% attività verso Soci e/o a ponderazione zero	MIN	50,00%	59,429%	58,710%
% attività fuori zona di competenza	MAX	5,00%	3,036%	3,018%

Anche nel 2017, l'apporto dell'attività conferita dai soci è risultato significativo sia per quanto riguarda la raccolta del risparmio, che per gli impieghi economici, rispettivamente oltre il 25% ed oltre il 55%.

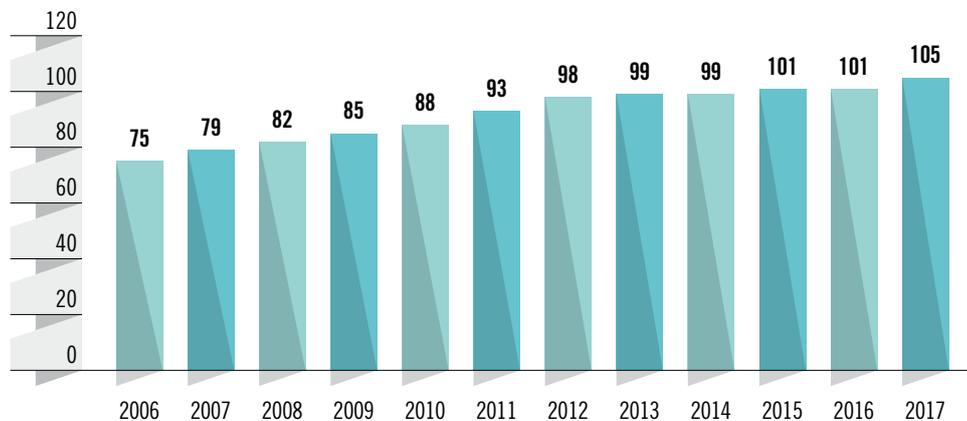
Risorse umane

A fine esercizio la Banca assicurava il lavoro a 105 unità, 4 in più rispetto alla forza lavoro d'inizio anno, distribuiti nelle seguenti categorie:

- Dirigenti: 2
- Quadri Direttivi: 26
- Impiegati appartenenti alle diverse aree professionali: 77



DIPENDENTI



Le forme contrattuali utilizzate sono per il 93,33% a tempo indeterminato.

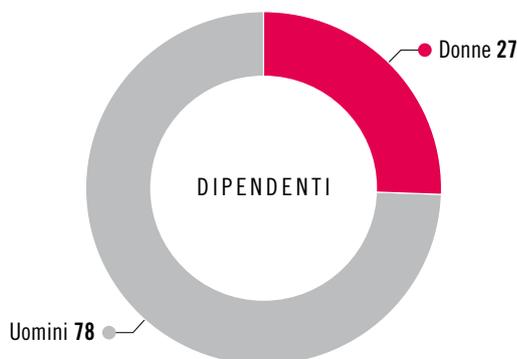
Durante il 2017, per esigenze temporanee, sono stati prorogati i contratti di 7 dipendenti a tempo determinato.

Dal punto di vista del percorso scolastico il nostro organico è composto da 47 laureati e 59 diplomati.

L'età media del personale si mantiene mediamente bassa: il 41,90% dei dipendenti ha meno di 40 anni.

RIPARTIZIONE DIPENDENTI PER FASCE DI ETÀ		
	DIPENDENTI	%
Fino a 30 anni	4	3,81%
Da 31 a 40 anni	40	38,10%
Da 41 a 50 anni	44	41,90%
Oltre 50 anni	17	16,19%
Totale	105	

La componente femminile è pari al 25,71% dell'organico.



Nella consapevolezza dell'importanza del processo di crescita e sviluppo delle risorse, la Banca anche nel 2017 ha cercato di garantire al personale dipendente adeguata formazione, erogata sia internamente, da parte di colleghi esperti nelle specifiche materie, che esternamente, in prevalenza mediante corsi di formazione mirati su argomenti tecnico-normativi e commerciali, in linea con gli anni precedenti.

Le nuove regole e la vigilanza europea hanno evidenziato, soprattutto per le risorse degli uffici centrali, diverse ed importanti esigenze formative quali IFRS 9 e Mifid 2 a cui si è risposto con l'organizzazione di adeguati percorsi. In questo ambito mette conto evidenziare anche gli interventi svolti per i diversi ruoli di filiale per il mantenimento delle certificazioni IVASS.

Importante l'attività focalizzata sul credito, in particolare sulla valutazione del rischio di credito.

Specifica attenzione è stata dedicata alle materie dell'antiriciclaggio e trasparenza bancaria e tutela dei consumatori, al pari delle tematiche normative e regolamentari in materia di salute e sicurezza.

Da sottolineare anche il lungo percorso formativo finalizzato ad acquisire le giuste nozioni e conoscenze in preparazione della migrazione del sistema informativo da Cabel a Phoenix.

Il sistema retributivo stabilito dal CCNL, è integrato da un sistema incentivante interno volto a stimolare con riconoscimenti economici il contributo dato dai collaboratori di diverso ordine e grado al raggiungimento degli obiettivi non solo quantitativi.

Per i lavoratori a tempo indeterminato è anche attiva una "Cassa di Previdenza" che, anche con il contributo economico della Banca commisurato all'utile di esercizio conseguito, costituisce un sistema integrativo al trattamento pensionistico dell'INPS.

LA GESTIONE DELLA BANCA: EVOLUZIONE DELLE DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

La raccolta

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta è persa in assestamento evidenziando un + 0,14% su fine 2016, si è attestata a 521,577 mln di euro.

In coerenza con le tendenze generali di sistema la Banca nel corso del 2017, ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria e dell'andamento degli impieghi.

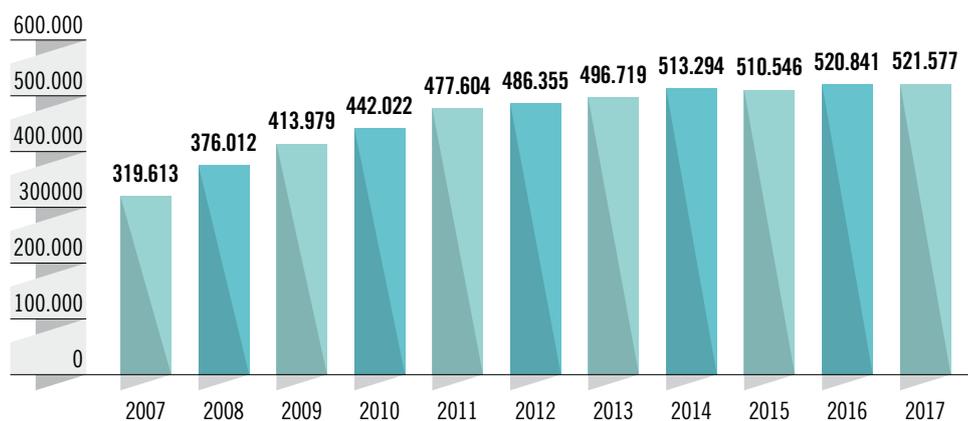
Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2016, va segnalata la dinamica dei Time Deposit che si è incrementano di 15,62 milioni di euro (+12,87%), a discapito di quella dei prestiti obbligazionari che invece decresce di 13,36 milioni di euro (-29,44%).



Si conferma la tendenza alla compressione dei certificati di deposito (-76,00%), che rappresentano oggi una voce residuale dell'intero comparto della raccolta diretta.

I conti correnti nel loro complesso, riconducibili alla clientela privata non istituzionale (retail e corporate), hanno avuto una dinamica positiva (+0,43%), mentre a fine anno non sono presenti operazioni di pronto contro termine.

RACCOLTA DIRETTA



RACCOLTA DIRETTA		(dati in migliaia di Euro)		
	2017	2016	v. ass.	v. %
FORME DI RACCOLTA				
Depositi a risparmio	27.075	29.040	- 1.965	-6,77%
Sistema carta conto	3.814	3.489	325	9,31%
Time deposit	137.050	121.426	15.624	12,87%
Certificati di Deposito	378	1.575	- 1.197	-76,00%
Conti Correnti	320.714	319.337	1.377	0,43%
Pronti contro termine		-		
Prestiti obbligazionari	32.023	45.387	- 13.364	-29,44%
Mutui passivi		20	- 20	-100,00%
Altro	523	567	- 44	-7,76%
DEBITI VERSO CLIENTELA	521.577	520.841	736	0,14%

Con riferimento al grado di concentrazione della raccolta diretta l'analisi per giacenze e numero di posizioni per classi di importo conferma un elevato grado frazionamento che riflette l'attività della Banca rivolta a tutti gli operatori del territorio: infatti il 61,20% delle posizioni detiene fino a 150.000,00 euro con un'incidenza di tali posizioni minori pari a circa il 98,11% del totale della raccolta diretta.

RACCOLTA DIRETTA PER CLASSI DI IMPORTO				
(composizione in %)				
	2017	2017	2016	2015
	importo	posizioni	importo	posizioni
Fino a 25.000	19,18%	84,06%	19,00%	84,58%
Da 25.000 a 50.000	15,43%	7,99%	14,43%	7,43%
Da 50.000 a 150.000	26,59%	6,06%	26,72%	6,09%
Da 150.000 a 300.000	12,54%	1,14%	12,55%	1,13%
Da 300.000 a 1.000.000	16,61%	0,63%	17,13%	0,65%
Oltre 1.000.000	9,65%	0,12%	10,16%	0,12%

Il tasso medio della raccolta al 31/12/2017 si è attestato a 0,833% in netto calo rispetto al 1,096% del 2016.

La **raccolta indiretta** da clientela registra nel 2017 un aumento di 1,91 milioni di euro (+4,30%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente Fondi Collocati (Symphonia e Agora) per euro 1,07 milioni (+18,90%);
- una crescita del risparmio amministrato per euro 0,83 mln (+2,16%).

Il commissionale prodotto da questo comparto è stato di euro 134.492,75 contro euro 133.139,77 del 31/12/2016 di cui euro 58.649,15 riveniente dai Fondi (-11,17% rispetto al 31/12/2016). La fiducia della clientela e la correttezza di specifiche relazioni trovano espressione anche nel fatto di non avere ricevuto reclami nel settore dell'intermediazione finanziaria.

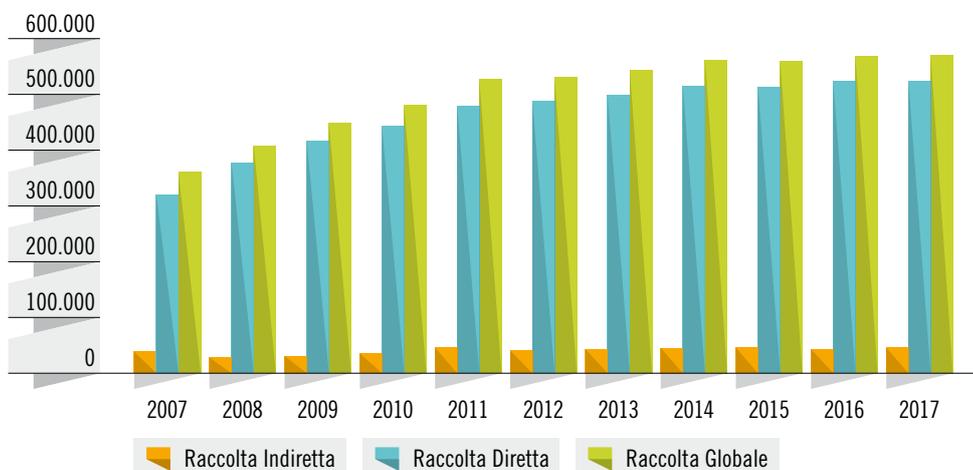
RACCOLTA INDIRETTA				
(dati in migliaia di Euro)				
	2017	2016	v. ass.	v. %
RISPARMIO AMMINISTRATO				
Titoli di Stato	31.930	32.144	- 214	-0,67%
Titoli obbligazionari	1.568	2.168	- 600	-27,68%
Titoli azionari (azioni/ETF)	5.941	4.295	1.646	38,32%
Fondi collocati	6.758	5.684	1.074	18,90%
Totale Raccolta indiretta	46.197	44.291	1.906	4,30%

La raccolta globale da clientela si è così attestata a 567,77 milioni di euro con un incremento su base annua del 0,47%.

RACCOLTA GLOBALE				
(dati in migliaia di Euro)				
	2017	2016	v. ass.	v. %
Raccolta diretta	521.577	520.841	736	0,14%
Raccolta indiretta	46.197	44.291	1.906	4,30%
Raccolta Totale	567.774	565.132	2.642	0,47%



RACCOLTA GLOBALE



Gli impieghi verso clientela

La modesta ripresa del ciclo economico ed il permanere dei tassi su livelli storicamente estremamente ridotti non ha generato una solida ripresa della domanda di credito. L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti per quello che attiene il costo dei finanziamenti, ma non per quello che attiene il dato relativo all'inflazione.

Sul fronte dell'offerta dove è sempre più in aumento la pressione competitiva tra intermediari bancari, a consigliare prudenza è rimasta anche la difficoltà inerente la qualità del credito.

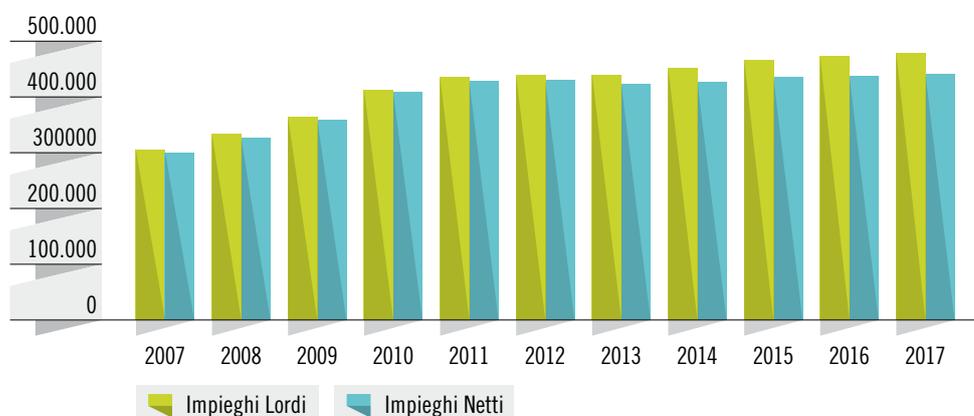
Il valore complessivo degli impieghi verso clientela ordinaria al lordo delle svalutazioni al 31 dicembre 2017 si è attestato a 475,88 milioni di euro, con un incremento di circa 6,50 milioni di euro, pari al +1,39% del saldo di fine esercizio 2016 con una preponderanza delle forme tecniche di medio-lungo termine che hanno un'incidenza prossima al 77,60%, in consolidamento rispetto al 76,16% dell'anno di confronto.

Al netto delle svalutazioni effettuate nell'esercizio in rassegna essi ammontano a 440,70 milioni di euro.

Mette conto ribadire, in tale contesto, che mensilmente giungono a naturale scadenza circa 2,5 milioni di impieghi. L'incremento evidenziato, pertanto va letto tenendo in considerazione questo fatto per cui l'effettiva portata dei nuovi finanziamenti concessi, va ben oltre la crescita percentuale evidenziata.

La Banca infatti ha cercato di non far mancare nemmeno quest'anno il proprio sostegno al territorio di riferimento, garantendo alle aziende che vi operano quella linfa vitale che è rappresentata dall'accesso al credito.

IMPIEGHI CLIENTELA



IMPIEGHI CLIENTELA		(dati in migliaia di Euro)			
	2017	2016	v. ass.	v. %	
FORME D'IMPIEGO					
Conti correnti ordinari e sbf	67.367	70.303	-2.936	-4,18%	
Conti correnti anticipi	6.689	7.475	-786	-10,52%	
Finanziamenti Import-Export e Finanz. in Valuta	4.479	4.575	-96	-2,11%	
Mutui Ipotecari (comprensivi dell'Autocartolarizzazione)	278.202	272.681	5.521	2,02%	
Prestiti chirografari	63.636	60.207	3.429	5,70%	
Portafoglio	891	1.196	-305	-25,50%	
Sofferenze nette	18.019	20.259	-2.240	-11,06%	
Altri	1.412	420	991	235,94%	
TOTALE IMPIEGHI VERSO CLIENTELA NETTI	440.695	437.117	3.578	0,82%	
Svalutazione	35.182	32.256	-		
Totale impieghi verso clientela al lordo delle svalutazioni di Bilancio	475.877	469.373	6.504	1,39%	
Altri Crediti (Crediti verso SPV Pontormo RMBS srl)	-	4.906	-4.906		
TOTALE CREDITI NETTI	440.695	442.023	-1.328	-0,30%	
Totale crediti lordi	475.877	474.279	1.598	0,34%	

La componente mutui ipotecari pari a 278,20 milioni di euro (+2,02%) ha registrato un buon incremento e si conferma la voce più consistente dei crediti verso la clientela con un'incidenza del 63,13%.

I conti correnti sono scesi di 2,94 milioni di euro (-4,18%) unitamente agli anticipi documenti (-4,79%), rappresentando così il 16,80% del totale degli impieghi. Stabile rimane il finanziamento estero, il cui peso rimane marginale (1,02%).

I prestiti chirografari hanno registrato un incremento di 3,43 milioni (+5,70%).

Diminuiscono le sofferenze (11,06%), esclusivamente per una attenta gestione interna.

Nell'ambito dell'attività creditizia, una posizione particolare continuano ad occuparla i Confidi. Formalmente intermediari privati, nel tempo il loro ruolo si è caratterizzato sempre più come quello di "canalizzatori" di risorse pubbliche, prevalentemente in posizione accessoria rispetto ai sistemi pubblici di garanzia.



Le operazioni di credito erogati nell'anno con la garanzia di questi intermediari, sono state n. 159 per un importo complessivo di euro 10,559 milioni. (-22,97% rispetto al 2016).

Al 31 dicembre 2017 il totale dei crediti erogati per mezzo dei vari Confidi di categoria ammontano ad euro 29,199 milioni, pari al 6,14% dell'intero comparto crediti.

Particolare rilievo assume l'accordo con MICRO CREDITO, società iscritta nell'elenco degli operatori di microcredito ex art 111 TUB con codice nr. 31014. A fine esercizio le erogazioni sono state 44 per un importo pari a 1,006 milioni di euro, utilizzando di fatto l'intero plafond rotativo fissato in euro 1,2 milioni di euro.

L'incidenza degli impieghi economici lordi sulla raccolta diretta risulta essere pari al 91,24% contro il 91,06% dello scorso esercizio.

Il prospetto che segue evidenzia l'indice a livello regionale



Impieghi lordi clientela / depositi + obbligazioni														
82%	86%	87%	82%	91%	87%	94%	89%	83%	79%	78%	72%	74%	74%	63%
PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	LOMBARDIA	TRENTINO	ALTO ADIGE	VENETO	FRIULI VENEZIA GIULIA	EMILIA ROMAGNA	TOSCANA	MARCHE	LAZIO UMBRIA SARDEGNA	ABRUZZO MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA BASILICATA	CALABRIA	SICILIA
98%	109%	108%	86%	108%	106%	116%	107%	102%	88%	81%	76%	75%	77%	66%
Impieghi lordi clientela / depositi														

MEDIA A LIVELLO NAZIONALE

85%
impieghi lordi clientela / depositi + obbligazioni

100%
impieghi lordi clientela / depositi

Per ogni 100 euro di risparmio raccolto nel territorio, le BCC-CR ne impiegano in media 85. Di questi, almeno il 95% - ovvero 81 euro - diventa credito all'economia reale di quel territorio. Ne beneficiano lavoro e reddito.

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017.

Il tasso medio degli impieghi al 31/12/2017 si è posizionato al 3,459% contro il 3,770% del 2016.

Nel prospetto che segue viene analizzata la ripartizione degli impieghi per durata e per tasso:

COMPOSIZIONE TEMPORALE DEGLI IMPIEGHI	(composizione in %)	
	2017	2016
Crediti a breve termine	39,76%	37,90%
a) di cui tasso fisso	20,65%	23,66%
b) di cui tasso variabile	79,35%	76,34%
Crediti a medio e lungo termine	60,24%	62,10%
a) di cui tasso fisso	26,47%	25,50%
b) di cui tasso variabile	73,53%	74,50%

Rimane la prevalenza del tasso variabile sul fisso: nella fascia a M/L termine si registra una crescita della componente a tasso fisso, come nel sistema bancario.

I principali settori economici cui fa capo la maggior parte dei finanziamenti alla clientela, con riferimento al settore dei produttori privati e delle famiglie, sono i seguenti:

DIVISIONE IMPIEGHI PRIVATI E FAMIGLIE		(dati in migliaia di Euro)		
	2017	2016	v. ass.	v. %
PRODUTTORI PRIVATI				
Prodotti dell'agricoltura, della sivecoltura e della pesca	29.665	22.939	6.726	29,32%
Prodotti energetici	1.940	2.667	-727	-27,24%
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi esclusi quelli fissili e fertili	1.227	1.523	-296	-19,46%
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	7.928	8.815	-887	-10,06%
Prodotti chimici	704	726	-22	-3,08%
Prodotti in metallo esclusi le macchine ed i mezzi di trasporto	2.561	2.735	-174	-6,37%
Macchine agricole e industriali	5.928	5.838	91	1,55%
Macchine per ufficio, macchine per l'elaborazione dei dati	3.062	3.103	-41	-1,32%
Materiale e forniture elettriche	4.793	4.507	286	6,34%
Mezzi di trasporto	2.849	1.954	895	45,79%
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	14.093	15.224	-1.131	-7,43%
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	4.679	4.970	-291	-5,85%
Carta, articoli di carta, prodotti della stampa ed editoria	5.672	5.237	434	8,29%
Prodotti in gomma ed in plastica	1.053	1.111	-58	-5,25%
Altri prodotti industriali	6.125	6.836	-711	-10,40%
Edilizia e opere pubbliche	50.699	52.565	-1.866	-3,55%
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	76.904	78.296	-1.392	-1,78%
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	11.981	9.920	2.061	20,77%
Servizi dei trasporti interni	1.708	1.914	-206	-10,75%
Servizi dei trasporti marittimi ed aerei	-	-	-	-
Servizi connessi ai trasporti	626	1.712	-1.087	-63,46%
Servizi delle comunicazioni	109	110	-2	-1,53%
Altri servizi destinabili alla vendita	44.559	43.349	1.210	2,79%
Amministrazione pubblica	314	440	-127	-28,75%
Società finanziarie	10.288	10.564	-276	-2,61%
Altre società finanziarie	106	4.906	-4.800	-97,84%
Società non finanziarie	-	-	-	-
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	704	758	-54	-7,13%
Unità non classificabile e non classificate	9	10	-1	-5,98%
Resto del mondo	26	30	-3	-11,77%
TOTALE RAMI ATTIVITÀ ECONOMICA	290.311	292.760	-2.449	-0,84%
FAMIGLIE CONSUMATRICI	139.148	133.965	5.184	3,87%
TOTALE IMPIEGHI PRODUTTORI PRIVATI E FAMIGLIE	429.460	426.725	2.735	0,64%



Dall'analisi sopra riportata emerge che il settore privati e famiglie produttrici continua ad essere il nostro principale riferimento.

Da sottolineare anche che il credito alle imprese assiste, in maniera quasi esclusiva, tipologia di aziende di micro, piccola e media dimensione, largamente preponderanti nel tessuto economico locale di nostra elezione.

La qualità del credito

La gestione dei crediti deteriorati è stata indirizzata in un'ottica di risanamento e ad una metodologia orientata a prospettive di salvaguardia dell'impresa.

L'andamento risente le conseguenze della perdurante crisi economica ancora in atto, dei tempi di recupero significativamente lunghi e del limitato sviluppo di un mercato privato dei crediti in sofferenza che si riflette nel volume contenuto sia delle cartolarizzazioni che delle cessioni.

I crediti e problematici sono stati oggetto di un costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema

Tutte le categorie dei crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamenti delle esposizioni in sofferenza (61,18%) e delle inadempienze probabili (35,10%).

A fronte di un'incidenza del 12,74% delle attività deteriorate lorde sul totale dei crediti verso la clientela (12,83% nel 2016), la Banca ha mantenuto una politica estremamente rigorosa, nella valutazione dei crediti deteriorati, anche con riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso orientamento risulta coerente con gli indirizzi più volte ribaditi in materia dalla Banca d'Italia.

A fine 2017 i crediti deteriorati netti della Banca, costituiti da sofferenze, inadempienze probabili nonché esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, ammontano complessivamente a circa 27,52 milioni di euro in calo di 3,04 milioni di euro su fine 2016 (-9,94%). L'incidenza delle partite deteriorate nette sulla voce crediti verso clientela è così scesa al 6,24% dal 6,91% di fine 2016.

L'ammontare delle rettifiche riferite ai crediti deteriorati è risultato pari a 33,11 milioni di euro (+9,28%), corrispondenti al 54,61% dell'importo lordo degli stessi, rispetto al 49,79% dell'anno precedente.

L'apposita tabella riporta una sintetica esposizione di tali crediti

RISCHIOSITÀ DEGLI IMPIEGHI				
	31/12/2017	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2016
	(dati in milioni di Euro)	%	(dati in milioni di Euro)	%
Sofferenze nette	18,019	4,09	20,259	4,58
Inadempienze probabili nette	8,445	1,92	7,686	1,74
Crediti scaduti e/o sconfinati deteriorati netti	1,051	0,24	2,607	0,59
Crediti non deteriorati netti	413,180	93,76	406,565	91,98
Altri Crediti netti		0,00	4,906	1,11
TOTALE	440,695	100,00	442,023	100,00

Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra una diminuzione del 1,83% rispetto a fine 2016, attestandosi a euro 46,42 mln, depurate delle svalutazioni analitiche e dell'effetto attualizzazione, registrano un valore netto di euro 18,02 milioni, che si confronta con euro 20,26 dei dodici mesi precedenti.

L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 9,75%, in leggero calo rispetto al 9,97% di fine 2016.

Il loro peso sui Fondi Propri è pari al 33,16% (nel 2016 era del 34,24%).

Se si tiene conto degli importi passati a conto economico in anni precedenti su posizioni già a sofferenze per le quali la Banca mantiene un'evidenza a fronte di una prospettiva di eventuali recuperi, la copertura per tali crediti supera il 63% contro il 59% del 2016.

Le inadempienze probabili nette, sono passate da euro 7,686 ad euro 8,445 milioni, con un incremento rispetto ai dodici mesi precedenti del 9,88%. Il loro peso sui Fondi Propri è pari al 15,54% (nel 2016 era del 12,99%). La copertura per tali crediti supera il 35% contro il 28,26% del 2016.

Entrambi i valori si ritengono di assoluta sostenibilità per la Banca.

Completano la categoria dei crediti deteriorati, i crediti scaduti. In questo aggregato vanno considerate le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

Al 31 dicembre 2017, al netto delle rettifiche esse si attestano a 1,051 milioni di euro, in calo rispetto a fine 2016 del 59,68%.

Le svalutazioni del comparto "crediti in bonis" ammontano al 31/12/2017 a 2,075 mil con aumento del 5,61% rispetto al 2016 con una copertura pari allo 0,50% (nel 2016 era del 0,48%).

Le "esposizioni oggetto di concessioni" (Forborne) lorde in dicembre si attestavano a 18,352 milioni di euro, ascrivibili ai crediti deteriorati per 9,682 milioni di euro e per 8,670 milioni di euro ai crediti non deteriorati.



Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

CREDITI VERSO LA CLIENTELA			
		31 dicembre 2017 (dati in migliaia di Euro)	31 dicembre 2016 (dati in migliaia di Euro)
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	60.622	60.848
	- di cui forborne	9.682	7.964
	Rettifiche valore	33.107	30.297
	Esposizione netta	27.515	30.551
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	46.417	47.283
	- di cui forborne	4.004	4.254
	<i>Rettifiche valore</i>	28.398	27.025
	<i>Esposizione netta</i>	18.019	20.259
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	13.012	10.713
	- di cui forborne	5.279	2.052
	<i>Rettifiche valore</i>	4.567	3.027
	<i>Esposizione netta</i>	8.445	7.686
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	1.193	2.851
	- di cui forborne	400	1.658
	<i>Rettifiche valore</i>	142	244
	<i>Esposizione netta</i>	1.051	2.607
Crediti in bonis	Esposizione lorda	415.254	408.526
	Rettifiche valore	2.075	1.960
	- di cui forborne	8.670	15.086
	Esposizione netta	413.180	406.566
	- di cui forborne	8.626	15.018

La dinamica degli indici di qualità del credito è meglio rappresentata nelle tabelle che seguono:

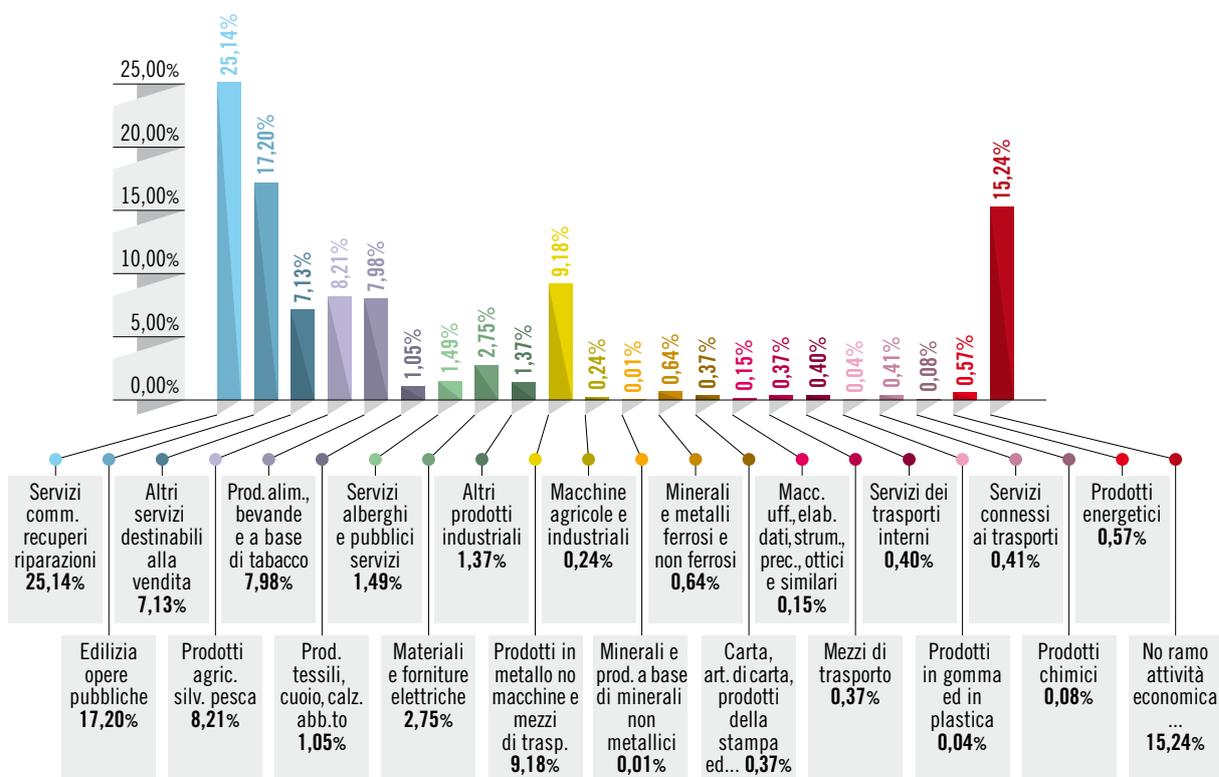
INDICI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO		
	31/12/2017	31/12/2016
% SU CREDITI NETTI		
% performing netti su totale crediti netti	93,76%	93,09%
% sofferenze nette su totale crediti netti	4,09%	4,58%
% inadempienze probabili su totale crediti netti	1,92%	1,74%
% esposizioni scadute nette su totale crediti netti	0,24%	0,59%
% totale crediti deteriorati netti su totale crediti netti	6,24%	6,91%
% SU CREDITI LORDI		
% performing lordi su totale crediti lordi	87,26%	87,17%
% sofferenze lorde su totale crediti lordi	9,75%	9,97%
% inadempienze probabili lorde su totale crediti lordi	2,73%	2,26%
% esposizioni scadute lorde su totale crediti lordi	0,25%	0,60%
% totale crediti deteriorati lordi su totale crediti lordi	12,74%	12,83%
PERCENTUALI DI COPERTURA		
Sofferenze	61,18%	57,16%
Inadempienze probabili	35,10%	28,26%
Crediti scaduti deteriorati	11,92%	8,56%
Crediti deteriorati totali	54,61%	49,79%
Crediti in bonis	0,50%	0,48%

CREDITI DETERIORATI <small>(dati in milioni di euro)</small>						
	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016	31/12/2017	31/12/2016
	Importo lordo		Svalutazione totale		Coverage ratio	
Mutui e Conti Correnti Ipotecari	39,53	39,41	16,34	14,02	35,58%	31,60%
Conti Correnti ordinari	11,98	12,02	10,24	10,08	83,83%	84,60%
Prestiti Chirografari e altri Rapporti	9,12	9,42	6,53	6,21	65,93%	59,07%
Totale Crediti Deteriorati	60,62	60,84	33,12	30,30	54,61%	49,79%

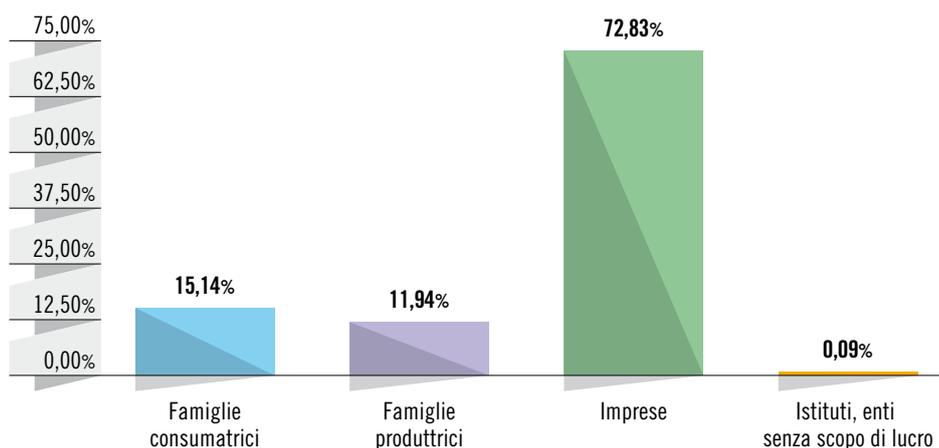
CREDITI DETERIORATI <small>(dati in milioni di euro)</small>				
	31/12/2017		31/12/2016	
	Importo lordo	% su crediti lordi	Importo lordo	% su crediti lordi
Famiglie consumatrici	10,08	2,12%	10,14	2,14%
Imprese	50,54	10,62%	50,71	10,69%
Totale Crediti Deteriorati	60,63	12,74%	60,85	12,83%



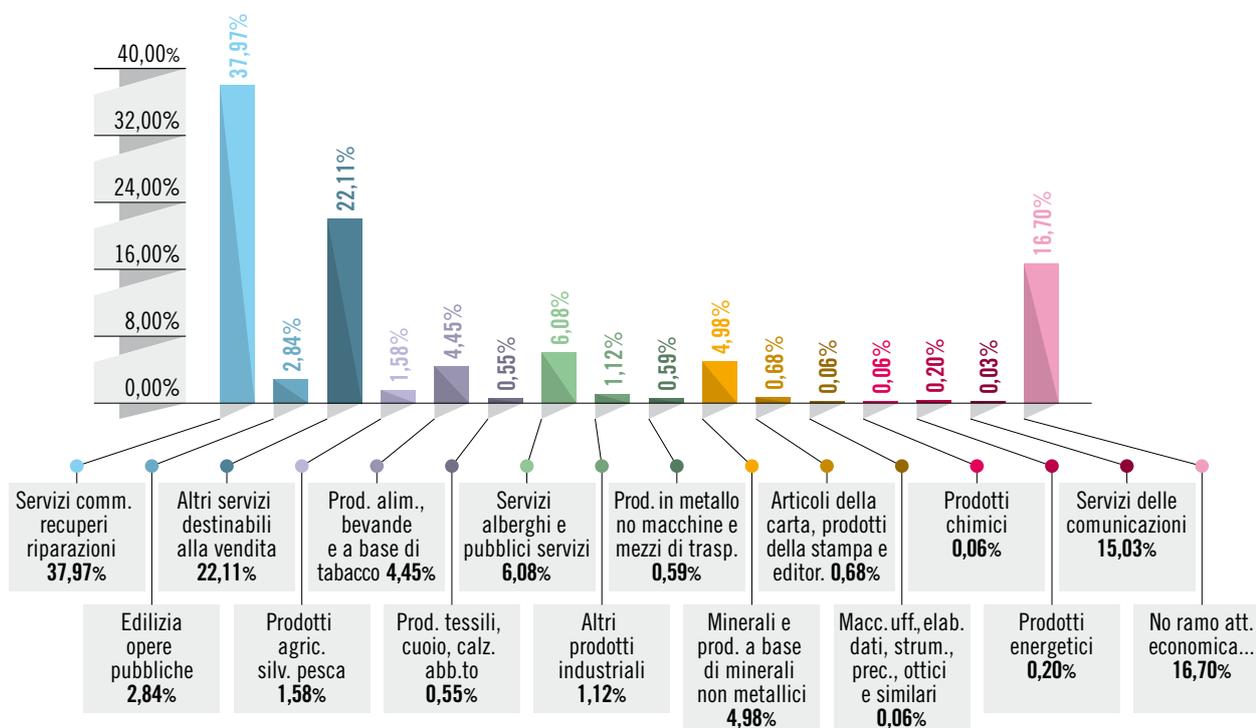
SOFFERENZE PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA



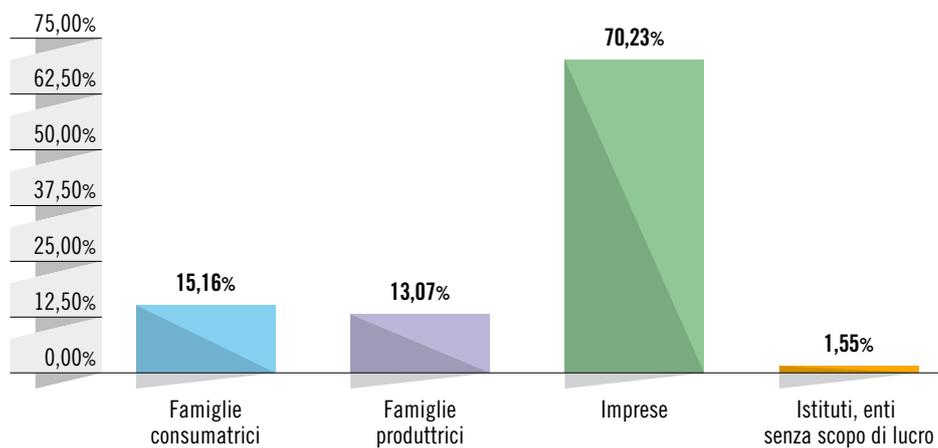
SOFFERENZE PER SETTORI DI ATTIVITÀ



INADEMPIENZE PROBABILI PER SETTORI DI ATTIVITÀ

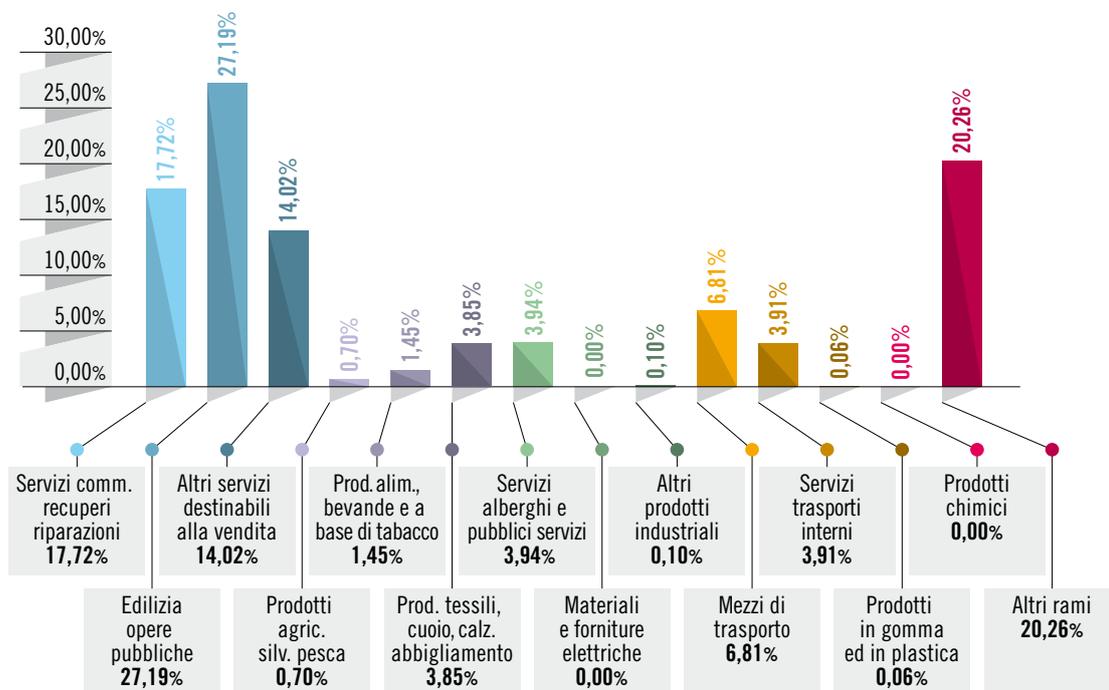


INADEMPIENZE PROBABILI PER SETTORI DI ATTIVITÀ

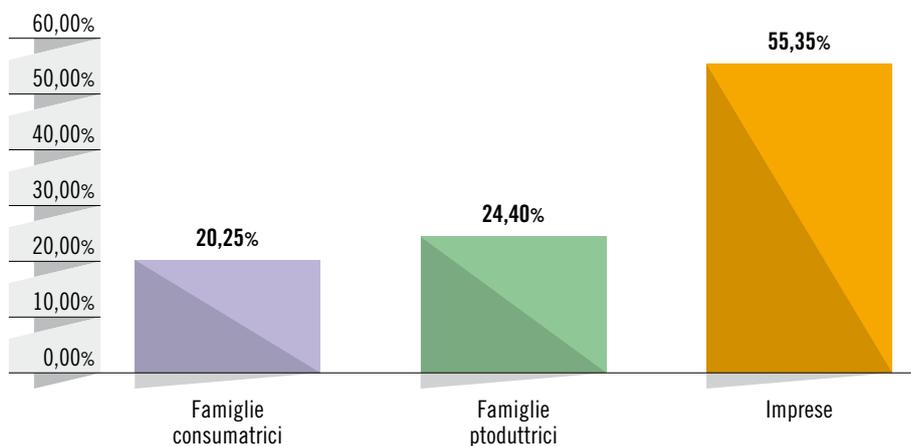




CREDITI SCADUTI PER RAMO DI ATTIVITÀ ECONOMICA



CREDITI SCADUTI PER SETTORI DI ATTIVITÀ



Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, è passato dal 0,81% dell'esercizio precedente allo 0,75% del 31 dicembre 2017.

Tutte le rettifiche di valore/svalutazioni sono state spese al c/ economico dell'esercizio.

Concentrazione dei rischi

Anche nel 2017 rimane elevato il frazionamento dei crediti a clientela. Ben il 60,80% della clientela rientra nella fascia di utilizzo fino a 50 mila euro e solo il 2,93% delle posizioni affidate presenta utilizzi superiori a 500 mila euro.

IMPIEGHI ECONOMICI PER CLASSI DI IMPORTO				
(composizione in %)				
	2017	2017	2016	2016
	importo	posizioni	importo	posizioni
Fino a 50.000	14,05%	60,80%	14,07%	61,81%
Da 50.000 a 125.000	23,79%	22,73%	24,11%	22,55%
Da 125.000 a 250.000	19,17%	9,87%	18,74%	9,07%
Da 250.000 a 500.000	15,00%	3,67%	15,18%	3,60%
Da 500.000 a 1.000.000	14,30%	1,75%	14,10%	1,77%
Oltre 1.000.000	13,69%	1,18%	13,80%	1,20%

Il fenomeno concentrazione del rischio di credito sia per singola posizione che per gruppo rileva una situazione di basso profilo di tale rischio. Tale situazione scaturisce da specifiche politiche creditizie aziendali mirate appunto al frazionamento, oltre ad essere in parte connaturata alla tipologia di banca locale. L'obiettivo del triennio ben evidenziato nel nuovo piano industriale era e rimane quello comunque di ridurre ulteriormente la attuale concentrazione, mettendo così le risorse di liquidità a disposizione di una più ampia platea di imprese e famiglie.

IMPIEGHI ECONOMICI: Frazionamento del rischio per singola posizione		
	2017	2016
Prime 10 posizioni (max 20% impieghi)	10,08%	10,20%
Prime 20 posizioni (max 30% impieghi)	14,70%	14,48%
Prime 50 posizioni (max 40% impieghi)	23,81%	23,29%
Posizioni residue	74,27%	75,98%

IMPIEGHI ECONOMICI: Frazionamento del rischio per Gruppo		
	2017	2016
Prime 10 posizioni (max 20% impieghi)	13,74%	13,43%
Prime 20 posizioni (max 30% impieghi)	21,14%	20,75%
Prime 50 posizioni (max 40% impieghi)	32,24%	31,83%
Posizioni residue	38,08%	38,38%

Le attività finanziarie e la posizione interbancaria - Estero cambi

Gli investimenti finanziari effettuati dalla Banca nel corso dell'esercizio 2017, sono state indirizzate verso investimenti in valori mobiliari, in particolari verso i titoli di Stato a tasso fisso e variabile di durata contenuta.



L'approccio gestionale è stato quindi pienamente e coerentemente riconfermato nella tradizionale avversione al rischio, senza mai superare i limiti di V.A.R., di duration, di composizione e dimensione del portafoglio titoli deliberati dal Consiglio di amministrazione e codificati nella specifica policy aziendale.

La misurazione e il monitoraggio dei rischi connessi alle scelte gestionali del portafoglio di proprietà avviene con cadenza giornaliera.

La gestione ha prodotto risultati soddisfacenti in relazione ai rischi assunti ed ha contribuito in maniera importante al conto economico.

La consistenza delle diverse attività finanziarie ammontava complessivamente a fine 2017 a euro 117,475 milioni, in diminuzione del 2,72% rispetto al 2016.

Esse, valutate al fair value, coprono il 18,38% dell'attivo patrimoniale (19,11% nel 2016).

Il dato, che ricomprende le partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento, non ricomprende invece le nostre obbligazioni in portafoglio ammontanti a nominali euro 1,21 milioni.

ATTIVITÀ FINANZIARIE		(dati in migliaia di Euro)		
	2017	2016	v. ass.	v. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT-Held for trading)	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS-Available For Sale)	117.475	120.762	-3.287	-2,72%
Finanziamenti e Crediti (LR-Loans and Receivables)	-	-	-	-
Totale	117.475	120.762	3.287	-2,72%

ATTIVITÀ FINANZIARIE disponibili per la vendita (AFS)		(dati in migliaia di Euro)		
	2017	2016	v. ass.	v. %
Titoli di Stato italiani a tasso variabile	68.004	68.011	-7	-0,01%
Titoli di Stato italiani o altri enti pubblici a tasso fisso	24.340	13.226	11.114	84,03%
Obbligazioni Bancarie	12.497	33.195	-20.698	-62,35%
Partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento	12.513	4.249	8.264	194,49%
Fondi		1.972	-1.972	-100,00%
Strumenti Additional Tier 1 (AT 1) Fondo Temporaneo C. C.	121	109	12	100,00%
Totale	117.475	120.762	-3.287	-2,72%

Nel dettaglio le partecipazioni di cui sopra, detenute dalla Banca al 31 dicembre 2017, sono rappresentate nel seguente prospetto:

SOCIETÀ PARTECIPATA									
	Partec. Diretta %	Partec. Indiretta %	Partec. Totale %	n° azioni 31/12/2017	Valore nominale	Valore di bilancio 31/12/2017	Valore di bilancio 31/12/2016	Plus/minus	v. %
Invest Banca Spa	9,50	0,40	9,90	2.850.000	1.453.500,00	2.048.133,60	2.097.799,22	-2.142.769,43	-2,37%
ICCREA Banca Spa	0,01		0,01	2.288	118.175,20	120.806,40	149.023,00	10.328,52	-18,93%
Cassa Centrale Banca Cred. Coop Nord-est	0,80		0,80	146.164	7.600.528,00	8.544.455,11		943.927,11	100,00%
Bancomat Spa	0,05		0,05	103	517,00	517,00			100,00%
Cabel Industry Spa							233.641,48	-	-100,00%
Cabel Ricerca e Formazione Scpa	10,00	0,20	10,20	10	5.000,00	7.112,10	5.000,00	2.112,10	42,24%
Cabel per i pagamenti Scpa	8,07	0,16	8,23	100	50.000,00	47.442,02	51.615,00	-2.557,98	-8,08%
Cabel Holding Spa	2,01		2,01	240.816	240.816,00	809.655,86	777.714,83	134.594,06	4,11%
Cabel Leasing Spa	5,00	0,72	5,72	5.000	500.000,00	934.448,20	934.558,00	100.934,90	-0,01%
TOTALI					9.968.536,20	12.512.570,29	4.249.351,52	-953.430,72	194,46%

Coerentemente con quanto stabilito con riferimento all'esercizio 2016, la determinazione del valore di bilancio delle partecipazioni diverse da quelle di controllo e di collegamento, alla data del 31/12/2017 è stata effettuata secondo il criterio del fair value.

Il prospetto mostra una variazione positiva (+194,46%) del loro valore di bilancio scaturita dai seguenti eventi: assegnazione della partecipazione Bancomat Spa a luglio 2017 a seguito della trasformazione del consorzio Bancomat in società per azioni; acquisto della partecipazione di Cassa Centrale Banca in dicembre e cessione della partecipazione Cabel Industry spa. Quest'ultima ha dato luogo al rigiro a conto economico della riserva positiva AFS rilevata al 31/12/2016 ammontante a euro 158.641,48.

Le minusvalenze determinate dalla valutazione al fair value, pari ad euro 0,953 milioni, come dettagliate nel prospetto, sono state imputate nella specifica riserva (voce 130).

Le Attività Finanziarie detenute per la negoziazione (HFT) pur non presentando alcuna consistenza al 31.12.2017, attraverso scelte molto attente, consapevoli e ponderate, hanno prodotto un risultato economico positivo di euro 127,76 mila (nel 2016 euro 241,40 mila).



Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

MATURITY TITOLI DI STATO ITALIANI								(dati in migliaia di Euro)
	ANNO 2017				ANNO 2016			
	HFT	AFS	TOTALE	Incidenza %	HFT	AFS	TOTALE	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	15.028	15.028	16,27%	-	-	-	0,00%
Da 6 mesi fino ad un anno	-	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%
Da un anno fino a 3 anni	-	-	-	0,00%	-	-	-	0,00%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	-	-	0,00%	-	2.473	2.473	3,04%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	77.317	77.317	83,73%	-	77.536	77.536	95,44%
Oltre 10 anni	-	-	-	0,00%	-	1.228	1.228	1,51%
TOTALI	-	92.345	92.345	-	-	81.237	81.237	-

Il portafoglio è stato oggetto di una attenta valutazione, che ha incluso anche l'effetto della valutazione al fair value delle partecipazioni, il processo valutativo ha determinato riserve da valutazione AFS, al netto dell'effetto fiscale, per -1,083 milioni di euro.

Nel corso dell'anno la funzione di Risk Management e la Funzione di Compliance hanno svolto, ognuno per la parte di propria competenza, la specifica funzione di controllo dell'area finanza e a norma delle vigenti disposizioni ne hanno resi edotti il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

La funzione di Compliance ha anche il compito di gestire i reclami secondo quanto previsto dalla legge e dai regolamenti in vigore.

Si sottolinea che nel corso del 2017 non è pervenuto alcun reclamo relativamente ai servizi di intermediazione.

Crediti verso banche

Indipendentemente dalle situazioni di mercato, la Banca ha sempre mantenuto, nel corso dell'esercizio, adeguati livelli di liquidità, nel rispetto della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda la liquidità rappresentata dai depositi presso istituzioni creditizie, alla fine dell'esercizio 2016 il relativo stock totalizzava 46,79 mln di euro rispetto ai 33,78 mln di euro di fine esercizio 2016 (+38,52%).

Il dato medio della liquidità nel corso dei dodici mesi è stato pari a euro 38,77 milioni ed ha espresso un rendimento medio del 0,113%, in diminuzione rispetto al 0,192% del 2016.

La verifica delle disponibilità liquide viene effettuata giornalmente sulla base dello scadenziario dei flussi di entrata e uscita prodotti dall'area finanza e dal centro servizi, provvedendo nel contempo a verificare, preventivamente, il rispetto dei limiti operativi assegnati a ciascuna controparte.

Debiti verso banche

A fine 2017 questa voce registra un aumento di 5 milioni.

Al 31 dicembre 2017 la Banca aveva in essere con la BCE le seguenti operazioni di finanziamento:

IMPORTO DEL FINANZIAMENTO	SCADENZA	TASSO
TLTRO 20.000.000,00	24/06/2020	0,00%
LTRO 15.000.000,00	24/03/2021	0.00%

Le operazioni sono state garantite con CCT per un controvalore di euro 12.857.472,89, Cassa depositi e prestiti per un controvalore di euro 10.354.389,05 e BTP per un controvalore di euro 13.124.928,16.

Eestero - Cambi

Il settore estero con euro 17,003 milioni di bonifici effettuati e ricevuti per conto della clientela evidenzia un decremento del 8,665 rispetto al 2016, mentre i volumi del fin-import/fin-export/finanziamenti in valuta sono stati pari ad euro 13,356 milioni (-3,06% rispetto al 2016).

L'attività ha generato un risultato economico, tra commissioni e interessi, di oltre 161 mila euro (-20,59% rispetto al 2016).

L'attività in cambi che è certamente residuale seppur abbia fatto realizzare utili pari a euro 11.351,85 (-40,16% rispetto al 2016).

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Al 31 dicembre 2017 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 7,59 mln, in lieve aumento rispetto a dicembre 2016 (+0,18 euro mln; +2,40%).

Le attività materiali si attestano a 7,496 euro mln, in aumento rispetto a dicembre 2016 (+2,81%), aumento dovuto soprattutto alle assegnazioni di immobili da parte del Tribunale di Viterbo derivanti dall'attività di recupero crediti. Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 0,090 euro mln, in calo rispetto a dicembre 2016 (-0,027 euro mln).

Prodotti di copertura mutui

I contratti di IRS (Interest Rate Swap) stipulati per garantire la copertura dei tassi fissi contrattuali di N. 15 posizioni di mutuo ipotecario, mediante lo scambio con tassi variabili, ammontavano a euro 0,964 milioni nozionali.

Nella nota integrativa, parte "B" e parte "E" sono esposti i riferimenti di tipo contabile delle operazioni suddette.



Le attività e passività fiscali

La rilevazione delle imposte differite discende dall'applicazione del "principio di competenza", che prevede la necessità di ricercare la correlazione fra costi e ricavi, sostenuti e conseguiti, nel corso del periodo d'imposta oggetto del bilancio. Questo principio è contenuto per le società che redigono il bilancio secondo i principi contabili internazionali, nel Conceptual Framework dello IASC, p. da 94 a 98, e specificatamente, nello IAS 1.

Le imposte sono state determinate sulla base di una realistica previsione degli oneri da sostenere in applicazione della vigente normativa fiscale; include inoltre le attività e passività anticipate/differite ai fini Ires e IRAP.

Le imposte differite attive e quelle passive sono iscritte sulla base del presumibile effetto fiscale che si manifesterà nei futuri esercizi.

Tra le imposte differite attive si evidenzia le imposte anticipate generate dalle rettifiche di valore sui crediti (legge n. 214/2011). Dette componenti risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione (Legge 6/8/2015 n. 132).

Tali attività vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,12%.

Di seguito si illustra la composizione delle "Attività fiscali" (voce 140 dell'attivo di stato patrimoniale).

Al 31/12/2017 le imposte anticipate ammontano a 5,110 milioni contro 0,14 milioni di imposte differite.

ATTIVITÀ FISCALI			
Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.146	633	4.779
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.854	590	4.444
b) Altre	292	43	335
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto	191	140	331
Totale attività fiscali anticipate	4.337	773	5.110
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	39	-	39
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	107	-	107
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	146	-	146

I fondi a destinazione specifica: fondi rischi ed oneri

Nella voce figura a fine esercizio quanto segue:

- le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine" riconosciuti contrattualmente relativi ai premi di fedeltà che la Banca dovrà sostenere in favore del personale dipendente al raggiungimento del ventesimo e trentesimo anno di anzianità, per euro 403,48 mila;
- un fondo di 13,57 mila euro per controversie legali, quale residuo importo dopo utilizzi avvenuti nell'esercizio 2017 per euro 31.850,47 a fronte di contenziosi con la clientela;
- un fondo rischi ed oneri altri ammontante a 244 mila euro, derivante dall'accantonamento dell'onere conosciuto relativo all'attività di migrazione dei sistemi informatici avviata nell'esercizio 2017;
- il residuo del fondo di beneficenza e mutualità pari a 59 mila euro.

IL PRESIDIO DEI RISCHI ED IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione tali da consentire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo periodo e di conseguenza il mantenimento delle condizioni di stabilità della Banca.

In tale contesto il sistema dei controlli interni rappresenta un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche, in quanto assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

La cultura del controllo ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali e riguarda non solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale, nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.



Il **Consiglio di Amministrazione**, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione operando in stretta sinergia con il Consiglio di Amministrazione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali ed è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal quale riferisce costantemente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Il Collegio Sindacale viene sempre preliminarmente sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- *Funzione di Internal Audit (Revisione Interna) (esternalizzata);*
- *Funzione di Compliance (esternalizzata);*
- *Funzione di Risk Management (Controllo dei rischi).*
- *Funzione Antiriciclaggio;*

Le Funzioni di Referente Interno della Compliance e di Risk Management sono assegnate ad uno stesso unico Responsabile.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I criteri di remunerazione riguardanti il Personale più rilevante delle Funzioni di controllo sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e prevedono

una retribuzione a carattere prevalentemente fisso ed invariabile, in modo da salvaguardare con maggiore intensità l'indipendenza e l'autonomia di giudizio tipici delle funzioni di controllo e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

Il sistema dei controlli interni aziendali si basa su una solida e diffusa cultura del controllo.

La cultura del controllo determina l'ambiente interno, cioè l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento del personale nei confronti del rischio.

Tutto il personale tiene sempre presente il proprio ruolo nell'ambito del sistema dei controlli ed è pienamente impegnato nelle attività di presidio dei rischi per quanto di propria competenza.

Tutto il personale ha il diritto-dovere di fornire indicazioni per il miglioramento del sistema dei controlli.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea (1° livello)

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.



La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Inoltre al fine di supportare le Strutture operative (sia centrali che periferiche) nell'espletamento dei controlli di propria competenza è operativo un cruscotto informatico denominato "Clock" utilizzato anche dalle Funzioni Aziendali di Controllo per le attività di monitoraggio sui controlli di linea.

Questi ultimi sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Controlli di 2° livello

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La **Funzione di Compliance** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

Per ragioni di efficienza operativa ed economicità il presidio del rischio di non conformità alla MIFID ed alle relative norme di attuazione è affidato alla Funzione di Compliance.

I risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di Compliance sono formalizzati in specifici report periodicamente presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva

supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

Annualmente la Funzione presenta agli organi aziendali la relazione di competenza dove sono illustrate le attività di verifica svolte in base al piano annuale delle attività programmate. Approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

Referente Interno per la Funzione Compliance

Il Referente Interno esercita, tra l'altro, le funzioni finalizzate a verificare il corretto espletamento, da parte dell'outsourcer, delle attività di controllo previste dal contratto di esternalizzazione e dal Piano delle verifiche annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Svolge, altresì attività riconducibili al compito di collegamento fra l'outsourcer e le funzioni aziendali.

Il Referente Interno della Funzione di Compliance risulta inoltre destinatario di specifiche attività in materia di controlli escluse dal perimetro normativo di riferimento assegnato al Compliance Outsourcer.

La **Funzione di Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;



- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Nello specifico essa relaziona, annualmente, gli organi aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione relaziona inoltre annualmente gli Organi aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione stessa.

Controlli di 3° livello

La **Funzione di Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta della Funzione stessa.

In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi/attività:

- Gestione liquidità (ILAAP)
- Funzione Compliance
- Rettifiche di Valore
- Titoli di Terzi - Market Abuse
- Single Customer View SCV
- Usura
- Esternalizzazione Funzioni Operative Important
- Filiali

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.



Referente Aziendale della Funzione di Internal Auditing (Link Auditor)

Il Referente Interno esercita le funzioni di verifica delle attività svolte dal fornitore cessionario per valutarne l'adeguatezza e l'indipendenza. Svolge, altresì attività riconducibili al compito di collegamento fra l'outsourcer e le funzioni aziendali.

Le attività svolte da detto Referente sono disciplinate da un apposito Regolamento della Funzione nell'ambito del quale sono altresì declinate le seguenti attività ad essa assegnate:

- attività connesse ai compiti di controllo dell'operato dell'outsourcer e di coordinamento degli interventi di audit nell'ambito del sistema dei controlli interni della Banca;
- attività connesse ai compiti di collegamento o link fra l'outsourcer e le altre funzioni aziendali;
- attività connesse alla produzione e/o trattamento di flussi informativi.

Le relazioni contenenti l'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo, di qualsiasi livello, nel corso dell'anno, sono state sottoposte alla attenzione del Collegio Sindacale ed esaminate dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello Organizzativo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista da detto Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

Le Funzioni dell'Organismo di Vigilanza, sono assegnate al Collegio Sindacale, e ad esso è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

L'Organismo di Vigilanza relaziona annualmente gli Organi aziendali sulle attività svolte in base al piano annuale delle attività approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Organismo stesso.

Revisione Legale dei conti

La revisione legale dei conti è affidata alla Società Baker Tilly Revisa Spa.

Essa, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I Presidi aziendali specialistici, riconducibili ai Responsabili delle Strutture, sono collocati presso unità organizzative esterne alla Funzione di Conformità, nell'ambito di predeterminate Funzioni aziendali specializzate che, in virtù delle attività svolte, posseggono competenze approfondite su specifici ambiti normativi e la necessaria autorevolezza dei relativi Responsabili, garantita anche da un adeguato posizionamento dell'unità organizzativa individuata nell'organigramma aziendale.

Ogni Presidio aziendale specialistico collabora con la Funzione di Conformità nella gestione del rischio di non conformità, limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza secondo il modello di gradualità definito.

Il presidio aziendale specialistico assicura l'espletamento delle seguenti attività:

- studio nel continuo della normativa e identificazione norme applicabili alla Banca;



- controllo ex ante e analisi di impatto su processi e procedure;
- proposta di modifiche organizzative e procedurali;
- proposta di modifiche organizzative e procedurali;
- controlli ex post, verifica efficacia adeguamenti organizzativi;
- monitoraggio del rispetto delle normative;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice.

Per quanto riguarda il controllo ex ante (assessment) dell'adeguatezza di processi e procedure alle normative, la Funzione di conformità definisce la metodologia di valutazione condividendola con i Presidi Aziendali Specialistici e fornisce alle singole strutture interessate i supporti, la formazione e l'assistenza necessari. In linea generale la metodologia adottata prevede il ricorso a matrici per la rilevazione del rischio potenziale e del rischio residuo.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca, o il suo facente funzioni, è delegato a :

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, cui è assegnato il III° livello di valutazione, supporta il delegato aziendale nella valutazione delle segnalazioni fornendo un proprio parere.

Al soggetto che ha avviato l'iter SOS, al Responsabile del punto operativo di appartenenza, al Responsabile Antiriciclaggio ed al Direttore Generale viene resa nota, tramite lo stesso Responsabile Antiriciclaggio, la determinazione finale del delegato aziendale inoltre ad UIF o archiviazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore. Essa ha la responsabilità di accettare il rischio residuo emerso dall'analisi operativa del rischio informatico. La Funzione collabora all'analisi del rischio con l'obiettivo di individuare i presidi di sicurezza da attuare per ottenere un livello di rischio accettabile rispetto alle esigenze del business.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti specialistici in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del fornitore dei servizi ICT (Cabel Industry Spa). Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Profili attinenti l'esternalizzazione di funzioni aziendali

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al network Cabel.

La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dal network, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo (Internal Auditing), del sistema informativo e di altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso, già da tempo, di avvalersi della possibilità, peraltro consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Auditing presso la Società META Srl la cui struttura organizzativa è stata ritenuta atta ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e l'aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la



pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Processo ICAAP

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito del processo ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e di controparte (compreso il rischio nei confronti di soggetti collegati)
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di concentrazione geo-settoriale
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio derivante da cartolarizzazioni
- rischio strategico
- rischio reputazionale (compreso il rischio legale)
- rischio di leva finanziaria eccessiva
- rischio paese
- rischio di trasferimento
- rischio base.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa - informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLA ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DELLE STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

IL CONTO ECONOMICO

La confermata politica di bilancio volta ad accrescere i tassi di copertura dei crediti deteriorati, ha influito ovviamente sul risultato d'esercizio. Tale comportamento sollecitato anche dalla Banca d'Italia al sistema bancario nazionale, rappresenta un fattore di salvaguardia dell'integrità patrimoniale delle banche ed in misura maggiore, per le banche a vocazione territoriale come la nostra.

L'utile netto dell'esercizio 2017 è stato pari a 1,015 milioni, in continuità con quello realizzato nel 2016 pari a 1,027 milioni.

Il margine di interesse

Grazie alle attente scelte strategiche attuate dalla governance aziendale, il margine di interesse è risultato in leggero aumento passando da 12,842 milioni di euro a 12,871 milioni di euro (+0,22%); il miglioramento è dovuto al contenimento del costo della raccolta (-1,302 milioni di euro) che ha



più che compensato la diminuzione dei ricavi degli impieghi (-1,274 milioni di euro).

Il differenziale tra il tasso medio dell'attivo fruttifero e il tasso medio del passivo oneroso è risultato del 2,626% rispetto al 2,674% dell'esercizio scorso.

MARGINE D'INTERESSE (dati in migliaia di Euro)				
	2017	2016	v. ass.	v. %
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	17.123	18.398	-1.274	-6,93%
- su attività finanziarie	447	531	-84	-15,80%
- su crediti verso banche	44	32	12	39,10%
- su crediti verso clientela	16.632	17.835	-1.203	-6,74%
- su crediti verso il fisco	-	-	-	-
INTERESSI PASSIVI	-4.253	-5.556	1.303	-23,45%
- su debiti verso banche	0	-22	22	-98,97%
- su debiti verso clientela	-3.232	-3.865	634	-16,39%
- su titoli in circolazione	-969	-1.612	643	-39,90%
- saldo negativo differenziali di copertura	-52	-57	4	-7,85%
MARGINE D'INTERESSE	12.871	12.842	29	0,22%
DI CUI				
Interessi netti con clientela	12.432	12.358	74	0,60%
Interessi netti con banche	44	10	34	340,64%
Interessi da titoli di debito	447	531	84	-15,80%
Interessi su derivati di copertura	-52	-57	4	-7,85%
Interessi verso il fisco	-	-	-	-
MARGINE D'INTERESSE	12.871	12.842	29	0,22%

Entrando nel dettaglio delle voci che compongono tale margine, l'attività con la clientela, che rappresenta il core-business della banca, ha mostrato un risultato di 12,432 milioni (+0,60%).

Il portafoglio titoli di proprietà ha generato un flusso di interessi pari a 0,447 milioni di euro evidenziando un -15,80% dovuto alla marcata diminuzione sugli investimenti in titoli di stato; l'attività sul mercato interbancario ha prodotto un risultato netto di 44 mila euro, in aumento di 34 mila euro rispetto al 2016.

La liquidità attiva, interessi verso banche e da titoli di debito, nel complesso ha prodotto un risultato leggermente al di sotto del 2016, dovuto in buona parte alle misure di politica monetaria fatte dalla BCE che negli ultimi anni hanno praticamente azzerato, se non negativizzato, i tassi d'interessi interbancari.

Le commissioni nette

Le commissioni nette hanno totalizzato 4,374 milioni di euro, in calo rispetto al dato del 2016 (-0,94%). Nello specifico le commissioni passive sono diminuite del 4,73%, mentre quelle attive sono diminuite del 1,43%. Quest'ultima è dovuta al permanere della contrazione delle commissioni sui conti correnti attivi ed alla crescita al di sotto delle attese, delle commissioni sul comparto monetica.

Il risultato netto dell'attività finanziaria

Il risultato netto dell'attività finanziaria, pur continuando a risentire dell'incertezza che caratterizza l'operatività sui mercati, è rimasto sostenuto attestandosi a 1,133 milioni rispetto ai 1,054 milioni dell'anno precedente (+7,54%).

L'aggregato ha interessato l'utile sul portafoglio di negoziazione per euro 138.256 (-46,88%), ma in maniera principale, l'utile da cessione di attività o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita per 0,979 milioni di euro (+30,38%).

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione, per effetto dell'evoluzione combinata degli aggregati precedentemente descritti, si è fermato a 18,380 milioni di euro, in leggero aumento (+0,37%) rispetto al 2016.

Il risultato è stato positivamente influenzato dal margine di interesse, il cui rapporto con il margine di intermediazione è rimasto praticamente invariato rispetto al 2016 passando dal 70,13% al 70,03%.

Il risultato netto della gestione finanziaria

Tale risultato si è attestato a 14,512 milioni di euro in aumento di 152,12 mila euro (+1,06%) rispetto al 2016, dopo rettifiche e riprese di valore nette sui crediti pari ad euro 3,560 milioni (-7,57%) rispetto al medesimo onere registrato nel 2016, e rettifiche di valore nette riferite ad altre operazioni finanziarie per 309,44 mila euro.

La valutazione dei due sotto-aggregati (rettifiche e riprese di valore) derivano dall'attività di valutazione analitica e collettiva sui vari portafogli crediti, nonché dalla variazione di categoria delle singole esposizioni da bonis a categorie "deteriorati" (scaduti, inadempienze probabili, sofferenza).

Come già accennato in precedenza le politiche adottate dalla banca in materia sono impostate a criteri molto prudenziali in tema di valutazione del rischio.

Per il dettaglio di tale aggregato si rinvia alla tabella n. 8.1 e n. 8.4 Parte C della nota integrativa.

I Costi operativi

L'aggregato degli oneri operativi, che include le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali, al netto degli altri oneri e proventi di gestione, si attesta a 13,246 milioni di euro alla data di riferimento con un incremento di circa 235 mila euro rispetto all'anno precedente (+1,81%).

Le spese per il personale, che comprende anche il costo degli amministratori e sindaci, risultano in fisiologico aumento rispetto al periodo di confronto (+1,87%), mentre le altre spese amministrative sono diminuite 192 mila euro (-2,55%)



Si evidenzia che le altre spese amministrative incorporano al loro interno la contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo a tutela dei depositi protetti (DGS - "Deposit Guarantee Scheme") pari a 283,654 mila euro, una contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo di risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism") pari a 50 mila euro e una contribuzione lorda addizionale al Fondo di risoluzione nazionale pari a 474 euro.

Di seguito si riepilogano gli oneri 2017 relativi alle Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA E MECCANISMI DI RISOLUZIONE		
	<small>(dati in centesimi di Euro)</small>	
	2017	2016
Contributo ordinario SRM	50.146,87	88.561,00
Contributo Straordinario SRM	474,00	177.617,00
DGS	283.654,86	252.137,66
Totale Oneri SRM/DGS	334.275,73	518.315,66

Gli altri oneri/proventi di gestione che hanno carattere residuale raggruppando recuperi di spese e di imposte nonché le altre poste che non trovano specifica allocazione nella altre voci di bilancio, inclusi gli oneri e proventi straordinari, presentano uno sbilancio positivo pari a 2,185 milioni di euro (-5,46% rispetto al 2016).

L'utile di esercizio al lordo delle imposte ammonta a 1,269 milioni di euro, in diminuzione di 79 mila euro, quale conseguenza diretta di quanto in precedenza evidenziato.

Imposte sul reddito dell'esercizio

Le imposte sul reddito di esercizio si ragguagliano in euro 253.879 euro, che includono l'effetto della trasformazione delle DTA in crediti d'imposta previsto dall'articolo 26-ter del D.L. n 237/2016 per euro 126,62 mila.

L'utile netto di esercizio

L'utile netto, si è così attestato a 1,016 milioni di euro contro 1,027 milioni di euro dell'anno precedente (-1,10%).

Sulla base di quanto precede si riportano nelle tabelle sottostanti i principali indicatori di struttura, di redditività, di produttività economica e di efficienza:

PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITÀ		
	2017	2016
Indici di Struttura		
Impieghi Lordi/Totale Attivo	74,44%	75,06%
Impieghi Lordi/Raccolta diretta	91,24%	91,06%
Volume Intermediato (Raccolta diretta + impieghi Lordi+patrimonio)	1.058.899.757	1.054.717.155
	1,63	1,66
Indici di Redditività		
Utile netto/patrimonio netto meno utile netto (ROE)	1,68%	1,75%
Utile netto/Totale attivo	0,16%	0,16%
Risultato operativo/totale attivo (ROA)	0,91%	0,92%
Risultato operativo/raccolta diretta	1,11%	1,12%
Margine di interesse/Totale attivo	2,01%	2,03%
Margine di intermediazione/Totale attivo	2,88%	2,90%
Margine di intermediazione/Volume intermediato	1,74%	1,74%
Spese del personale/margine di intermediazione	40,42%	39,82%
Margine di interesse/margine di intermediazione	70,03%	70,13%
Rettifiche di valore su crediti/Margine di intermediazione	19,36%	21,03%
Indici di Produttività		
Raccolta diretta per dipendente	4.967.396	5.156.838
Impieghi su clientela per dipendente	4.197.096	4.376.470
Volume intermediato per dipendente	10.084.760	10.442.744
Margine di intermediazione per dipendente	175.052	181.311
Totale costi operativi per dipendente	126.152	128.819
Risultato di gestione per dipendente	55.363	57.549
Indici di Efficienza		
Spese amministrative/Totale attivo	2,31%	2,34%
Spese amministrative/Margine di intermediazione	80,29%	80,88%
Costi operativi/margine di intermediazione (Cost Income)	72,07%	71,05%
Cost income senza risultato di negoziazione	76,80%	75,38%
Costo medio del personale (escluso compensi amm.ri)	67.637	68.634
Spese Amministrative/Volumi intermediati	1,39%	1,40%

La redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva consente di integrare l'esposizione del risultato di esercizio con la variazione delle riserve patrimoniali. Sul bilancio al 31.12.2017 tale variazione risulta positiva per euro 0,850 milioni; nel 2016 la variazione era stata negativa per euro 1,990 milioni.

Il prospetto della redditività complessiva al 31.12.2017 chiude pertanto a euro 1,866 milioni, contro euro -0,963 milioni dell'esercizio 2016.



Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (CD Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti ed il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a 0,16% (al 31.12.2016 era pari a 0,16%).

IL PATRIMONIO NETTO, FONDI PROPRI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote di utili, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione di ciò le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincolo regolamentari.

Le Autorità di Vigilanza ritengono fondamentale che le banche dispongano di un adeguato livello di patrimonializzazione, tale anche da essere capace di resilienza alle situazioni economiche avverse come quelle degli ultimi anni. Tale adeguatezza viene costantemente monitorata dalla Banca e viene attestata, annualmente, nel documento ICAAP che la Banca deve redigere e trasmettere all'Autorità di Vigilanza. Il monitoraggio dei medesimi dati ai fini gestionali, essendo gli stessi elementi di rilevanza determinante, viene svolto a cadenza trimestrale.

Le dinamiche del patrimonio e la complessiva esposizione ai rischi sono più diffusamente trattate nella parte F della Nota integrativa "Informazioni su patrimonio", così come si rimanda alla parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" per l'analisi dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi rilevanti presenti nella Banca.

Patrimonio netto

Al 31 dicembre 2017 il patrimonio netto di della Banca, comprensivo delle quota di euro 900 mila dell'utile netto destinato alle riserve indivisibili, si attestava a 61.446.499,01 euro in aumento del 3,10% sul 2016.

La sua composizione è la seguente:

PATRIMONIO		(dati in migliaia di Euro)		
	2017	2016	v. ass.	v. %
Capitale sociale	14	14	-	0,00%
Sovrapprezzi di emissione	1.589	1.569	20	1,27%
Riserve	59.789	58.890	899	1,53%
Riserve da valutazione	54	- 876	930	-106,16%
Totale	61.446	59.597	1.849	3,10%

Le riserve da valutazione comprendono le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione di attività materiali per 1,377 milioni di euro e le riserve relative alla valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che presentano un saldo negativo di 0,987 milioni di euro connesse alle variazioni di fair value, oltre alla componente attuariale, negativa, dei benefici futuri a dipendenti e del TFR per euro 0,336 milioni.

L'andamento degli indicatori di patrimonializzazione più significativi registrato nell'ultimo biennio si sintetizza nei seguenti dati:

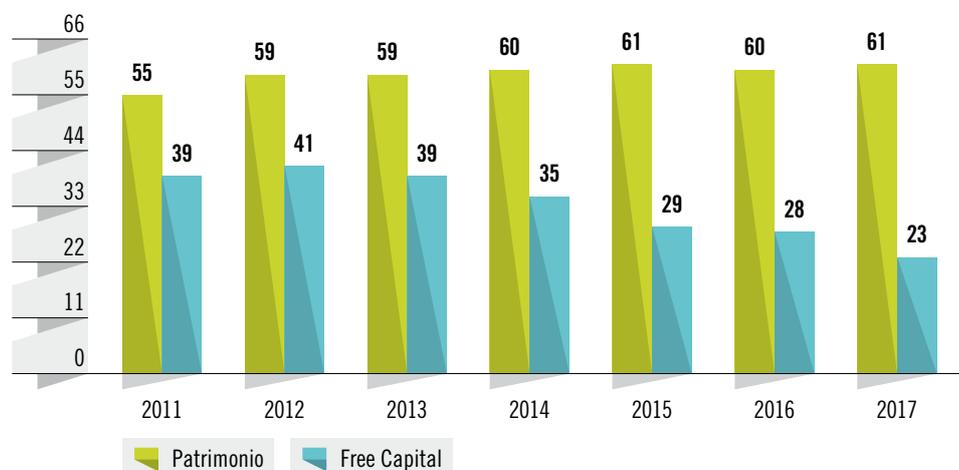
PRINCIPALI INDICATORI PATRIMONIALI		
	2017	2016
Patrimonio/Raccolta da Clientela ordinaria	11,78%	11,44%
Patrimonio/Raccolta Globale	10,87%	10,69%
Patrimonio/impieghi a Clientela Ordinaria	13,94%	13,48%
Patrimonio/Impieghi finanziari	52,31%	49,35%
Sofferenze nette/Patrimonio	29,32%	33,99%
Patrimonio/Totale Attivo	9,61%	9,43%

Come si rileva nel prospetto che segue, dei 61,446 milioni di euro di patrimonio, 7,59 milioni garantiscono la copertura delle immobilizzazioni e 18,02 milioni la copertura delle sofferenze, pertanto il patrimonio libero (free capital) ammonta a 23,33 milioni in diminuzione del 15,72% sul 2016, diminuzione attribuibile principalmente all'acquisto della partecipazione a Cassa Centrale Banca Spa.

FREE CAPITAL		(dati in migliaia di Euro)		
	2017	2016	v. ass.	v. %
Patrimonio	61.446	59.597	1.849	3,10%
- Partecipazioni	- 12.513	- 4.249	8.264	194,49%
- Immobilizzazioni materiali	- 7.496	- 7.291	205	2,81%
- Immobilizzazioni immateriali	- 90	- 118	28	-23,73%
- Sofferenze Nette	- 18.019	- 20.259	2.240	-11,06%
Capitale a copertura	- 38.118	- 31.917	6.201	19,43%
Free Capital	23.328	27.680	4.352	-15,72%



PATRIMONIO E FREE CAPITAL (in milioni di Euro)



Fondi propri e coefficienti di adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si è avvalsa della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Ai sensi dell'Art. 467 (2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS ha un'applicazione temporalmente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. Conseguentemente il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dinanzi richiamati,

ammonta a 54,237 euro mln. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 54,237 milioni di euro. Non è presente il capitale di classe 2 (Tier 2).

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 54,237 milioni di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 53,87 mila euro, illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario, non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale; ne consegue la sostanziale coincidenza del Tier One Capital Ratio, con l'indice Common Equity introdotto dalle normative di vigilanza Basilea 3.

FONDI PROPRI				
	2017	2016	v. ass.	v. %
CET1 - Capitale primario di Classe 1 netto delle rettifiche regolamentari	54.237	59.161	-4.924	-8,32%
AT1 - Capitale Aggiuntivo di Classe 1 netto delle rettifiche regolamentari				
Capitale di Classe 1 (TIER 1)	54.237	59.161	-4.924	-8,32%
T2 - Capitale di Classe 2 netto delle rettifiche regolamentari	-	-		
Capitale di Classe 2 (TIER 2)	-	-	-	
Totale Fondi Propri	54.237	59.161	-4.924	-8,32%

La tabella evidenzia una contrazione dei fondi propri rispetto al 2016, che è da attribuire al superamento del limite prudenziale degli investimenti in controparti finanziarie a seguito della sottoscrizione al capitale sociale di Cassa Centrale Banca; tale superamento ha carattere temporale ed è destinato a riequilibrarsi a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale.

RISCHI E COEFFICIENTI				
	2017	2016	v. ass.	v. %
Attività di rischio ponderate	357.091	367.424	-10.333	-2,81%
Rischi di credito e controparte	25.598	26.509	-911	-3,44%
CVA Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	2	3	-1	
Maggiori esposizioni ponderate	-	-	-	
Rischi di concentrazione	-	-	-	
Rischi di mercato	-	-	-	
Rischio operativo	2.967	2.882	85	2,95%
Altri requisiti		-	-	-
Patrimonio a copertura di rischi	28.567	29.394	-827	-2,81%
Eccedenza patrimoniale	25.670	29.767	-4.097	-13,76%
Operatività verso Soci	59,43%	58,71%	0,72%	1,23%
Coefficienti di solvibilità (in%)				
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate	15,19%	16,10%		
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate	15,19%	16,10%		



Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite aumentate da 367,394 milioni a 357,091 milioni. Tale variazione è da imputarsi principalmente all'incremento del Rischio di Credito legato ai seguenti fattori:

- incremento delle esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali rappresentate da titoli a ponderazione nulla;
- decremento delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati con ponderazione pari al 100%, delle esposizioni garantite da immobili, delle esposizioni scadute, delle esposizioni in strumenti di capitale e OICR e delle altre esposizioni;
- in parte compensato dall'incremento delle RWA legate a esposizioni verso imprese, al dettaglio e in strumenti di capitale.

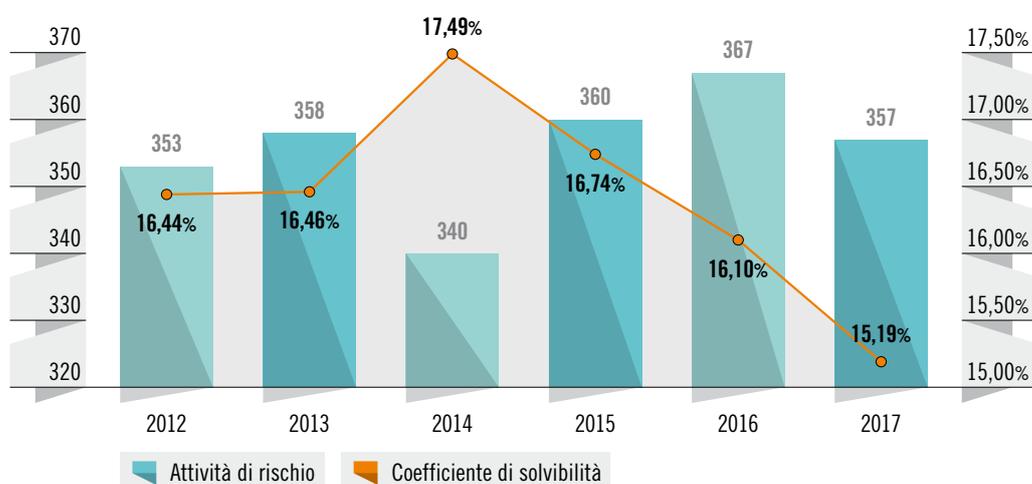
Come rilevato dall'apposito riquadro, dai Fondi Propri complessivi, il rischio di credito assorbe ben il 47,2% (44,8% nel 2016), il rischio operativo assorbe il 5,5% (4,9% nel 2016).

In considerazione che il profilo di rischio maggiore è quello espresso dal "Rischio di Credito" si evidenzia qui di seguito il dettaglio analitico delle esposizioni:

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE E REQUISITI PATRIMONIALI				
(dati in migliaia di Euro)				
Voce matr. Vig.	Esposizioni verso o garantite da:	Risch. cred. Ponderato	Requisiti Patrim. (8%)	Comp.in % req. patrim.
59526-02	Amministrazioni e Banche Centrali	5.984	479	1,87%
59526-12	Intermediari vigilati	23.154	1.852	7,24%
59526-06	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubbl.	-	0	0,00%
59526-04	Enti territoriali	63	5	0,02%
59526-10	Organizzazioni Internazionali	-	-	-
59526-08	Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-
59526-11	Imprese e altri Soggetti	106.414	8.513	33,26%
59526-16	Retail	72.745	5.820	22,73%
59526-27	Esposizioni in strumenti di capitale	6.792	543	-
59526-28	O.i.c.r.	4	0	-
59526-18	Ipoteca su Immobili	66.537	5.323	20,79%
59526-24	Covered Bounds	-	-	-
29526-20	Esposizioni in stato di default	27.897	2.232	8,72%
59526-22	Ad alto Rischio	-	-	-
59526-30	Altre esposizioni	10.387	831	3,25%
	TOTALE ATTIVITÀ DI RISCHIO DI CREDITO	319.978	25.598	96,01%

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,19% (16,10% al 31/12/2016); un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,19% (16,10% al 31.12.2016).

RISCHIO-SOLVIBILITÀ



Si evidenzia che i Fondi Propri al 31.12.2017 includono nel CET1, soltanto la quota dell'utile infra-annuale (30-06-2017) pari a euro 480.000,00, in quanto rispondente, alla data di segnalazione, ai requisiti di computabilità previsti dall'art. 26 del regolamento (UE), n. 575/2013 (CRR), la restante parte di utile 2017 sarà computata nel CET1 nel 2018.

Il mantenimento di una adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costante analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. Si specifica che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 31 dicembre 2017 si attesta ad euro 25,670 milioni, come già rilevato in precedenza.

A partire dalla data del 01/01/2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, comminati a esito dello SREP 2016 (ICAAP 2015), nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) - così come recepita in Italia - e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement - TSCR- ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "capital guidance") che l'Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,18%, tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,93%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,43% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP;



- la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari al 31.12.2017 all'1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,82%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,57%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,57% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
 - coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,01%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,76%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,76% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 7,39% con riferimento al CET 1 ratio;
- 9,44% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 12,17% con riferimento al Total Capital Ratio;

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la capital guidance.

Inoltre con riferimento al phase-in del Capital Conservation Buffer (CCB), in data 16/01/2018, la Banca d'Italia ha comunicato le seguenti variazioni a partire dal 01/01/2018: Il Capital Conservation Buffer (CCB) è passato dall'1,25% all'1,875%;

La P2 Guidance (P2G) si intende ridotta di un ammontare pari allo 0,625%, mentre l'Overall capital requirement (OCR) si intende aumentato in pari misura;

La P2 Guidance (P2G) deve essere coperta esclusivamente con CET1.

In particolare, la Banca sarà quindi tenuta al rispetto dei seguenti overall capital requirement (OCR):

- 6,81% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,93% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale pari all'1,875%);
- 8,45% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,57% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata);
- 10,64% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,76% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale già citata).

Al fine di assicurare che le citate misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è destinataria di una misura di capital guidance pari al 1,535%, da coprire interamente con CET1.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 25/01/2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nel corso del 2017 la Banca ha proseguito sulla strada dell'ampliamento e del miglioramento dei prodotti e dei servizi offerti, rafforzando ulteriormente la sua "prossimità" alle Imprese ed alle Famiglie che operano e vivono nel territorio di proprio insediamento.

In tale ottica l'impegno della Banca è stato principalmente orientato a fornire una proposta commerciale sempre accurata ed in linea con le aspettative e le esigenze del territorio.

Molteplici sono state le iniziative e gli interventi che la Banca ha posto in essere nel corso dell'anno; da citare, per quanto riguarda il comparto del credito, la sinergia avviata con la Società Microcredito Italiano Spa alla quale, attraverso la stipula di un apposito Accordo Quadro, è stata messa disposizione una linea di credito rotativa fino all'importo di euro 1,2 milioni da utilizzare quale funding per finanziare l'acquisto di beni e servizi da parte di micro aziende e start-up operanti nel territorio Viterbese e comunque nel territorio di competenza operativa della Banca.

Sempre dal lato del credito merita un particolare cenno il rinnovo della convenzione con CreditAgritalia che oltre a garantire le ordinarie operazioni di finanziamento in favore



delle Imprese associate al Confidi, consente altresì, attraverso un Accordo Integrativo, la possibilità di erogare finanziamenti antiusura.

Altra iniziativa meritevole di attenzione, che ha interessato sempre il comparto del credito, riguarda l'adesione alla convenzione con Cassa Centrale Banca per la prestazione dei servizi a supporto alla intermediazione di prodotti di "credito al consumo" e l'accordo con Deutsche Bank per la promozione ed il collocamento del prodotto di credito al consumo denominato "Prestipay". Trattasi di un prodotto messo a disposizione da Cassa Centrale Banca, con vincolo di esclusiva, a tutte le Banche aderenti nell'ambito delle iniziative e delle proposte commerciali del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo.

Per quanto riguarda invece i servizi finanziari l'impegno della Banca si è distinto nell'ampliare e migliorare ulteriormente la gamma dei servizi offerti nell'ambito del risparmio gestito, attraverso la revisione degli Accordi in essere con la SGR Symphonia per l'attività di collocamento fondi.

Da rimarcare inoltre l'accordo di collaborazione commerciale formalizzato verso la fine dell'anno 2017 con Assicura Agenzia Srl, attuale società di riferimento della futura capogruppo Cassa Centrale Banca, per la promozione e la distribuzione di prodotti assicurativi che permetterà alla Banca di potersi inserire in un nuovo segmento di mercato, avvalendosi di un partner commerciale di esperienza e di elevato standing.

Altri interventi di impatto più tipicamente organizzativo hanno riguardato l'apertura del nuovo Sportello di Castiglione in Teverina, già Sportello di Tesoreria, avvenuta alla fine del mese di ottobre 2017, con lo scopo di aumentare il grado di penetrazione e l'incidenza su di un'area già presidiata da anni attraverso lo Sportello di Bagnoregio,

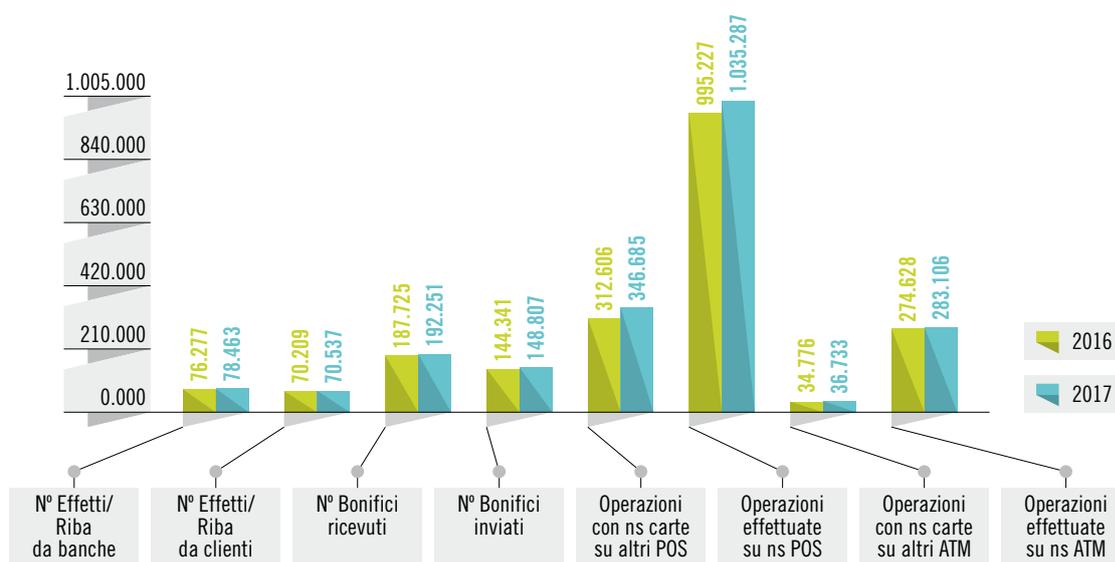
Da sottolineare inoltre l'attività disposta su tutti gli edifici utilizzati dalla Banca, affidata a tecnici specializzati, che ha permesso di accertarne la condizione di sicurezza sismica e quindi la loro totale agibilità.

Sono stati inoltre effettuati i consueti interventi di adeguamento e ammodernamento degli impianti esistenti presso alcune Filiali.

Per quanto riguarda i servizi resi nell'ambito dei sistemi di pagamento si espongono, qui di seguito, i risultati conseguiti:

SISTEMI DI PAGAMENTO						
	2017	2016	v. %	2017	2016	v. %
	NUMERO	NUMERO		CONTROVALORE (DATI IN MILIONI DI EURO)		
Operazioni effettuate su ns ATM	283.106	274.628	3,09%	40,57	39,59	2,48%
Operazioni con ns carte su altri ATM	36.733	34.776	5,63%	4,98	4,73	5,29%
Operazioni effettuate su ns POS	1.035.287	995.227	4,03%	48,34	47,87	0,98%
Operazioni con ns carte su altri POS	346.685	312.606	10,90%	19,34	17,83	8,47%
N° Bonifici inviati	148.807	144.341	3,09%	-	-	-
N° Bonifici ricevuti	192.251	187.725	2,41%	-	-	-
N° Effetti/Riba da clienti	70.537	70.209	0,47%	-	-	-
N° Effetti/Riba da banche	78.463	76.277	2,87%	-	-	-

SISTEMI DI PAGAMENTO



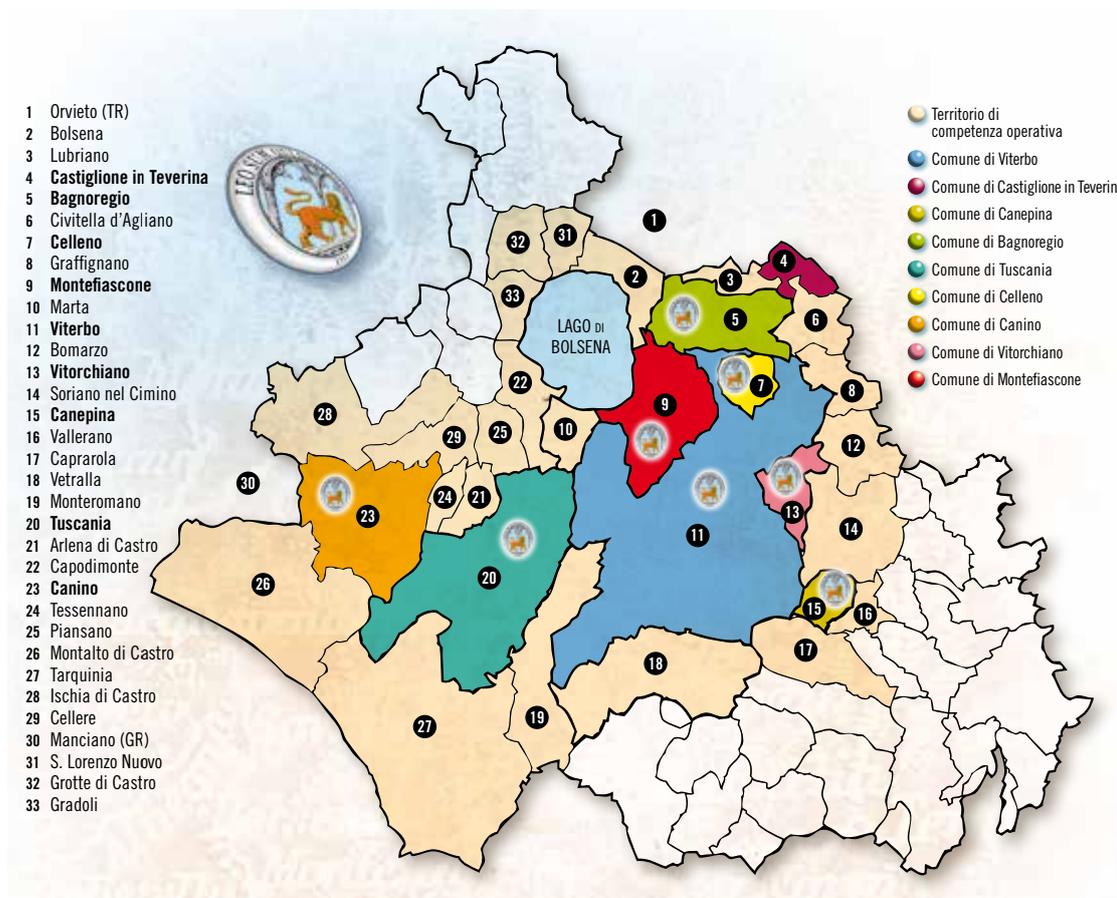
SISTEMI DI PAGAMENTO				
	2017	2016	v. ass.	v. %
N° Carte di Credito	2.932	2.844	88	3,09%
N° Carte Bancomat	8.174	7.565	609	8,05%
N° POS	1.031	1.037	-6	-0,58%
N° Apparecchiature Bancomat	19	19	-	-0,00%

Per quanto riguarda infine i Servizi di Tesoreria, nei confronti dei quali la Banca riconferma il proprio interesse per la valenza strategica dagli stessi riviene in termini di cooperazione con gli Enti e le Istituzioni locali e quindi di immagine aziendale, è da registrare l'acquisizione di due nuove convenzioni di tesoreria riguardanti il Comune di Cellere (VT) e l'Unione dei Comuni della Teverina e di tre nuove convenzioni di cassa riguardanti l'Istituto " Paolo III " di Canino (VT), l'Ambito Territoriale di caccia A.T.C. VT1 in Viterbo ed il Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Viterbo e Rieti.

Alla data del 31/12/2017 sono 35 gli Enti complessivamente gestiti (n. 11 servizi di tesoreria e n. 24 servizi di cassa).

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE

Nel corso dell'anno 2017 è stata aperta la filiale di Castiglione in Teverina, pertanto la rete conta 17 filiali, che definiscono un territorio di riferimento di 33 Comuni situati nella provincia di Viterbo, Terni e Grosseto e n. 2 punti bancomat autonomi. Il mercato di riferimento è invece quello costituito dall'insieme dei comuni in cui la Banca ha almeno uno sportello.



Il contesto socio economico in cui la Banca esercita la propria attività è il seguente;

CONTESTO SOCIO ECONOMICO		(dati in migliaia di Euro)	
	Mercato di Riferimento	Territorio di Riferimento	
ARTICOLAZIONE TERRITORIALE			
Reddito Imponibile	1.407.099	2.829.266	
Depositi	1.589.943	2.886.689	
Impieghi	2.262.555	3.724.339	
Popolazione Residente	107.662	224.877	
Sportelli bancari	85	165	
Uffici Postali	21	61	
DOMANDA SERVIZI BANCARI			
Reddito Pro-Capite	13	13	
Depositi Pro capite	15	13	
OFFERTA SERVIZI BANCARI			
Impieghi/Sportello	26.935	22.709	
Depositi/Sportello	18.928	17.602	
Sportello/1000 abitanti	0,78	0,73	

Fonte: Schede Territoriali Master Information Srl - Bastra - Comuni-italiani.it anno 2016

La Banca di Viterbo al 31/12/2017, nel mercato di riferimento, ha attivi n. 17 sportelli pari al 20,00% degli stessi.

La rete territoriale, pur con impostazioni più snelle, grazie ai supporti tecnologici che consentono interazioni immediate da remoto, si conferma essenziale per la gestione delle relazioni con la clientela in modo coerente con il nostro modo di "fare banca" e con le aspettative della nostra tipica clientela, crescente e sempre più gratificata dalla impostazione di tipo relazionale che ci contraddistingue.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Nel corso del 2017 la Banca è stata impegnata nella adozione di diversi interventi di carattere organizzativo finalizzati da un lato alla applicazione di nuove disposizioni di vigilanza e dall'altro ad accrescere l'efficienza e l'affidabilità dei processi operativi.

Piano di risanamento

Nel mese di giugno 2017, in ossequio al provvedimento di Banca d'Italia del 17 febbraio 2017 con il quale sono state recepite le disposizioni emanate dall'EBA con riguardo alla Direttiva Europea 2014/59/UE, meglio conosciuta come BRRD, la Banca si è dotata di un Piano di Risanamento, predisposto in modalità semplificata così come previsto per le *Less Significant Institutions* (LSI).

Il documento è contestualizzato nel modello di funzionamento e nel modello dei rischi della Banca ed illustra la gestione del processo di risanamento in situazione di crisi. In esso sono individuati gli indicatori selezionati e le procedure da attivare in caso di manifestazione dell'evento. Sono poi affrontati i temi connessi all'effettiva percorribilità delle opzioni selezionate, ai correlati rischi ed impatti, agli ostacoli che potrebbero insorgere nella loro attuazione ed alle modalità per superarli.

Contestualmente si è provveduto ad aggiornare il **Risk Appetite Framework** al fine di allinearli ed integrarli con quanto definito all'interno dello Piano di Risanamento.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla **Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II)** e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture della futura Capogruppo Cassa Centrale Banca, inerenti in particolare la disciplina:

- della c.d "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;



- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dell'ammissibilità degli *inducement*;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;

Nel corso dell'anno 2017 è stata avviata e conclusa una intensa attività formativa al fine di abilitare una parte del personale dipendente alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti finanziari.

In relazione alle ulteriori attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'aggiornamento della *Policy sulla trasparenza bancaria* al fine di recepire le disposizioni recate dalla Direttiva 2014/17/UE - Mortgage Credit Directive (Credito Immobiliare ai Consumatori)
- le disposizioni concernenti l'attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi.
- l'integrazione al *Regolamento del Credito* per la classificazione e la gestione dei crediti forborne

Operazione di smontaggio dell'operazione di autocartolarizzazione Pontormo Rmbs 2012

A seguito della delibera assunta dal Consiglio di amministrazione in data 27 aprile 2017, lo smontaggio dell'operazione di autocartolarizzazione multioriginator Pontormo Rmbs 2012 è stata perfezionata in data 30 ottobre 2017 con l'acquisizione dei crediti (debito residuo pari ad euro 39.281.364,14, alla quale sono stati bonificati i seguenti importi a chiusura dell'operazione:

- Euro 2.550.956,73 a restituzione della Cash Reserve (30 Ottobre 2017);
- Euro 11.958,46 a restituzione della quota di Expenses Account (30 Ottobre 2017);
- Euro 468.597,56 relativi all'azzeramento dei conti presso BNY (restituzione bonifici non di competenza del terzo trimestre 2017 - 31 Ottobre 2017).

Nella nota integrativa, parte "F sez. 3" è stata esposta l'informativa completa dell'operazione.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'Ifrs 9

A partire dal 1° gennaio 2018 entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 Strumenti Finanziari (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie,

nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (impairment) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Cassa Centrale Banca quale futura Capogruppo per l'applicazione dell' IFRS 9 sviluppate dalla futura capogruppo e da Phoenix Informatica Bancaria Spa quale struttura tecnica delegata di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Più in particolare al fine di realizzare le condizioni per una applicazione del principio da parte delle BCC aderenti al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo, allineata con le best practices e quanto più possibile coerente con gli obiettivi ed il significato sostanziale delle nuove regole contabili, Cassa Centrale Banca ha comunicato gli indirizzi in materia di applicazione del principio contabile IFRS 9 attraverso la emanazione di specifiche linee guida per la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari in conformità al richiamato principio contabile.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo.

Le attività appena citate sono oggetto di continua attenzione da parte della Banca e vedono il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Ufficio Contabilità, del Risk Management, dei Crediti, della Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e Misurazione

Con riferimento alle attività finanziarie il nuovo principio contabile prevede tre nuove categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al Fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

La classificazione in una delle tre suddette categorie dipende da fattori diversi in relazione alla tipologia di strumento finanziario. In particolare il modello introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie è differenziato tra titoli di debito, titoli di capitale e derivati.

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:



1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. Solely Payment of Principal and interest test di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di business secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al fair value rilevato a conto economico oppure al fair value rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (first time adoption, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di business aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei business model (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di business e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il business.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il quantitative easing, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello standard, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - available for sales, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo guidato da Cassa Centrale Banca, a cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di governance comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento risk-based basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca - rivalutate - come detto - alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei business model, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (core business e mission della Banca, modello di governance aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata sulla scorte delle linee guida emanate da Cassa Centrale Banca e considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di business inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia retail, sia corporate) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 "finanziamenti e crediti - L&R", appare riconducibile nella sua interezza al modello di business IFRS 9 "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali" (Hold to Collect, di seguito anche "HTC"), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell'SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'impairment secondo il modello di perdita attesa (expected credit losses - ECL) introdotto dal nuovo principio.

Alla data del 31/12/2017 il portafoglio titoli è riferito esclusivamente al **Portafoglio bancario di vigilanza**, costituito prevalentemente da titoli di debito emessi dallo Stato italiano,



classificati ai sensi dello IAS 39 tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS", comparto nel quale sono inserite anche le partecipazioni minoritarie valutate al fair value e i titoli AT1 relativi a interventi del Fondo temporaneo del Credito Cooperativo. Non sono invece presenti titoli classificati tra le "attività finanziarie detenute sino a scadenza - HTM".

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza alla data del 31/12/2017 non sono presenti strumenti finanziari classificabili in tale comparto.

Con specifico riguardo all'unico titolo detenuto nel portafoglio contabile IAS 39 "Loans and Receivables (L&R)", si è ritenuto opportuno operare in una logica di ideale continuità con il passato attribuendo allo stesso il modello di business "Hold To Collect" trattandosi di uno strumento detenuto con finalità di stabile investimento per il quale l'obiettivo è quello di incassare i flussi finanziari contrattuali. Il predetto strumento confluirà nel portafoglio bancario di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di business, a seconda dei casi, "HTC" e "Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita" (o Hold to Collect and Sell, di seguito anche "HTCS"), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 "AFS", sono enucleabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l'esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all'attribuzione di un modello di business "HTC" o "HTCS".

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell'immediato futuro a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all'esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa duration media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di business. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli attualmente valutati a fair value con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al fair value con impatto a conto economico. Dalle analisi condotte si evidenzia che il complessivo portafoglio delle attività finanziarie supera l'SPPI test.

• **Impairment**

Con riferimento all'impairment delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("Expected Credit Loss" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("Incurred Loss") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui **qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione**; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva lifetime e incorporando elementi forward looking, ma con modalità analitica.



Con riferimento al nuovo modello di impairment le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione e l'adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni forward looking, per lo staging delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (expected credit loss - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e lifetime (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione ifrs 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 - la cui definizione è in fase di completamento - saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga - nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) - il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%



Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

ICAAP e informativa al pubblico

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre l'adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture della futura Capogruppo Cassa Centrale Banca, inerenti in particolare la disciplina:

- della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dell'ammissibilità degli inducement;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;

Nel corso dell'anno 2017 è stata avviata e conclusa una intensa attività formativa al fine di abilitare una parte del personale dipendente alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti finanziari

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento della situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di "servizi dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca quale ente mutualistico attenti al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che attualmente sono costituite da batterie esauste per gruppi di continuità ed altre apparecchiature, nonché da toner di stampati e fotocopiatrici, ecc.

Inoltre per limitare l'impatto ambientale la Banca utilizza delle pompe di calore ad alto COP (Coefficiente di prestazione) impianti di recupero del calore che permettono l'uso di aria pretrattata.

Sempre per il tramite di imprese specializzate si provvede al riciclo della carta da macero.

aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza dei dati (dps)

Il documento programmatico sulla sicurezza di cui al D.lgs. n. 196/2003 che come noto contiene una descrizione delle misure minime di sicurezza adottate dalla Banca per il trattamento dei dati personali continua ad essere mantenuto, pur essendone stata sancita l'abrogazione con il D.L. n. 5/2012.

Si segnala che nel corso del 2017 il suddetto documento non è stato comunque interessato ad alcuna integrazione/variazione, in attesa della introduzione degli adeguamenti richiesti dal documento europeo n. 679/2016 in materia di protezione dei dati .

INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di **attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati**, si evidenzia che al 31 dicembre 2017 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono presenti 20 posizioni di rischio verso soggetti collegati oggetto di segnalazione per un ammontare complessivo nominale e ponderato rispettivamente pari a 2,925 milioni di euro e a 1,259 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.



FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Cari soci, dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti di rilievo tali da modificare o influenzare la rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'esercizio così come riportata ed esposta nel bilancio 2017 sottoposto alla Vostra approvazione, che è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Sull'argomento, a titolo informativo possono comunque essere citate:

- Migrazione del sistema informativo la migrazione del sistema informativo, avvenuta lo scorso 5 marzo 2018, con l'avvio del nuovo gestionale bancario SIB2000 della Soc. Phoenix Informatica bancaria Spa di Trento che è la software house di riferimento delle BCC che hanno aderito al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo guidato da Cassa Centrale Banca. Il nuovo servizio di outsourcing informatico costituisce in tal senso una tappa di fondamentale importanza nelle attività di avvicinamento al progetto di costituzione del suddetto Gruppo Bancario Cooperativo, a cui come noto la Banca ha aderito.
- Adeguamento del piano strategico aziendale valido per il biennio 2017-2018 con fissazione degli obiettivi quantitativi per l'esercizio 2018 e integrazione/rivisitazione degli obiettivi qualitativi in relazione non solo all'evoluzione del sistema monetario e finanziario, ma anche in relazione al mutato contesto normativo.
- Adozione di un piano di cessione dei crediti in sofferenza usufruendo di una serie di benefici di tipo contabile e regolamentare con effetti sul patrimonio netto contabile anziché sul conto economico, consentendo di iscrivere in una riserva appunto di patrimonio netto, una parte rilevante delle maggiori rettifiche di valore rivenienti dalla differenza tra il prezzo di cessione ed il valore netto contabile delle singole posizioni a sofferenza, oltre alla possibilità di beneficiare delle misure di phase-in che consentono di minimizzare nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) l'effetto sul Cet 1 delle maggiori rettifiche sui crediti derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Ci attende un anno molto impegnativo ed al contempo sfidante, dove alle incertezze del contesto economico si associa il lavoro da fare in vista della fusione per incorporazione della consorella BCC di Ronciglione e Barbarano Romano le cui ragioni sono meglio evidenziate nella parte G della nota integrativa di bilancio (operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda) e della nostra partecipazione al costituendo Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

Per quello che attiene l'economia italiana le previsioni recentemente aggiornate prevedono una crescita intorno all'1,3%. Per quello che attiene il sistema bancario è atteso un forte miglioramento della qualità dell'attivo, con una riduzione delle sofferenze nette, per

effetto soprattutto se non esclusivamente di cessioni e/o cartolarizzazioni sfruttando, come già detto, il periodo transitorio previsto per la prima applicazione del principio contabile IFRS9.

In tali prospettive e tenendo conto della realtà produttiva della nostra Provincia, presso cui la nostra Banca opera allo stato in via esclusiva, le previsioni per l'esercizio 2018 sono:

- una stagnazione dei tassi di mercato e quindi una forbice dei tassi che può essere migliorata giovandosi essenzialmente di un minor costo della raccolta, piuttosto che di una ripresa della domanda di credito. Si riconfermerà comunque una forte pressione sulla forbice per effetto di spinte concorrenziali generate da un eccesso di offerta e come corollario per un contagioso susseguirsi di richieste di rinegoziazione dei tassi, su impieghi a scadenza, minacciando surroghe e passaggi alla concorrenza;
- non si prevedono particolari attività finalizzate alla crescita della raccolta diretta, volendo mantenere le attuali masse gestite, pur prevedendo una diminuzione dei costi del comparto di almeno 20 centesimi;
- premesso che la ripresa del ciclo economico è sicuramente un elemento cruciale nello scenario di previsione, in presenza di una crescita economica che nelle nostre zone di competenza ha tempi di reazioni come noto più lunghi e che quindi rimarrà modesta, i crediti a clientela sono previsti pressoché costanti, al netto dei rientri mensili contrattualmente previsti;
- non sono previsti ulteriori finanziamenti presso la Banca Centrale, che quindi rimarranno stabili sui 35 milioni di euro per effetto delle operazioni LTRO in corso scadenti il 24.6.2020 (euro 20 milioni) e il 24.3.2021 (euro 15 milioni);
- conferma verso una attenta e prudente politica di svalutazione dei crediti seppur in misura minore rispetto ai precedenti esercizi stante l'ipotizzata e prevista riduzione del rischio, avendo piena coscienza che il dato di crescita del deteriorato non è mai di facile previsione quantitativa stante le variabili che "girano" intorno al credito;
- cessione di posizioni in sofferenze per un valore di circa 23 mln. Coerentemente con gli indirizzi strategici del costituendo Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca e in linea con gli orientamenti di Vigilanza, la suddetta cessione avrà come obiettivo principale la realizzazione degli attivi non performing con contestuale riduzione del NPL Ratio lordi e netti ed un miglioramento dei livelli di coverage complessivi. L'operazione come già precisato in precedenza, verrà rilevata in sede di First Time Adoption del nuovo principio contabile IFRS9 con impatto a patrimonio netto, stimato sulla base di scenari di cessione. Si precisa che, in coerenza con l'opzione esercitata dalla Banca con riferimento al cosiddetto "phase-in" (Regolamento UE 2017/2395), la diminuzione dei Fondi Propri CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di impairment (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), avverrà in modo graduale nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022;
- di difficile quantificazione i risultati inerenti l'attività finanziaria a causa della volatilità riveniente dal rischio Paese e dello scarso rendimento dei titoli di stato nazionali;



- la crescita dei costi operativi, in un regime di stretta sorveglianza della spesa, sarà correlata all'ampliamento delle strutture;
- le commissioni nette sono stimate in crescita del 4,5% circa, a seguito sia di una serie di nuovi prodotti e servizi messi in campo in sinergia con il costituendo Gruppo, come ad esempio PrestiPay, che allo sviluppo di una maggiore penetrazione e cross-selling sui rapporti già in essere. Non quantificabile allo stato attuale il commissionale che può rivenire dallo sviluppo della raccolta indiretta tramite l'avvio della collocazione di fondi, gestioni e polizze assicurative fruibili tramite il costituendo Gruppo.

L'insieme di questi fattori dovrebbe sostenere le prospettive di redditività ordinaria complessiva.

PROGETTO/PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Signori soci,

nell'ambito dei principi generali di redazione del bilancio si precisa che lo stesso è stato redatto secondo il principio della contabilizzazione per competenza, nel rispetto della prevalenza sostanza economica sulla forma giuridica e nella prospettiva di continuità dell'attività aziendale.

Il bilancio è stato anche sottoposto con esito favorevole alla revisione legale della società "Baker Tilly Revisa spa" di Bologna, che ha riscontrato la corretta applicazione dei principi contabili e la rappresentazione coerente e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'Azienda.

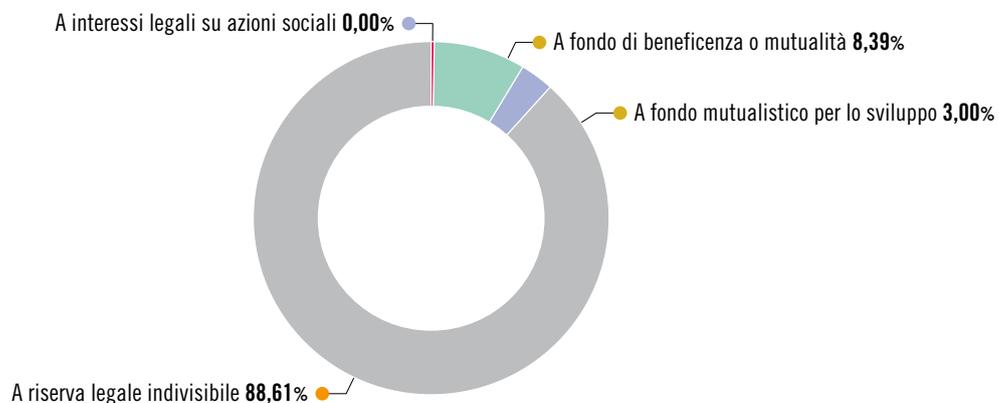
All'infuori degli incarichi da Voi conferiti nessuna altra prestazione è stata richiesta alla Baker Tilly Revisa S.p.a., né dalla stessa fornita.

La relativa attestazione è allegata agli atti del presente Bilancio.

Dopo aver ribadito ancora una volta che tutte le riserve sociali (legale, statutarie, straordinarie e facoltative, a destinazione specifica o generica) sono riserve indivisibili e irripartibili in capo ai soci, sia direttamente che indirettamente, il Consiglio di Amministrazione Vi propone a norma dell'art. 48 dello statuto sociale, il seguente progetto di destinazione dell'utile netto di esercizio 2017 ammontante a euro 1.015.737,36.

RIPARTIZIONE UTILE D'ESERCIZIO		(dati in Euro)	
	2017	2016	
A RISERVA LEGALE INDIVISIBILE	900.000,00	850.000,00	
A INTERESSI LEGALI SU AZIONI SOCIALI	13,90	28,40	
A FONDO DI BENEFICENZA O MUTUALITÀ	85.251,34	146.167,33	
A FONDO MUTUALISTICO PER LO SVILUPPO DELLA COOPERAZIONE L. 59/92	30.472,12	30.810,18	
TOTALE	1.015.737,36	1.027.005,91	

RIPARTIZIONE UTILE D'ESERCIZIO



Se l'Assemblea approverà il suddetto progetto dell'utile di bilancio, il patrimonio della Banca, sarà così costituito:

COMPOSIZIONE E CONSISTENZA PATRIMONIALE		(dati in Euro)	
	2017	2016	
- CAPITALE SOCIALE	14.014,56	14.112,60	
- RISERVA LEGALE INDIVISIBILE	58.603.488,33	57.753.488,33	
- SOVRAPPREZZO DI EMISSIONE	1.588.808,32	1.569.571,84	
- RISERVA DI RIVALUTAZIONE IMMOBILI	1.377.286,32	1.377.286,32	
- RISERVA STRAORDINARIA INDIVISIBILE	124.248,17	124.248,17	
- RISERVA DI UTILI O PERDITE ATTUARIALI TFR PF	- 335.970,00	- 334.430,96	
- RISERVE DA VALUTAZIONE	- 987.094,38	- 1.919.314,47	
- ALTRE RISERVE	161.717,69	161.717,69	
- UTILE D'ESERCIZIO DESTINATO A RISERVA INDIVISIBILE	900.000,00	850.000,00	
TOTALE	61.446.499,01	59.596.679,12	



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Signori soci,

La riforma del Credito cooperativo è ormai giunta al capolinea. Una riforma che sicuramente servirà a far crescere ulteriormente il mondo delle BCC/CRA ottimizzando la propria opera sul territorio, accrescendone la loro capacità di essere di supporto alla nascita ed alla crescita delle piccole imprese, assecondare ed accentuare l'attitudine ad intercettare e a sostenere l'innovazione, ad esempio nelle star-up giovanili, ma non solo.

Oltre ai benefici che possono venire dalla riforma, occorrono anche strategie aziendali che siano conformi alla capacità di organizzare una Banca ancora più strutturata sotto il profilo patrimoniale e più efficiente sotto il profilo gestionale.

In tale prospettiva la Banca nel settembre 2017, in coerenza con quanto preannunciato nella precedente assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017, attraverso la sottoscrizione di una lettera di intenti, ha concluso un accordo con la consorella BCC di Ronciglione e Barbarano Romano per una fusione per incorporazione con la medesima Banca. Il progetto di fusione sarà inviato nei prossimi giorni alla Banca d'Italia per la sua approvazione, per essere poi sottoposto alla Vostra definitiva approvazione attraverso la convocazione di un'apposita assemblea straordinaria. Il progetto in esame consentirà alla nuova Banca nata dalla fusione, di poter migliorare i propri indicatori sia economici che patrimoniali, realizzando alcune economie di scala necessarie per far fronte alle mutate condizioni di mercato.

Papa Francesco rivolgendosi nel febbraio 2015 ai cooperatori del nostro Paese, in occasione di una udienza loro concessa affermava: *"Dovete investire e dovete investire bene! Mettete insieme con determinazione i mezzi buoni per realizzare opere buone. Collaborate di più tra cooperative bancarie e imprese, organizzate le risorse per far vivere con dignità e serenità le famiglie; investendo soprattutto per le iniziative che siano veramente necessarie"*.

Cari soci,

sentiamo fortemente questo compito. Siano consapevoli che l'esercizio della Banca mutualistica sul territorio, complesso e difficile, spetta comunque a noi e sarà nelle nostre mani anche nel tempo delle Riforme del Credito Cooperativo.

Dobbiamo avere il coraggio del cambiamento; le nuove scelte rappresentano opportunità e non preoccupazioni, dobbiamo essere quindi pronti a proiettarci verso il futuro.

Ci vuole quello che i latini chiamavano animus, coraggio anima e respiro. Non darsi per vinti e non perde lo slancio dello sguardo più avanti.

Questo è un impegno che sentiamo di assumerci nel rispetto della nostra centenaria storia, per i nostri soci, per i nostri territori e per le nostre comunità locali.

RINGRAZIAMENTI

Cari soci,

concludiamo la relazione al bilancio d'esercizio con un ringraziamento rivolto a tutti coloro che a vario titolo e a vario livello hanno contribuito alla crescita della nostra Banca, permettendole di conseguire, anche nel 2017, i risultati che abbiamo appena commentato.

In particolare desideriamo ricordare:

- i Dirigenti ed ai Funzionari della Banca d'Italia, ai loro Collaboratori, ed in particolare il Dott. Luigi Mariani Direttore della Filiale di Roma, il Responsabile della Vigilanza Dott. Carlo Di Salvo, a cui va la nostra viva riconoscenza per l'attenzione, la disponibilità, la cortesia e per i sempre preziosi suggerimenti che abbiamo ricevuto e che riceviamo per una sana e prudente gestione;
- i componenti del Collegio Sindacale per la consueta competenza professionale e scrupolosità con cui hanno svolto i compiti sempre più onerosi, loro assegnati da un quadro normativo che si fa sempre più articolato, oltre che per i suggerimenti forniti al fine di migliorare la funzionalità e l'efficacia dei processi operativi della nostra Banca;
- gli amici del Gruppo Cabel per il costante e qualificato supporto fornito;
- i diversi Organismi, Associazioni di categoria, Confidi operanti nel territorio che scegliendoci come interlocutori, compiono insieme a noi il cammino di crescita e di sostegno delle comunità ove siamo attivi;
- tutti i clienti per la fiducia e la preferenza accordataci quale loro banca di riferimento, invitandoli a continuare a sostenere tutte le attività che andremo a promuovere e sviluppare in futuro;
- il Direttore Generale, il Vice Direttore Generale, tutto lo staff Dirigenziale e tutto il Personale di sede e di Filiale per il senso di appartenenza dimostrato e per il contributo fattivo profuso nel migliorare costantemente i processi produttivi e la gestione della Banca, in questo periodo di perduranti difficoltà e trasformazioni strutturali del sistema economico e bancario.

Ci preme altresì rivolgere un pensiero di suffragio ai Soci scomparsi nel corso del 2016 e nei primi mesi del 2017, che Vi invito ad onorare con un minuto di raccoglimento e di preghiera, rinnovando ai loro cari sentimenti di vivo cordoglio:

Bruni Giovanni
Camilli Aldo
Cecchetti Bonaventura
Cencioni Pietro
Curti Vittorio
Desideri Enzo
Fapperdue Roberto

Filoscia Salvatore
Frittelli Ausonio
Matteucci Gastone
Merlani Goffredo
Meschini Ildebrando
Neri Massimo
Proietti Engelberto

Ranucci Giuseppe
Ricci Francesco
Scilocchi Vincenzo
Stefanoni Angelo
Tomassini Fidelmo
Tomassini Teorindo
Ziliani Giorgio



E infine un grazie particolare a Voi soci, che avete sempre creduto nei progetti della Vostra Banca. Progetti che si sono poi trasformati principalmente in eventi di natura economica, ma anche sociale ed educativa, che vogliono essere uno stimolo a continuare a cooperare, tutti insieme e con coraggio, per la costruzione del bene comune.

In particolare, esprimiamo il nostro apprezzamento, sia per i Soci che da decenni credono e rafforzano questa cooperativa, sia relativamente ai Soci che sono entrati più recentemente a far parte della compagine sociale condividendo quegli ideali che ispirarono i primi soci fondatori e che da sempre costituiscono il patrimonio più grande della nostra Banca di Credito Cooperativo.

Signori soci,

poiché la chiusura di questo bilancio annuale coincide con il termine del mandato triennale, sentiamo il dovere di rendere conto seppur molto sinteticamente, dei dati più significativi dell'intero arco amministrativo affidatoci, con l'augurio e l'auspicio che il nuovo ricomposto Organo consigliere corrisponda alle Vostre attese e a quelle del territorio che rappresenta e quindi alle esigenze di continuità strategica e politica della Banca:

SINTESI DEL TRIENNIO AMMINISTRATIVO		(dati in migliaia di Euro)		
	01/01/2015	31/12/2017	v. ass.	v. %
Raccolta Diretta	513.294	521.577	8.283	1,61%
Raccolta Indiretta	47.099	46.197	-902	-1,92%
Impieghi Lordi	448.799	475.877	27.078	6,03%
Rapporto Impieghi Lordi/Raccolta Diretta	87,44%	91,24%	0	4,34%
Patrimonio	60.043	61.446	1.403	2,34%
Rapporto Sofferenze nette/Impieghi economici netti	2,66 %	4,09%	0	53,76%
Numero Soci	2.375	2.388	13	0,55%
Numero Dipendenti	99	105	6	6,06%

Signori soci,

Vi invitiamo quindi ad approvare la presente relazione e la proposta di ripartizione dell'utile di esercizio in precedenza evidenziata ed attuata nel pieno rispetto della legge, nonché il bilancio dell'esercizio 2017 di successiva esposizione, composto dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto dei movimenti del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa.

Viterbo 30 marzo 2018

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A.

Relazione della società di revisione indipendente

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010,
N.39 E 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Agli Azionisti della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A.

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa Parte A – Politiche Contabili – Sezione 4 - Crediti

Nota integrativa Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo - Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

Nota integrativa Parte C – Informazioni sul Conto Economico – Sezione 8 – Le rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130

Nota integrativa Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1 – Rischio di Credito

L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a circa € 441 milioni e rappresentano il 68,9% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a circa € 3,6 milioni. Gli Amministratori, ai fini della classificazione dei crediti, effettuano analisi rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore. A tal fine considerano sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. Gli Amministratori nella valutazione dei crediti verso la clientela utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi. L'attività di valutazione è complessa e caratterizzata da un alto grado di incertezza e soggettività.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso:

- l'aggiornamento della comprensione dei processi aziendali con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;
- l'esame della configurazione del sistema dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutarne l'efficacia operativa con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite ed alla conseguente determinazione delle rettifiche di valore;
- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di verificare l'appropriata classificazione dei crediti;
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti;

- la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate ai crediti valutati con metodologie forfaitarie con quelle previste dai modelli di valutazione;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

Classificazione e valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Nota integrativa Parte A – Politiche Contabili – Sezione 2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita, Sezione A.4 – Informativa sul Fair Value

Nota integrativa Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo - Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nota Integrativa Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 2 – Rischi di Mercato

L'acquisto, la vendita e la detenzione di attività finanziarie disponibili per la vendita rappresenta un'attività rilevante per la Banca. Le attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2017 ammontano a circa € 117 milioni e rappresentano il 18,4% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Nell'ambito dell'attività di revisione abbiamo dedicato attenzione alla loro classificazione e valutazione, tenuto conto della significatività della voce rispetto al totale attivo del bilancio d'esercizio e degli aspetti correlati alla classificazione e valutazione. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Le nostre procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave hanno incluso:

- l'aggiornamento della comprensione dei processi aziendali con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari;
- l'esame della configurazione del sistema dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutarne l'efficacia operativa con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari;

- l'analisi, su base campionaria, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione;
- l'analisi delle variazioni nella composizione del portafoglio di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e dei relativi livelli di fair value.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea degli Azionisti della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. ci ha conferito in data 13 giugno 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli amministratori della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.C.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 13 aprile 2018

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Marco Sacchetta
Socio Procuratore

BANCA DI VITERBO

RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE Bilancio Esercizio 2017



2017: RENDICONTO
107° ESERCIZIO



CHIESA DI S. PIETRO - TUSCANIA

RELAZIONE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci,

Il Bilancio della Banca di Viterbo Credito Cooperativo chiuso al 31 dicembre 2017, sottoposto oggi al Vostro esame per le deliberazioni conseguenti, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 marzo 2018, e messo tempestivamente a nostra disposizione nei termini di legge, unitamente ai prospetti, agli allegati di dettaglio ed alla relazione sulla gestione.

Come disposto appunto dall'art. 2429, 2° comma del cod. civ. forniamo specifici riferimenti sui punti che seguono.

In conformità al D. Lgs 38/2005 il progetto di bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2017, è stato predisposto nel rispetto dei principi contabili internazionali.

Esso è stato anche sottoposto alla revisione legale della Società "Baker Tilly Revisa spa" di Bologna e può essere sintetizzato nei seguenti aggregati (dati in unità di euro) in comparazione con quelli del bilancio 2016.

UNITÀ DI EURO		
Stato Patrimoniale	Anno 2017	Anno 2016
Totale dell'attivo	639.318.248	631.852.214
Totale del passivo	577.756.012	572.078.528
Patrimonio Netto	60.546.499	58.746.680
Utile di esercizio	1.015.737	1.027.006
Totale del passivo e del patrimonio netto	639.318.248	631.852.214
Conto Economico	Anno 2017	Anno 2016
Profitti e rendite	25.441.725	26.035.978
Perdite e spese	- 24.172.107	-24.687.150
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.269.617	1.348.828
Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	- 253.879	-321.822
Utile di esercizio	1.015.737	1.027.006

La nota integrativa poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati del 31 dicembre 2017, gli schemi di bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.



Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti "Baker Tilly Revisa spa" di Bologna, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010

ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione "Baker Tilly Revisa spa" in data 13 marzo 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio il Collegio si è riunito 50 volte, operando 9 verifiche collegiali, partecipando a tutte le 27 riunioni del Consiglio di Amministrazione, a tutte le 13 riunioni del Comitato Esecutivo e alla Assemblea Ordinaria dei Soci del 13 maggio 2017.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito** conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;



- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Per quanto attiene all'interazione tra il Collegio e le Funzioni preposte ai controlli di secondo e terzo livello, Vi segnaliamo che questa attività si sostanzia nell'accertamento dell'osservanza delle regole e delle procedure aziendali, dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di controllo interno, con particolare riferimento alla gestione ed al controllo dei rischi. Per conseguire tale obiettivo abbiamo interagito:

- con la Funzione di Conformità con la quale abbiamo instaurato un costante confronto per l'esame e la valutazione di determinate tematiche riferite al quadro normativo cui la banca deve attenersi; dalla stessa riceviamo le relazioni riguardanti lo stato di conformità aziendale attinenti gli ambiti di competenza della struttura, con particolare attenzione al rispetto delle norme in materia di servizi di investimento, trasparenza e privacy;
- con la Funzione Antiriciclaggio che attraverso le relazioni concernenti le attività svolte rende disponibili dettagliate informazioni sulla valutazione del livello di conformità in relazione alla normativa vigente, sulle eventuali anomalie rilevate e sulle proposte per le necessarie azioni correttive;
- con la Funzione di gestione del rischio con la quale abbiamo monitorato la funzionalità e l'efficacia dei presidi posto in essere per la gestione e la mitigazione dei rischi operativi;
- con il servizio di "Internal Audit" esternalizzato alla società Meta s.r.l. quale organo deputato al controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia dei controlli interni e dei relativi processi.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti - Baker Tilly Revisa spa - prendendo atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art 2409-septies del cod. civ..

Vi evidenziamo infine che durante l'esercizio non si sono verificate situazioni per le quali si sia resa necessaria la richiesta di pareri al Collegio ai sensi di legge, né sono stati segnalati

fatti censurabili (art. 2408 cod. civ.), né sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

In merito poi agli obblighi imposti al Collegio Sindacale dalla Legge sul regolare svolgimento dell'attività di intermediazione mobiliare, abbiamo verificato che l'operato della Banca, nei limiti delle autorizzazioni ottenute, è risultato conforme al disposto di legge. In tale ambito abbiamo quindi preso visione della relazione annuale predisposta in data 28 marzo 2017 dal Responsabile della Funzione di Compliance e trasmessa, oltre che al Collegio Sindacale, anche al Consiglio di Amministrazione.

Per completezza di informazione si sottolinea che nel corso dell'esercizio 2017 non è pervenuto alcun reclamo riguardante il servizio di intermediazione mobiliare.

Nel corso del 2017 sono invece pervenuti alla Banca n. 13 reclami, escluso mediazioni, di altra natura che sono stati debitamente esaminati dall'Ufficio Reclami che ha provveduto agli adempimenti previsti e portati all'attenzione del Consiglio di amministrazione.

Di questi n. 9 sono stati respinti e n. 4 sono stati accolti.

Il Collegio Sindacale ha altresì dato parere favorevole all'adeguamento del piano strategico industriale dell'esercizio 2018, dove è stato riaffermato il modello di Banca cooperativa al servizio delle famiglie e delle piccole imprese, anche attraverso la ricerca di ulteriore efficienza delle linee di business e di soluzioni atte a sostenere in modo profittevole l'offerta ai servizi bancari, sempre più correlata all'evoluzione tecnologica e comportamentale della clientela, anche alla luce di uno scenario sempre più complesso e competitivo, caratterizzato da una diminuzione continua dei margini di intermediazione.

Da ultimo il Collegio Sindacale evidenzia che ha preso atto approvandoli, dei contenuti della lettera di intenti sottoscritta in data 26 settembre 2017, sull'ipotesi di fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano nella Banca di Viterbo Credito Cooperativo, nella consapevolezza che essa può permettere da un lato di rendere più efficienti i processi produttivi e gestionali aziendali attraverso la realizzazione di economie di scala che una maggiore dimensione consente, dall'altro di poter realizzare una Banca al servizio del territorio e delle persone e di sostegno all'economia locale, mantenendo la vocazione sociale e mutualistica che storicamente ha caratterizzato le due realtà bancarie.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori. Tutti i criteri della specie infatti sono stati definiti nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, al fine di favorire i soci nelle operazioni e nei servizi bancari e di promuoverne il miglioramento delle condizioni morali e materiali, anche attuando una efficiente ed efficace operatività oltre che a favore dei soci anche a favore delle comunità locali in cui e con cui la Banca opera. Diamo atto che l'esercizio del credito è avvenuto prevalentemente a favore dei



soci (54,37%) in coerenza e nel rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza e con la natura della banca cooperativa a mutualità prevalente.

Attestiamo in conclusione che dalla nostra attività di vigilanza non sono emerse omissioni o fatti meritevoli di segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del Testo Unico Bancario.

Ai sensi dell'art. 2426 cod. civ. punto 5, il Collegio Sindacale esprime il proprio consenso all'iscrizione nella voce 150 dell'attivo dello stato patrimoniale delle "spese per migliorie su immobili di terzi in locazione" per Euro 197.396,90 destinati ad uso uffici e l'iscrizione fra i costi pluriennali alla voce 120 delle spese per software per Eur 90.223,42.

L'appostazione per entrambi è al costo, al netto degli ammortamenti per quote di abbattimento annuali in base alla durata del contratto per le opere di miglioria sugli immobili in affitto ed in quote costanti per tre anni per i programmi software.

Circa la raccomandazione di cui al documento Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 3 marzo 2010 in merito alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie con particolare riferimento, per quello che riguarda il bilancio della Banca, le verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e la gerarchia del fair value, il Collegio ha attentamente controllato la corretta applicazione dei principi richiamati.

Vi segnaliamo altresì di aver attentamente valutato la corretta applicazione da parte dell'Organo amministrativo del principio di continuità aziendale (going-concern) ben evidenziato nella Nota integrativa – Parte A.

Si informa che in conformità alla Circolare della Banca d'Italia n.285/2013, anche l'organo di controllo, come quello di amministrazione, è chiamato annualmente ed in particolare in occasione del rinnovo delle cariche sociali, a svolgere una autovalutazione sulla propria composizione e funzionamento, sulla base di criteri e modalità predeterminate.

Il Collegio Sindacale informa quindi che anche per l'esercizio 2017, ha adottato un criterio analogo a quello adottato dal Consiglio di amministrazione; da tale processo basato su questionari individuali compilati da singoli soggetti in forma anonima, è emerso un giudizio complessivo pari a 99,75 quindi "adeguato", superiore rispetto al precedente esercizio.

Al Collegio Sindacale è stato inoltre affidato l'incarico di OdV (Organismo di Vigilanza), ai sensi del D.Lgs.231/2001, in conformità al quale la Banca si è opportunamente dotata di un modello organizzativo.

Tale modello, oggetto di verifica dal parte del su indicato OdV, si è dimostrato adeguato sia in merito alla sua "architettura", che in merito alla mappatura e perimetrazione dei rischi.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

A conclusione della nostra relazione, il Collegio Sindacale desidera esprimere un doveroso apprezzamento a tutta la compagine sociale ed un sentito ringraziamento al Presidente del Consiglio di Amministrazione, agli Amministratori, alla Direzione Generale, all'Internal Audit,



all'Ufficio Contabilità, all'Ufficio Compliance/Antiriciclaggio, alla Funzione di Risk Manager, all'Ufficio Controllo Crediti, e a tutto il Personale Dipendente che, nei rispettivi ruoli e funzioni, ci hanno fornito costantemente la massima fattiva collaborazione, facilitando lo svolgimento del nostro compito.

Un ringraziamento anche ai colleghi sindaci per l'impegno e la collaborazione prestate.

Trovandoci in scadenza di mandato, formuliamo i migliori auguri di buon lavoro ai futuri componenti gli organi sociali, nella certezza che sapranno interpretare al meglio le esigenze della Banca e la complessa evoluzione delle normative di riferimento.

Viterbo 14 aprile 2018

Il Presidente del Collegio Sindacale

I Sindaci

BANCA DI VITERBO

SCHEMI DI BILANCIO E NOTA INTEGRATIVA
AL 31 DICEMBRE 2017



2017: RENDICONTO
107° ESERCIZIO



STATO PATRIMONIALE

UNITÀ DI EURO

Voci dell'attivo	31/12/2017	31/12/2016
10. Cassa e disponibilità liquide	5.844.913	4.852.449
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	117.474.604	120.762.666
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti verso banche	46.788.644	33.776.708
70. Crediti verso clientela	440.695.074	442.023.497
80. Derivati di copertura	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
100. Partecipazioni	-	-
110. Attività materiali	7.495.942	7.291.005
120. Attività immateriali	90.223	117.614
di cui:	-	-
- avviamento	-	-
130. Attività fiscali	6.171.886	6.280.547
a) correnti	1.061.724	1.047.155
b) anticipate	5.110.162	5.233.392
di cui alla L. 214/2011	4.415.899	4.771.181
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150. Altre attività	14.756.962	16.747.728
Totale dell'Attivo	639.318.248	631.852.214



STATO PATRIMONIALE

UNITÀ DI EURO

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2017	31/12/2016
10.	Debiti verso banche	35.000.000	30.000.003
20.	Debiti verso clientela	488.933.030	473.878.325
30.	Titoli in circolazione	32.643.564	46.962.291
40.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	237.925	292.099
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
80.	Passività fiscali	146.010	68.126
	a) correnti	-	-
	b) differite	146.010	68.126
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	18.700.182	18.995.135
110.	Trattamento di fine rapporto	1.375.383	1.378.527
120.	Fondi per rischi ed oneri:	719.918	504.022
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	719.918	504.022
130.	Riserve da valutazione	54.222	(876.459)
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	58.889.454	58.039.454
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.588.808	1.569.572
180.	Capitale	14.015	14.113
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.015.737	1.027.006
	Totale del Passivo	639.318.248	631.852.214



CONTO ECONOMICO

UNITÀ DI EURO

Voci di conto economico		31/12/2017	31/12/2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	17.123.491	18.397.590
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.252.534)	(5.555.522)
30.	Margine di interesse	12.870.957	12.842.068
40.	Commissioni attive	4.993.498	5.065.909
50.	Commissioni passive	(619.304)	(650.070)
60.	Commissioni nette	4.374.194	4.415.839
70.	Dividendi e proventi simili	1.182	1.477
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	138.256	260.275
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.161	(953)
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	994.686	793.694
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	979.425	751.180
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	15.261	42.514
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
120.	Margine di intermediazione	18.380.436	18.312.400
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(3.868.806)	(3.952.892)
	a) crediti	(3.559.363)	(3.850.827)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) altre operazioni finanziarie	(309.443)	(102.065)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	14.511.630	14.359.508
150.	Spese amministrative:	(14.756.756)	(14.811.629)
	a) spese per il personale	(7.428.640)	(7.292.009)
	b) altre spese amministrative	(7.328.116)	(7.519.620)
160.	Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	(221.442)	(31.792)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(378.062)	(409.678)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(75.203)	(69.261)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	2.185.451	2.311.680
200.	Costi operativi	(13.246.012)	(13.010.680)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
220.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	4.000	-
250.	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.269.617	1.348.828
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(253.879)	(321.822)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.015.737	1.027.006
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.015.737	1.027.006



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

UNITÀ DI EURO

	Voci	31/12/2017	31/12/2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.015.737	1.027.006
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	1.539	(63.901)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	848.952	(1.926.012)
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altri componenti reddituali al netto delle imposte	850.491	(1.989.913)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	1.866.228	(962.907)



Variazioni dell'esercizio				Allocazione risultato di esercizio	
	31/12/15	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale					
a) azioni ordinarie	14.175		14.175		
b) altre azioni					
Sovraprezzi di emissione	1.536.928		1.536.928		
Riserve:					
a) di utili	57.027.737		57.027.737	850.000	
b) altre	161.718	-	161.718		
Riserve da valutazione:					
a) disponibili per la vendita	6.698	-	6.698		
b) copertura flussi finanziari					
c) altre					
- saldi attivi di rivalutazione monetaria	1.377.286		1.377.286		
- Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(270.530)	-	(270.530)		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.018.696		1.018.696	(850.000)	(168.696)
Patrimonio netto	60.872.707	-	60.872.707	-	(168.696)

Variazioni di riserve	Operazioni su patrimonio netto						Redditività complessiva Esercizio 2016	Patrimonio netto al 31/12/16
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	(62)			-				14.113
	32.644							1.569.571
								57.877.737
								161.718
-				-	-	-	(1.926.012)	(1.919.314)
								1.377.286
-							(63.901)	(334.431)
							1.027.006	1.027.006
-	35.582	-	-	-	-	-	(962.907)	59.773.686

Composizione della voce Riserve: b) altre

Riserva FTA	2.015.578
Riserva Utili/Perdita a nuovo 2005	(1.853.860)
	161.718

Composizione della voce Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita

Riserva valutazione titoli AFS	(1.577.599)
Riserva fiscalità differita su valutazione tit. AFS	(341.175)
	(1.919.314)

Composizione della voce Riserve da valutazione: c) altre - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti

Riserva attuariale TFR	(364.942)
Riserva attuariale premi anzianità	(96.342)
Riserva fiscalità differita su TFR	100.359
Riserva fiscalità differita su premi anzianità	26.494
	(334.431)



Variazioni dell'esercizio				Allocazione risultato di esercizio	
	31/12/16	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale					
a) azioni ordinarie	14.113		14.173		
b) altre azioni					
Sovraprezzi di emissione	1.569.572		1.569.572		
Riserve:					
a) di utili	57.877.737		57.877.737	850.000	
b) altre	161.718	-	161.718		
Riserve da valutazione:					
a) disponibili per la vendita	(1.919.314)	-	(1.919.314)		
b) copertura flussi finanziari					
c) altre					
- saldi attivi di rivalutazione monetaria	1.377.286		1.377.286		
- Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(334.431)	-	(334.431)		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	1.027.006		1.027.006	(850.000)	(177.006)
Patrimonio netto	59.773.686	-	59.773.686	-	(177.006)

Variazioni di riserve	Operazioni su patrimonio netto						Redditività complessiva Esercizio 2016	Patrimonio netto al 31/12/17
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
-	(98)			-				14.015
	19.236							1.588.808
								58.727.737
								161.718
-				-	-	-	932.220	(987.094)
								1.377.286
-							(1.539)	(335.969)
							1.015.737	1.015.737
-	19.138	-	-	-	-	-	1.946.418	61.562.237

Composizione della voce Riserve: b) altre

Riserva FTA	2.015.578
Riserva Utili/Perdita a nuovo 2005	(1.853.860)
	161.718

Composizione della voce Riserve da valutazione: a) disponibili per la vendita

Riserva valutazione titoli AFS	(1.083.073)
Riserva fiscalità differita su valutazione tit. AFS	95.979
	(987.094)

Composizione della voce Riserve da valutazione: c) altre - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti

Riserva attuariale TFR	(348.923)
Riserva attuariale premi anzianità	(114.484)
Riserva fiscalità differita su TFR	95.954
Riserva fiscalità differita su premi anzianità	31.483
	(335.970)



RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

UNITÀ DI EURO

A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
1. Gestione	7.310.640	7.717.349
- risultato d'esercizio (+/-)	1.015.737	1.027.006
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(237.925)	(292.099)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	5.282.665	5.416.240
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	453.264	478.908
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	453.271	247.846
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	343.628	839.448
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(10.721.804)	(9.810.359)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(11.500)	(18.875)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	4.245.580	4.350.073
- crediti verso banche: a vista	(13.013.118)	518.537
- crediti verso banche: altri crediti	-	-
- crediti verso clientela	(3.954.242)	(7.078.646)
- altre attività	2.011.476	(7.581.449)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.042.197	3.262.584
- debiti verso banche: a vista	4.999.997	(5.001.990)
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	15.054.705	44.190.785
- titoli in circolazione	(14.318.727)	(33.896.399)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(693.778)	(2.029.813)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.631.034	1.169.574

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita



(Segue) - **RENDICONTO FINANZIARIO**

Metodo indiretto

UNITÀ DI EURO

B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
1. Liquidità generata da	310.685	1.477
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	1.182	1.477
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	309.503	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(937.581)	(699.123)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(889.769)	(524.079)
- acquisti di attività immateriali	(47.812)	(175.044)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(626.897)	(697.646)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	19.138	32.581
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(30.810)	(30.561)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(11.672)	2.021
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	992.465	473.949

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

UNITÀ DI EURO

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2017	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.852.449	4.378.500
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	992.465	473.949
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	5.844.914	4.852.449

BANCA DI VITERBO

NOTA INTEGRATIVA al Bilancio Esercizio 2017



2017: RENDICONTO
107 ° ESERCIZIO



VILLA LANTE Fontana dei quattro mori - BAGNAIA



PARTE A - POLITICHE CONTABILI	149
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	189
Attivo	189
Passivo	209
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	224
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	241
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	242
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	308
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	324
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	327
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	329
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	330
ALLEGATI	331



CIVITA DI BAGNOREGIO

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale, nella predisposizione del bilancio di esercizio è stato osservato il principio generale della "**prevalenza della sostanza sulla forma**", che ricorre in numerosi principi contabili, e i seguenti principi di redazione dettati dallo IAS 1:

Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

Continuità aziendale. Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento. Gli organi di amministrazione e di controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione di gestione.

Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle



voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi, a meno che non sia fattibile, vengono riclassificati indicando anche la natura e i motivi della riclassificazione.

Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che siano irrilevanti.

Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente, per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, tale presupposto è da considerarsi inoltre appropriato in quanto la banca ha una storia di redditività soddisfacente, un accesso alle risorse finanziarie coerente con le proprie esigenze di liquidità e una dotazione patrimoniale adeguata. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi

impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 30 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisa Spa, alla quale è stato conferito l'incarico per gli esercizi dal 2015 al 2023, in esecuzione della delibera assembleare straordinaria del 13 giugno 2015.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.



Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging*

dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);

- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali e gli indirizzi di Cassa Centrale Banca connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

Classificazione e misurazione

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;

Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).



In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)" oppure tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)".

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)".

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito

un modello di business "Hold to collect" in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l'impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le "Attività Finanziarie disponibili per la vendita" (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

- **"Hold to collect" (HTC):** si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l'ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l'obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito sia ai titoli precedentemente classificati tra i L&R sia che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell'ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- **"Hold to collect and sell" (HTCS):** si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l'intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell'IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business "Hold to collect" come descritto al precedente punto.

I predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business



model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

Modello di impairment

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura

- Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
 - in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente



la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in

massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 - la cui definizione è in fase di completamento - saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga - nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) - il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2015, n. 132, ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari.



In sintesi:

- le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo e le perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili integralmente, ai fini IRES e IRAP, nell'esercizio in cui sono rilevate. Tale deducibilità era in precedenza prevista in 5 anni;
- per il primo periodo di applicazione le svalutazioni e le perdite diverse dalle perdite realizzate mediante cessione a titolo oneroso sono deducibili nei limiti del 75% del loro ammontare;
- l'eccedenza e l'ammontare delle svalutazioni non ancora dedotte al 31 dicembre 2014 sono deducibili per il 5% nel 2016, l'8% nel 2017, il 10% nel 2018, il 12% negli anni 2019-2024 e la quota residua del 5% nel 2025.

Le disposizioni del decreto sono state applicate dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2015.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato in data 28 luglio 2016 l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

Trasformazione delle DTA in Crediti D'Imposta

La trasformazione delle DTA in crediti d'imposta è consentita dalla norma contenuta nell'art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, inserita in sede di conversione dalla legge 17 febbraio 2017, n. 15. Il citato art. 26-ter., prevede, in termini pratici, che qualora si generi negli esercizi dal 2016 al 2025 una perdita fiscale IRES per effetto del recupero extracontabile fiscale delle rettifiche su crediti non dedotte negli esercizi sino al 2015, tale perdita potrà essere trasformata al 27,5% in crediti d'imposta.

Per l'esercizio 2017 le DTA trasformabili in crediti d'imposta, derivanti dal rigiro di eccedenza svalutazione crediti di esercizi precedenti, ammontano a euro 80 mila.

Contribuzione al Fondo di Risoluzione (SRM) e al Sistema di Garanzia dei Depositi (DGS)

Nel corso dell'esercizio 2015 sono entrate in vigore le Direttive europee che disciplinano i meccanismi di risoluzione delle banche appartenenti all'Unione Europea ed il funzionamento dei sistemi di garanzia dei depositi.

In particolare:

- la Direttiva 2014/59/EU (Direttiva Bank Recovery and Resolution Directive), recepita nella legislazione nazionale con D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015, definisce le nuove regole di risoluzione e prevede l'attivazione di meccanismi di risoluzione mediante la costituzione di Fondi per contribuzione "ex ante", il cui livello target da raggiungere entro il 31 dicembre 2024 è pari all'1% dell'ammontare dei depositi protetti di sistema;
- la Direttiva 2014/49/EU (Direttiva Deposit Guarantee Schemes), recepita nella legislazione nazionale con D. Lgs. n. 30 del 15 febbraio 2016, prevede che i fondi nazionali di tutela dei depositi si dotino di fondi commisurati ai depositi garantiti, da costituire mediante un sistema di contribuzione ex ante fino a raggiungere, entro il 2024, il livello target pari allo 0,8% dei depositi garantiti.

A seguito delle comunicazioni dei contributi da parte delle autorità competenti, gli oneri relativi ai contributi ordinari e straordinari versati a conto economico nella voce "150 b) Altre spese amministrative", come da indicazioni contenute nella comunicazione di Banca d'Italia del 19 gennaio 2016.

Di seguito si riepilogano gli oneri 2017 e 2016 relativi a contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione.

Dati espressi in centesimi di euro	2017	2016
Contributo Ordinario S.R.M.	50.146,87	88.561,00
Contributo Straordinario S.R.M.	474,00	177.617,00
D.G.S.	283.654,86	252.137,66
Totale Oneri SRM/DGS	334.275,73	518.315,66

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti



finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV):

- sono acquistate allo scopo di essere vendute o riacquistate nel breve termine;
- sono parte di un portafoglio di strumenti finanziari gestiti unitariamente e per i quali vi sono evidenze di una recente ed effettiva realizzazione di utili nel breve termine.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value. Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

Si specifica che la Banca non detiene strumenti finanziari derivati connessi con la *fair value option*.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*) in base al loro fair value, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca. I costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate in base al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico «interessi attivi e proventi assimilati» e «dividendi e proventi simili».

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al *fair value*", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).



Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

I titoli del portafoglio disponibili per la vendita sono inizialmente rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le "attività finanziarie disponibili per la vendita" sono valutate in base al fair value, secondo i criteri illustrati per le "attività finanziarie detenute" per la negoziazione, ad eccezione degli investimenti in alcuni strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 19 "metodologia di determinazione del Fair Value"

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al *fair value* (cfr. Parte A sezione 4).

Ad ogni chiusura di bilancio, le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione, che contrattualmente ne prevede il riacquisto, non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento, calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato"), viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" denominata "Riserva AFS" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati (c.d. "rigiro") a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di : b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto in caso di titoli di capitale.



3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene "attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

4.1 Crediti per cassa

Criteri di classificazione

Il portafoglio crediti include i crediti per cassa verso banche, iscritti nella voce 60, o clientela, iscritti nella voce 70, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, non sono quotati in un mercato attivo.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

I crediti e finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti inizialmente al momento della loro erogazione e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro fair value nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi

ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine (non superiori a 18 mesi), la cui durata rende trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione; detti crediti vengono quindi valutati al costo storico. Analogo criterio di valutazione viene adottato per i crediti senza scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni chiusura di bilancio, i crediti sono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori.

Rientrano in tale ambito anche i crediti "non performing" ai quali è stato attribuito lo status di "sofferenza", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", classificati nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca D'Italia.

La valutazione è stata articolata in due fasi:

- valutazioni analitiche individuali, che hanno riguardato la totalità dei crediti a sofferenza, parte dei crediti classificati come inadempienze probabili;
- valutazioni collettive e analitiche con metodologia forfaitaria che hanno riguardato i crediti non deteriorati, i crediti scaduti deteriorati e parte delle inadempienze probabili.

Per le "sofferenze" è stata effettuata l'attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base dei tassi riscontrati sui rapporti al momento del passaggio a sofferenza, utilizzando dei tempi medi storici di incasso secondo quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca.

Per le "inadempienza probabili" è stata effettuata l'attualizzazione dei crediti ritenuti recuperabili, sulla base di un "*recovery time*" di 12 mesi, applicando, quale tasso di attualizzazione il tasso corrente del credito alla data di valutazione.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il loro costo ammortizzato

Si specifica, con particolare riferimento alle sofferenze, che la loro iscrizione in bilancio e la rappresentazione nelle tabelle della nota integrativa non è comprensiva degli interessi di mora maturati.

Le rettifiche di valore analitiche con metodologia forfaitaria sono state determinate come segue:

- Per le "Inadempienze probabili" la valutazione sulla loro recuperabilità è stata effettuata applicando una percentuale di svalutazione del 30,47% per i "rapporti non garantiti da garanzie reali" e una percentuale di svalutazione dell'13,31% per i "rapporti garantiti da garanzie reali", basandosi su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD); il calcolo della PD è stato effettuato su base storica prendendo a riferimento i 5 anni precedenti. Per le inadempienze probabili Forborne, assumendo che presentano una specifica rischiosità stimata di livello inferiore rispetto



a posizioni parimenti deteriorate non interessate da misure di forberance, in ragione dell'applicazione di misure di tolleranza funzionali alla regolarizzazione della posizione e/o al pieno recupero del credito, nell'ottica di una sana e prudente gestione sono state applicate le medesime regole valutative previste per le Inadempienze Probabili.

- Per le "esposizioni scadute deteriorate" le rettifiche di valore sono state determinate analiticamente attraverso una metodologia forfettaria analoga a quella utilizzata per le "inadempienze probabili", basata su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD). Il danger rate è stato determinato applicando una PD nella misura del 50% di quella determinata ai fini della valutazione con metodologia forfettaria delle Inadempienze Probabili. Per i crediti Forborne inclusi nelle partite scadute, in considerazione del fatto che presentano un più elevato grado di rischio, la svalutazione è stata effettuata nella misura determinata per i restanti crediti scaduti aumentata del 20%.

Le rettifiche di valore collettive state determinate come segue:

Ai fini dell'impairment collettivo il modello di calcolo è basato sul prodotto fra PD, LGD, EAD.

- PD è la probabilità di migrazione dallo stato di credito in bonis a quello di sofferenza, prendendo a riferimento le serie storiche della Banca dei 5 anni precedenti.
- LGD è la percentuale di perdita in caso di default, quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato.
- EAD corrisponde all'ammontare delle esposizioni al momento del default (per le esposizioni per cassa è pari al credito utilizzato).

Il parametro LGD - loss given default, ovvero il valore non recuperabile, viene determinato in ragione della tipologia di garanzia che assiste il credito:

- per i rapporti non assistiti da garanzie reali viene assunto per il 70%
- per i rapporti assistiti da garanzie reali viene assunto pari al 50%.

In considerazione degli impatti economici/patrimoniali conseguenti all'applicazione del nuovo modello di "impairment" introdotto dall'IFRS, la banca, in deroga alla metodologia prevista dalla Policy per la valutazione dei crediti precedentemente illustrata, in linea con il principio di sana e prudente gestione, ha stabilito di applicare per il 2017, a tutto il comparto dei crediti performing, inclusi i crediti Forborne, una percentuale di svalutazione nella misura maggiorata dello 0,50 %.

Le rettifiche di valore determinate sia analiticamente sia collettivamente sono state iscritte a conto economico.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecoverabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

4.2 Crediti di firma

Criteri di classificazione

I crediti di firma sono costituiti da tutte le garanzie personali e reali rilasciate a fronte di obbligazioni di terzi.

Criteri di iscrizione e valutazione

I crediti di firma sono valutati sulla base della rischiosità della forma tecnica di utilizzo e tenuto conto del merito creditizio del debitore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni maturate sono rilevate nella voce di conto economico «commissioni attive». Le perdite di valore da impairment, nonché le successive riprese di valore, vengono registrate a conto economico alla voce «rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie» con contropartita alla voce altre passività.

5 - Attività finanziarie valutate al "fair value"

Nel portafoglio "attività finanziarie valutate al fair value", sono allocati quei titoli per i



quali si è ritenuto applicare la cosiddetta "*fair value option*"

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette alla copertura specifica di mutui a tasso fisso con clientela.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;

copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

I contratti derivati di copertura in essere al 31/12/2016, sono del tipo "Interest Rate Swap", presentano condizioni speculari a quelli del mutuo coperto e sono contabilizzati secondo la metodologia contabile della "Copertura di Fair Value" (*Fair Value Hedge*).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 Derivati di copertura e di passivo patrimoniale 60 Derivati di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è misurata dal confronto di suddette variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;

test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; lo strumento finanziario oggetto di copertura ritorna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato, l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 18 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*):

Il cambiamento del *fair value* dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*):

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la



quota efficace della copertura, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico. Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento.

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo di collegamento o di controllo congiunto.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale, gli immobili detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche gli oneri sostenuti per rendere locali in affitto adatti all'utilizzo atteso (c.d. "costi per migliorie su beni di terzi"), purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività", essi sono ammortizzati in base alla durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione

straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra" o per quei fabbricati di cui la Banca detiene una frazione maggioritaria dell'edificio;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività materiali sono sottoposte ad "*impairment test*", contabilizzando le possibili perdite di valore. Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico "alla voce rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo (giorni) di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento



è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

L'ammortamento relativo ai "costi per migliorie su beni di terzi", iscritti tra le "altre attività", è ricondotto alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività non monetarie, identificabili, intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto d'uso di software.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto; eventuali spese successive sono capitalizzate unicamente se ne aumentano il valore o aumentano i benefici economici attesi.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle eventuali perdite di valore accumulate.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Trattamento di fine rapporto

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito di quanto previsto dalla riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino alla data dell'entrata in vigore della nuova normativa, rimangono in azienda, mentre le quote maturate successivamente sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS, si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Nel passivo della Banca potrà aversi iscritta (tra le "altre passività"), la quota di debito per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Gli "utili e le perdite attuariali" (*Actuarial Gains/Losses*), che riflettono ad ogni data di rilevazione gli effetti derivanti da variazioni delle ipotesi attuariali utilizzate, secondo quanto previsto dallo IAS 19, sono contabilizzati del patrimonio netto che viene evidenziata nel prospetto della "redditività complessiva" di periodo.



12 - *Fiscalità corrente e differita*

Criteria di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con

le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

13 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali.



Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Alla data di bilancio sono presenti i seguenti Fondi:

- Fondo di beneficenze e/o mutualità,
- Fondo rischi per controversie legali,
- Fondo rischi revocatorie fallimentari.

Per i Fondi che precedono il valore non viene attualizzato in considerazione della non significatività dell'elemento temporale di utilizzo del fondo stesso.

- Fondo premi fedeltà per il personale dipendente.

Questo fondo rientra tra i "benefici a lungo termine per il personale dipendente", ovvero i benefici che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno prestato la propria attività lavorativa.

La contabilizzazione e la valutazione viene effettuata utilizzando una metodologia attuariale analoga a quella utilizzata per il T.F.R..

I costi di esercizio riferibili (service cost) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interest cost). Gli "utili e le perdite attuariali" (Actuarial Gains/Losses), che riflettono ad ogni data di rilevazione gli effetti derivanti da variazioni delle ipotesi attuariali utilizzate, secondo quanto previsto dallo IAS 19, sono contabilizzati del patrimonio netto che viene evidenziata nel prospetto della "redditività complessiva" di periodo.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

14 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi un determinato ammontare a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria, ivi comprese le operazioni di rifinanziamento derivanti dalla partecipazioni all'asta dell'Eurosistema, e con clientela, inoltre comprendono la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "20. Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Criteri di iscrizione

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. Le passività di raccolta emesse e successivamente riacquistate dalla banca vengono cancellate dal passivo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito, rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

15 - Passività finanziarie di negoziazione

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie di negoziazione



16 – Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

17 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione e di iscrizione

Le operazioni in valuta sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto utilizzando il tasso di cambio corrente alla data dell'operazione.

Alla data di bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al tasso di cambio corrente a tale data;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Sul punto, si rileva come un elemento monetario sia il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Criteri di valutazione

Alla data di chiusura dell'esercizio le attività e passività monetarie in valuta estera sono convertite utilizzando il tasso di cambio a pronti corrente a tale data.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

18 – Altre informazioni

STATO PATRIMONIALE

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

Le operazioni di "Pronti contro termine" su titoli, che prevedono l'obbligo per il cessionario di vendita a termine, sono esposte come operazioni finanziarie di raccolta o di impiego. Il costo della raccolta ed il provento dell'impiego sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su

attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, vengono rappresentati tra le "altre attività" o "altre passività".

Attività cedute e non cancellate e attività deteriorate

In conformità con quanto disciplinato dall'Organo di vigilanza, le attività cedute non cancellate e le attività deteriorate sono state ricondotte alle rispettive voci proprie.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie".

CONTO ECONOMICO

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

19 - Metodologia di determinazione del Fair Value

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il principio IFRS 13 "*Fair Value Measurement*", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento



della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

L'applicazione di questo principio non provoca comunque alcun effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca, in quanto non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate in Fair Value Option (FVO), inoltre, in relazione all'operatività in derivati OTC (IRS) è stato formalizzato nel 2014 e aggiornato nel 2017, con ICCREA BANCA Spa, un accordo di collateralizzazione, che permettendo la sostanziale mitigazione del rischio di controparte, di terzi e/o proprio, attraverso lo scambio bilaterale di garanzia, non rende necessario ricorrere ai relativi aggiustamenti di fair value (CVA e DVA).

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali.

Il fair value delle partecipazioni azionarie non quotate, diverse da quelle di controllo e di collegamento, è stato misurato sulla base del patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso

tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori.

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi di mercato.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A seguito della facoltà concessa dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008, la Banca, negli esercizi 2008, 2010 e 2011 ha proceduto alla riclassificazione di una parte delle attività finanziarie "detenute per la negoziazione" (HFT) al portafoglio "Disponibili per la vendita" (AFS).

Attività finanziarie trasferite nel 2008

Nominali 45,1 milioni di C.C.T..

Attività finanziarie trasferite nel 2010

Nominali 17,01 milioni di C.C.T. e nominali 3,15 milioni di B.T.P..

Attività finanziarie trasferite nel 2011

Nominali 7,75 milioni di Euro di BTP.

In relazione ai trasferimenti di cui sopra, alla data del 31/12/2017 tutti i titoli risultano venduti/rimborsati.

A.3.1 – Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono presenti al 31-12-2017 strumenti finanziari trasferiti

A.3.2 – Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

A.3.3 – Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.

A.3.4 – Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha effettuato trasferimenti nell'esercizio in corso.



A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.4.1 - Livelli di fair value 2 e 3 : tecniche di valutazione e input utilizzati

Per la descrizione delle tecniche valutative e degli input utilizzati si è data informativa nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa nel capitolo 19 "metodologia di determinazione del Fair Value".

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

Al 31 dicembre 2016 non risultano attività classificate al livello 2 della gerarchia del Fair Value.

Sono classificati convenzionalmente al livello 3 della gerarchia del Fair Value, le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita riferite a titoli di capitale "valutati al costo" relativi ad interessenze azionarie strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

A.4.4 - Altre informazioni

Si rimanda alla parte A.2 della presente Nota Integrativa nel capitolo 19 "metodologia di determinazione del Fair Value".

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2017			31.12.2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	104.841	-	12.633	116.405		4.358
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	104.841	-	12.633	116.405	-	4.358
1. attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura			238			292
Totale	-	-	238	-	-	292

Legenda:

L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3



A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

ATTIVITÀ FINANZIARIE						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	4358	-	-	-
2. Aumenti	-	-	8.611	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	7.633	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	978	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	336	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	234	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	3	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	99	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	12.633	-	-	-

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

PASSIVITÀ FINANZIARIE			
	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	292
2. Aumenti	-	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	54
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	54
4. Rimanenze finali	-	-	238



A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/17				31/12/16			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-			-				-
2. Crediti verso banche	46.789			46.789	33.777			33.777
3. Crediti verso la clientela	440.695			440.695	442.023			442.023
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	729			729	306			306
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-			-				-
Totale	488.213	-	-	488.213	476.106	-	-	476.106
1. Debiti verso banche	35.000			35.000	30.000			30.000
2. Debiti verso clientela	488.933			488.933	473.878			473.878
3. Titoli in circolazione	32.644			32.644	46.962			46.962
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-			-				-
Totale	556.577	-	-	556.577	550.840	-	-	550.840

Legenda:

VB = Valore di bilancio | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

La Banca non presenta operazioni per le quali, all'atto dell'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	5.782	4.734
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	63	118
Totale	5.845	4.852

La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d'Italia per 62,91 mila euro.

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Alla data di redazione del bilancio, così come al 31/12/2016, la Banca non è in possesso di "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

L'operatività in tale comparto, avvenuta durante l'esercizio, ha determinato un risultato economico netto di 126,76 mila euro, di cui alla voce 80 del conto economico.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value – voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali titoli di debito con derivati incorporati, finanziamenti alla clientela e titoli di debito oggetto di copertura, designati al fair value con risultati valutativi iscritti nel conto economico sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".



4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	104.841	-	121	114.433	-	109
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	11.470	-	-
1.2 Altri titoli di debito	104.841	-	121	102.963	-	109
2. Titoli di capitale	-	-	12.513	-	-	4.249
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	-	-	12.513	-	-	4.249
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	1.972	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	104.841	-	12.634	116.405	-	4.358

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 117.474,60 mila euro, accoglie le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali e strumenti di capitale AT1 emessi nell'ambito di interventi del Fondo Temporaneo C.C., per euro 121 mila.

Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli) (dati al centesimo)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA BANCA Spa - Roma (n. 2.288 azioni - valore nominale euro 51,65)	118.175,20	120.806,40	0,01%
INVEST BANCA Spa - Empoli (FI) (n. 2.850.000 azioni - valore nominale euro 0,51)	1.453.500,00	2.048.133,60	9,50%
CABEL RICERCA E FORMAZIONE Scpa - Empoli (FI) (n. 10 azioni - valore nominale euro 500,00)	5.000,00	7.112,10	10,00%
CABEL PER I PAGAMENTI IP Scpa - Empoli (FI) (n. 100 azioni - valore nominale euro 500,00)	50.000,00	47.442,02	8,07%
CABEL HOLDING Spa (n. 240.816 azioni - valore nominale euro 1,00)	240.816,00	809.655,86	2,01%
CABEL LEASING Spa - Empoli (FI) (n. 5.000 azioni - valore nominale euro 100,00)	500.000,00	934.448,20	5,00%
BANCOMAT Spa (n. 103 azioni - valore nominale euro 5,00)	500,00	517,00	0,05%
CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO DEL NORD EST Spa (n. 146.164 azioni - valore nominale euro 52,00)	7.600.528,00	8.544.455,11	0,80%
Totale	9.968.519	12.512.570	

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al fair value. col metodo del patrimonio netto.

Nel corso del 2017 sono state acquisite le partecipazioni in Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa, e Bancomat Spa, quest'ultima attribuita dalla conversione in Spa da Consorzio Bancomat, sono inoltre state vendute le partecipazioni Cabel Industry Spa per euro 234 mila.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	104.962	114.541
a) Governi e Banche Centrali	92.345	81.237
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	20.885
d) Altri emittenti	12.617	12.419
2. Titoli di capitale	12.512	4.250
a) Banche	10.713	2.247
b) Altri emittenti	1.799	2.003
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	934	935
- imprese non finanziarie	865	1.068
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.		1.972
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	117.474	120.763

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 - Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.



Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	46.788	-	-	46.087	33.776	-	-	33.776
1. Finanziamenti	46.087	-	-	46.087	33.776	-	-	33.776
1.1 Conti correnti e depositi liberi	42.601	-	-	-	20.136	-	-	-
1.2. Depositi vincolati	3.486	-	-	-	13.640	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	701	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	701	-	-	-	-	-	-	-
Totale	46.788	-	-	46.087	33.776	-	-	33.776

Legenda: FV= Fair value | VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

I depositi vincolati al punto B., comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 3.486,06 mila euro, detenuta presso Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati	Deteriorati Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	413.180	-	27.515	-	-	-	411.472	-	30.551	-	-	-
1. Conti correnti	65.922	-	2.462	-	-	-	68.939	-	2.742	-	-	-
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	315.620	-	24.298	-	-	-	307.016	-	26.874	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.609	-	415	-	-	-	11.671	-	336	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	20.029	-	340	-	-	-	23.846	-	599	-	-	-
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	413.180	-	27.515	-	-	442.023	411.472	-	30.551	-	-	-

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Tra i crediti sono compresi:

- attività cedute e non cancellate, nel 2016, per mutui ipotecari con importo complessivo di 44.386,35 mila euro, riferite all'operazione di autcartolarizzazione, mentre nel 2017 l'operazione è stata chiusa come da illustrazione nella Parte E, in calce alla tabella della sezione 3, rischio di liquidità.

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.



7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	-	-	-	-	-	-
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	413.180	-	27.516	411.473	-	30.551
a) Governi	1			1		
b) Altri Enti pubblici	313			350		
c) Altri emittenti	412.866	-	27.516	411.122	-	30.551
- imprese non finanziarie	266.769		22.371	263.812		24.880
- imprese finanziarie	10.236		-	15.518		
- assicurazioni	-		-			
- altri	135.861		5.145	131.792		5.671
Totale	413.180	-	27.516	411.473	-	30.551

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 - Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Crediti oggetto di copertura specifica del <i>fair value</i> :	1.200	1.373
a) rischio di tasso di interesse	1.200	1.373
b) rischio di cambio		
c) rischio di credito		
d) più rischi		
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:	-	-
a) rischio di tasso di interesse		
b) rischio di cambio		
c) altro		
Totale	1.200	1.373

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, con rilevazione per il fair value del rischio coperto ed il rateo in corso di maturazione.

Le coperture risultano altamente efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value (eventualmente: o nei flussi finanziari) attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

Alla voce 1.a), sono riportati mutui a tasso fisso.

7.4 - Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura; essi trovano rappresentazione nella Sezione 6 del Passivo in quanto presentano valori negativi.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.



11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	6.768	6.985
a) terreni	1.351	1.351
b) fabbricati	4.875	4.989
c) mobili	202	216
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	340	429
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	6.768	6.985

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

11.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	729	-	-	729	306	-	-	306
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	729	-	-	729	306	-	-	306
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	729	-	-	729	306	-	-	306

Le attività detenute a scopo di investimento sono costituite da fabbricati acquisito per assegnazione da parte del Tribunale a seguito di procedura giudiziaria per recupero crediti.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	1.351	7.582	1.712	4.900	-	15.545
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.593	1.496	4.467	-	8.556
A.2 Esistenze iniziali nette	1.351	4.989	216	433	-	6.989
B. Aumenti:	-	-	37	118	-	155
B.1 Acquisti	-	-	37	118	-	155
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	114	52	211	-	377
C.1 Vendite	-	-	-	4	-	4
C.2 Ammortamenti	-	114	52	207	-	373
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	1.351	4.875	201	340	-	6.767
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.706	1.496	4.674	-	8.876
D.2 Rimanenze finali lorde	1.351	7.581	1.697	5.014	-	15.643
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo



ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	36%	36%
Mobili	88%	87%
Impianti elettronici	93%	91%
Altre	0%	0%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,0%
Fabbricati	1,5%
Arredi	10,0%
Arredi	12,0%
Arredi	15,0%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	10,0%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	12,0%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	15,0%
Macchine ordinarie d'ufficio/ impianti di ripresa / allarme	20,0%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30,0%
Macchine elettroniche e computers	20,0%
Automezzi	20,0%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	66
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

11.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde		306
A.1 Riduzioni di valore totali nette		
A.2 Esistenze iniziali nette	-	306
B. Aumenti:	-	734
B.1 Acquisti		734
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze positive di cambio		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni:	-	312
C.1 Vendite		306
C.2 Ammortamenti		6
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze negative di cambio		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	-	728
D.1 Riduzioni di valore totali nette		6
D.2 Rimanenze finali lorde	-	734
E. Valutazione al costo		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 - Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.



Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	90	-	118	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	90	-	118	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	90		118	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	90	-	118	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				230		230
A.1 Riduzioni di valore totali nette				113		113
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	117	-	117
B. Aumenti	-	-	-	48	-	48
B.1 Acquisti				48		48
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						-
- a patrimonio netto						-
- a conto economico						-
B.5 Differenze di cambio positive						-
B.6 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni	-	-	-	75	-	75
C.1 Vendite						-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	75	-	75
- Ammortamenti				75		75
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto						-
+ conto economico						-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						-
- a patrimonio netto						-
- a conto economico						-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze di cambio negative						-
C.6 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	90	-	90
D.1 Rettifiche di valore totali nette				135		135
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	225	-	225
F. Valutazione al costo						-

Legenda: DEF: a durata definita | INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.



12.3 - Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	4.146	633	4.779
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	3.854	590	4.444
- rettifiche crediti verso clientela	3.727	590	4.317
- rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
- perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011	127	-	127
b) Altre	292	43	335
- Rettifiche crediti verso banche	-	-	-
- Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	110	22	132
- Perdite fiscali	-	-	-
- Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
- Rettifiche di valore di titoli in circolazione	79	-	79
- Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
- Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
- Fondo per rischi e oneri	103	21	124
- Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-
- Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	-	-	-
- Altre	-	-	-
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	191	140	331
a) Riserve da valutazione:	59	139	198
- variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	59	139	198
- perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
- variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV	-	-	-
- altre	-	-	-
b) Altre:	-	-	-
- utili/perdite attuariali dei fondi del personale	127	-	127
Partecipazione a sistemi di garanzia	5	1	6
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	4.337	773	5.110

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.



Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 - Passività per imposte differite: composizione in contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	39	-	39
- riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value	39		39
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			-
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			-
- altre voci			-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	107	-	107
a) riserve da valutazione:	107	-	107
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	107		107
- rivalutazione immobili			-
- altre			-
b) altre			-
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	146	-	146

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	191	193
2. Aumenti	189	55
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	189	55
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	44	57
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	44	57
a) rigiri	44	57
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	336	191

13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	4.771	4.962
2. Aumenti	127	58
3. Diminuzioni	455	248
3.1 Rigiri	397	248
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	58	-
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	58	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	4.443	4.772

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 2. "Aumenti" è indicato, per il 2017, l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	37	37
2. Aumenti	2	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	2	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	37	37



Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per -125,14 mila euro e per 1,95 mila euro.

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	271	157
2. Aumenti	130	144
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	130	144
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	71	30
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	71	30
a) rigiri	71	30
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	330	271

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	31	58
2. Aumenti	107	30
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	30
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		30
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	107	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	31	57
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	31	57
a) rigiri	31	57
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	107	31

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli *disponibili per la vendita e a utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti*.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 - Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(132)		(132)
Acconti versati (+)	723	296		1.019
Altri crediti di imposta (+)	-	-		-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	109	62		171
Ritenute d'acconto subite (+)	4	-		4
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito	836	226	-	1.062
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	836	226	-	1.062



La voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è costituita dal credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011) delle DTA cedute dal FGD da parte della procedura di liquidazione della BCC di Cosenza e Credito Fiorentino.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 - Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	1.591	2.164
Valori diversi e valori bollati	1	2
Assegni di c/c tratti su terzi	-	-
Assegni di c/c tratti sulla banca	-	-
Partite in corso di lavorazione	3.613	2.479
Partite viaggianti	437	210
Operazioni pos e bancomat non regolate	308	280
Debitori diversi per operazioni in titoli	274	4.253
Anticipi e crediti verso fornitori	69	61
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	197	186
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	166	92
Disposizioni SDD da addebitare	4.015	3.833
Partite in corso di lavorazione di Tesoreria Enti	868	642
Crediti imposta	120	120
Partite illiquide di Portafoglio	2.629	1.871
Altre partite attive	468	555
Totale	14.756	16.748

Nella voce "Partite in corso di lavorazione" è ricompreso l'importo di 2.905,10 mila euro riferito a SCT (bonifici) ricevuti dalla clientela in attesa di accredito dalla Banca Tramite (ICBPI).

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	35.000	30.000
2. Debiti verso banche	-	-
2.1 Conti correnti e depositi liberi	-	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	35.000	30.000
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	35.000	30.000
Totale fair value	35.000	30.000

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Gli importi sono comprensivi del rateo interessi maturato.

La voce è costituita da operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea, così come di seguito indicato:

Importo nominale del finanziamento	decorrenza	scadenza	tasso
15.000.000,00	29/03/2017	24/03/2021	0,00%
20.000.000,00	29/06/2016	24/06/2020	0,00%
35.000.000,00			

TITOLO	NOMINALE	CONTROVALORE Banca d'Italia al 31/12/2016
Cassa Depositi e Prestiti	11.150.000,00	10.354.389,05
BTP IT 20/11/2023	14.500.000,00	13.124.928,18
CCT EU 15/04/2025	13.500.000,00	12.857.472,80
	39.150.000,00	36.336.790,12



Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	351.038	351.574
2. Depositi vincolati	137.096	121.471
3. Finanziamenti	-	20
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		20
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	799	814
Totale	488.933	473.879
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	488.933	473.858
Totale fair value	488.933	473.858

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia Titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	32.023	-	-	32.023	45.387	-	-	45.387
1.1 strutturate	-	-	-	-				
1.2 altre	32.023	-	-	32.023	45.387			45.387
2. altri titoli	621	-	-	621	1.575	-	-	1.575
2.1 strutturati	-	-	-	-				
2.2 altri	621	-	-	621	1.575			1.575
Totale	32.644	-	-	32.644	46.962	-	-	46.962

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 210 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è costituita da certificati di deposito.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto del passivo relativo alla voce 60.

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione i derivati su crediti di copertura assimilati alle garanzie ricevute ai sensi dello IAS 39.

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

6.1 - Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31.12.2017			VN 31.12.2017	31.12.2016			VN 31.12.2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari:	-	-	238	962	-	-	292	1.074
1) <i>Fair value</i>			238	962			292	1.074
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi:	-	-	-	-	-	-	-	
1) <i>Fair value</i>								
2) Flussi finanziari								
Totale	-	-	238	962	-	-	292	1.074

Legenda: VN = valore nozionale | L1 = Livello 1 | L2 = Livello 2 | L3 = Livello 3



6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/ Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti	238	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	238	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 - Altre passività: composizione

Voci	31/12/2017	31/12/2016
Imposte da versare al fisco c/terzi	747	865
Partite in corso di lavorazione	6.757	5.756
Partite viaggianti	398	743
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	522	574
Debiti verso fornitori	857	747
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	52	44
Somme a disposizione della clientela o di terzi	207	873
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	0	0
Bollette, mav e rav incassati da versare	189	185
Competenze e contributi relativi al personale	1.062	1.046
Operazioni pos e bancomat non regolate	64	54
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	42	40
Debiti per operazioni in titoli non regolate	5.027	5.230
Imposte da versare al fisco	186	114
Fatture da ricevere	348	275
Finanziamenti erogati a clientela da perfezionare	1.699	1.982
Accantonamenti su garanzie ed impegni	519	430
Altre partite passive	25	37
Totale	18.995	18.995

La voce "Partite in corso di lavorazione", riguarda il sistema di pagamenti europeo (SEPA). In particolare la voce si riferisce a SCT (bonifici) disposti da clientela in attesa di addebito dalla Banca Tramite (ICBPI).

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.



Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	1.379	1.301
B. Aumenti	13	78
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13	18
B.2 Altre variazioni		
B.3 Operazioni di aggregazione aziendali		60
C. Diminuzioni	16	-
C.1 Liquidazioni effettuate		
C.2 Altre variazioni	16	
C.3 Operazioni di aggregazione aziendali		
D. Rimanenze finali	1.376	1.379

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è composta dall'Interest Cost.

L'ammontare di cui ai punti sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione".

Il sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 - Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.167,14 mila euro, rispetto a 1.147,16 mila euro del 2016.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 286,57 mila euro (nel 2016 era 281,71 mila euro).

Inoltre sono state destinate quote di trattamento di fine rapporto al conto Tesoreria INPS per 34,78 mila euro (nel 2016 era 33,83 mila euro).

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	720	504
2.1 controversie legali	14	45
2.2 oneri per il personale	403	370
2.3 altri	303	89
Totale	720	504

La voce 2.3 è costituita dal residuo del Fondo Beneficenza e Mutualità per euro 58,8 mila dal Fondo per Oneri Preventivati relativi all'attività di migrazione dei sistemi informatici avviata nell'esercizio 2017 per euro 244 mila.

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		504	504
B. Aumenti	-	441	441
B.1 Accantonamento dell'esercizio		419	419
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		22	22
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
B.4 Altre variazioni			
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale			-
C. Diminuzioni	-	224	224
C.1 Utilizzo nell'esercizio		224	224
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
C.3 Altre variazioni			-
C.4 Operazioni di aggregazione aziendale			
D. Rimanenze finali	-	721	721

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.



La sottovoce B.3 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie incrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto inferiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.2 - Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto - accoglie decrementi di valore dei fondi determinati dall'applicazione di tassi di sconto superiori rispetto a quelli utilizzati nell'esercizio precedente.

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 13,57 mila euro

Il Fondo oneri futuri per controversie legali tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. Il Fondo è stato decrementato nel corso dell'esercizio con utilizzi per 31,85 mila euro.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili; ciò nonostante si possono individuare, sia pure con una certa approssimazione.

Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato.

Oneri per il personale, per 403,58 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, riferiti a 20 e 30 anni di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

- Altri, per 302,86 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri" è così composto:

- Fondo rischi ed oneri, per 244,00 mila euro, inerente oneri preventivati relativi all'attività di migrazione dei sistemi informatici avviata nell'esercizio 2017
- Fondo beneficenza e mutualità, per 58,86 mila euro, che accoglie il residuo non utilizzato del relativo fondo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 14,01 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 - Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.735	-
- interamente liberate	2.735	-
- non interamente liberate		-
A.1 Azioni proprie (-)		-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.735	-
B. Aumenti	22	-
B.1 Nuove emissioni	22	-
- a pagamento:	22	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		-
- conversione di obbligazioni		-
- esercizio di warrant		-
- altre	22	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti		-
- a favore degli amministratori		-
- altre		-
B.2 Vendita di azioni proprie		-
B.3 Altre variazioni		-
C. Diminuzioni	41	-
C.1 Annullamento		-
C.2 Acquisto di azioni proprie		-
C.3 Operazioni di cessione di imprese		-
C.4 Altre variazioni	41	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.716	-
D.1 Azioni proprie (+)		-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.716	-
- interamente liberate		-
- non interamente liberate		-



Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.
Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 5,16.

14.3 - Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale	
Numero soci al 31.12.2016	2.401
Numero soci: ingressi	21
Numero soci: uscite	34
Numero soci al 31/12/2017	2.388

14.4 - Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

	Totale 31/12/2017	Totale 31/12/2016
1. Capitale	14	14
2. Sovrapprezzi di emissione	1.589	1.570
3. Riserve	58.889	58.039
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	54	(876)
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.016	1.027
Totale	61.562	59.774

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	14	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	1.589	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	58.603	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	1.377	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	124	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	162	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-987	per quanto previsto dallo IAS 39	-	-
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	-336	per quanto previsto dallo IAS 19	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</i>	0	-	-	-
<i>Riserva azioni proprie (quota disponibile)</i>	0	per copertura perdite	-	-
Totale	60.546	-	-	-

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni



negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.5 - Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 - Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.968	3.152
a) Banche	3.061	2.698
b) Clientela	907	454
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	9.374	9.750
a) Banche		
b) Clientela	9.374	9.750
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	4.760	9.778
a) Banche	-	5.238
I) a utilizzo certo	-	5.238
II) a utilizzo incerto		
b) Clientela	4.760	4.540
I) a utilizzo certo		
II) a utilizzo incerto	4.760	4.540
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	18.102	22.680

La voce **1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche**, è data dalla partecipazione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	104.841	116.405
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 39.326,45 mila euro .

3. Informazioni sul leasing operativo.

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

4. - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	-
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	63.328
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	32.280
2. altri titoli	31.048
c) titoli di terzi depositati presso terzi	62.610
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	111.587
4. Altre operazioni	-

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.



6. - Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto T (f=c-d-e)	Ammontare netto (T-1)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	238		238		210	(28)	
2. Pronti contro termine			-			-	
3. Prestito titoli			-			-	
4. Altre			-			-	
Totale T	238	-	238	-	210	(28)	
Totale (T-1)	290		290		310		(20)

La Banca ha stipulato nel 2014 e rinnovato nel 2017, con Iccrea Banca Spa, un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente.

La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento).

In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a euro 100.000,00 con arrotondamento di euro 10.000,00.

Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) hanno ad oggetto depositi in contante.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

9. - Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	29.826	29.485
1. conti correnti		18
2. portafoglio centrale	17.809	18.657
3. cassa	11.958	10.424
4. altri conti	59	386
b) Rettifiche "avere":	27.749	28.188
1. conti correnti	2.852	2.214
2. cedenti effetti e documenti	24.727	25.778
3. altri conti	170	196

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 2.077 mila euro, trova evidenza, per euro 2.629 mila tra le "altre attività" - voce 150 dell'attivo e per euro 552 mila trova evidenza tra le "altre passività" - voce 100 del passivo.



PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 – Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	437	-	-	437	531
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	10	44	-	54	32
5. Crediti verso clientela	-	16.632	-	16.632	17.835
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale	447	16.676	-	17.123	18.398

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi vincolati per 38,85 mila euro
- conti correnti e depositi liberi per 5,62 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 3.315,14 mila euro
- mutui fondiari per 8.294,48 mila euro
- mutui chirografari per 3.532,55 mila euro
- portafoglio di proprietà per 446,91 mila euro
- finanziamenti concessi per operazioni con l'estero per 126,23 mila euro
- mutui oggetto di operazioni di autocartolarizzazione per 1.061,47 mila euro
- interessi di mora incassati per 163,48 mila euro, di cui 77,20 mila euro per crediti in sofferenza, e per il rimanente importo per gli altri crediti.

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	-	-	-	(3)
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	(19)
3. Debiti verso clientela	(3.201)	-	-	(3.201)	(3.860)
4. Titoli in circolazione	-	(969)	-	(969)	(1.612)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	(31)	(31)	(6)
8. Derivati di copertura	-	-	(52)	(52)	(57)
Totale	(3.201)	(969)	(83)	(4.253)	(5.557)

Nella voce 1 "Debiti verso banche centrali", l'importo è relativo al finanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.472,45 mila euro
- depositi per 1.694,84 mila euro
- pronti contro termine per 33,33 mila euro

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 960,51 mila euro
- certificati di deposito per 8,11 mila euro

1.5 - Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(52)	(57)
C. Saldo (A-B)	(52)	(57)

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.



2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	178	190
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	151	149
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	12	13
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	5	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	61	55
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	73	81
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi		-
9.3. altri prodotti	73	81
d) servizi di incasso e pagamento	1.769	1.705
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	16	24
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.659	2.799
j) altri servizi	220	199
k) operazioni di prestito titoli	-	-
Totale	4.993	5.066

L'importo di cui alla voce d) comprende:

- commissioni bancomat pos per 633,68 mila euro
- commissioni effetti SBF, sconto e dopo incasso per 223,24 mila euro
- commissioni estinzioni anticipate depositi vincolati per 19,90 mila euro
- commissioni incasso e pagamento per 688,06 mila euro
- commissioni per operazioni con l'estero per 28,91 mila euro
- commissioni per utilizzo di carte di credito per 181,40 mila euro

L'importo della sottovoce j) comprende:

- canoni cassette di sicurezza per 55,18 mila euro
- commissioni crediti a clientela per 63,05 mila euro

- commissioni di home banking per 71,69 mila euro
- altre commissioni generiche per 30,36 mila euro.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	78	81
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	5	-
3. servizi e prodotti di terzi	73	81
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 - Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(30)	(43)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(30)	(43)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(416)	(401)
e) altri servizi	(173)	(206)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(619)	(650)

Nella voce d) servizi di incasso e pagamento, la parte maggiore è costituita da commissioni passive per servizi di POS e pagobancomat, pari a 233,81 mila euro, e da 56,92 mila per attività di incassi commerciali conto terzi/clientela, per il resto comunque da rapporti col resto del sistema bancario per quanto riguarda l'attività del settore specifico.



L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto per 132,96 mila euro da commissioni per servizi bancari ricevuti, che riveste la più parte del comparto.

La parte restante sono servizi di tipo generico.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	-
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	1	-	1	-

Sono dividendi relativi a partecipate che non presentano requisiti per essere incluse nella voce 100 dell'attivo.

Sezione 4 - Il risultato dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la *fair value option*, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	139	-	-	139
1.1 Titoli di debito		127			127
1.2 Titoli di capitale		-			-
1.3 Quote di O.I.C.R.		-			-
1.4 Finanziamenti		-			-
1.5 Altre		12			12
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Debiti					-
2.3 Altre					-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro					-
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	-	139	-	-	139

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.



5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	54	13
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	54	13
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(53)	(12)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(53)	(12)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	1	1

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziaria diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			-			-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	979	-	979	751	-	751
3.1 Titoli di debito	979		979	751		751
3.2 Titoli di capitale			-			-
3.3 Quote di O.I.C.R.			-			-
3.4 Finanziamenti			-			-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			-			-
Totale attività	979	-	979	751	-	751
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche			-			-
2. Debiti verso clientela			-			-
3. Titoli in circolazione	15		15	(43)		(43)
Totale passività	15	-	15	(43)	-	(43)

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 17,32 mila euro, quale valore netto negativo
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 996,75 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(12)	(6.929)	(239)	1	3.620	-	-	(3.559)	(3.851)
Crediti deteriorati acquistati	-	-		-	-			-	-
- Finanziamenti								-	
- Titoli di debito								-	
Altri Crediti	(12)	(6.929)	(239)	1	3.620	-	-	(3.559)	(3.851)
- Finanziamenti	(12)	(6.929)	(239)	1	3.620			(3.559)	(3.851)
- Titoli di debito								-	
C. Totale	(12)	(6.929)	(239)	1	3.620	-	-	(3.559)	(3.851)

Legenda: A = da interessi | B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.



Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati rideterminati con tasso interno di rendimento effettivo del relativo credito.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddittuali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(109)	-	-	7	-	-	(102)	(326)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(109)	-	-	7	-	-	(102)	(326)

Legenda: A = da interessi | B = altre riprese

L'importo si riferisce alla voce 130 d).

Le rettifiche di valore sono dovute ad interventi, per 6,97 mila euro, e all'accantonamento, per 182,76 mila euro, per partecipazioni al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo, nonché ad interventi per 10,34 mila euro ed accantonamenti per 118,19 mila euro al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Le riprese sono dovute a minor esborsi per accantonamenti al Fondo di Garanzia effettuati nei precedenti esercizi.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(7.082)	(6.933)
a) salari e stipendi	(5.040)	(4.951)
b) oneri sociali	(1.244)	(1.203)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(48)	(52)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(350)	(345)
- a contribuzione definita	(350)	(345)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(400)	(382)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	(347)	(360)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(7.429)	(7.293)

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario finanziario (Interest Cost - IC) pari a 12,87 mila euro.
- TFR devoluto al fondo tesoreria INPS per 34,78 mila euro.

La sottovoce "g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni" accoglie:

- il TFR devoluto al fondo di previdenza complementare per 286,57 mila euro
- la quota versata dalla Banca al fondo di previdenza complementare per 63,04 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 254,30 mila euro e del Collegio Sindacale per 92,58 mila euro.

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2017	31.12.2016
Personale dipendente	103	99
a) dirigenti	2	2
b) quadri direttivi	26	26
c) restante personale dipendente	74	71
Altro personale	1	1



Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Nella voce altro personale, sono presenti numero 2 stagisti, mediamente 1 su base annua.

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Premi di anzianità / fedeltà	(32)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(29)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	
Incentivi all'esodo	
Fondo di solidarietà di settore	
Formazione e aggiornamento	(50)
Altri benefici	(318)
- cassa mutua nazionale	
- buoni pasto	(174)
- polizze assicurative	(79)
- rimborsi forfetari generici di vitto e alloggio e indennità per trasferte	
- rimborsi chilometri forfetari	
- visite di check-up non obbligatorie per legge	
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	
- altri	(65)
Totale	(400)

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2017	31.12.2016
(1) Spese di amministrazione	(6.021)	(5.981)
Spese informatiche	(1.787)	(1.678)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.765)	(1.639)
- manutenzione ed assistenza EAD	(22)	(39)
Spese per beni immobili e mobili	(818)	(808)
- fitti e canoni passivi	(618)	(602)
- spese di manutenzione	(200)	(206)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.721)	(1.714)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	-	(1)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(6)	(7)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge	-	-
- pulizia	(146)	(145)
- vigilanza	(152)	(161)
- trasporto	(190)	(176)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(117)	(145)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(21)	(22)
- telefoniche	(194)	(148)
- postali	(174)	(183)
- energia elettrica, acqua, gas	(153)	(165)
- servizio archivio	(40)	(34)
- servizi vari CED	-	-
- trattamento dati	(58)	(73)
- lavorazione e gestione contante	(88)	(83)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(257)	(253)
- altre	(125)	(118)
Prestazioni professionali	(941)	(1.048)
- legali e notarili	(420)	(576)
- consulenze	(230)	(216)
- certificazione e revisione di bilancio	(47)	(53)
- altre	(244)	(203)
Premi assicurativi	(143)	(121)
Spese pubblicitarie	(132)	(156)
Altre spese	(479)	(456)
- contributi associativi/altri	(84)	(89)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(284)	(252)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta	-	-
- rappresentanza	(111)	(114)
- altre	-	(1)
(2) Imposte indirette e tasse	(1.309)	(1.537)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(87)	(100)
Imposta di bollo	(941)	(940)
Imposta sostitutiva	(181)	(192)
Contributi ai fondi di risoluzione	(51)	(266)
Altre imposte	(49)	(39)
Totale	(7.330)	(7.518)



L'importo di cui alla voce (2) Imposte indirette e tasse - Contributi ai fondi di risoluzione, è composto da euro 2,02 mila, quale contribuzione ordinaria, al fondo di risoluzione nazionale ed euro 50,15 mila al fondo di risoluzione unico.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altri fondi	Totale
A. Aumenti	-	-	(244)	(244)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(244)	(244)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
A.4 Altre variazioni in aumento				-
B. Diminuzioni	-	23	-	23
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
B.2 Altre variazioni in diminuzione		23		23
Accantonamento netto	-	23	(244)	(221)

La voce A.1 si riferisce ad un accantonamento relativo a oneri preventivati relativi all'attività di migrazione dei sistemi informatici avviata nell'esercizio 2017.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(379)	-	-	(379)
- Ad uso funzionale	(373)			(373)
- Per investimento	(6)			(6)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-
- Per investimento				-
Totale	(379)	-	-	(379)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(75)	-	-	(75)
- Generate internamente dall'azienda				-
- Altre	(75)			(75)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				-
Totale	(75)	-	-	(75)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Rimborso debiti prescritti		
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(52)	(25)
Transazioni per cause passive		
Oneri per malversazioni e rapine		
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(50)	(43)
Canoni potenziali di locazione finanziaria rilevati come spesa dell'esercizio		
Spese sostenute per immobili di investimento locati		
Spese sostenute per immobili di investimento non locati		
Oneri per operazioni di cartolarizzazione		
Altri oneri di gestione		
Totale	(102)	(68)



13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.088	1.108
Rimborso spese legali per recupero crediti	370	482
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	99	64
Recupero di spese su crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione	-	-
Recupero premi di assicurazione	51	28
Recuperi spese perizie e visure	260	213
Recuperi spese per servizi bancari resi alla clientela	24	26
Altri recuperi	143	124
Risarcimenti assicurativi	-	-
Recuperi per affidamenti a clientela	19	20
Altri affitti attivi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	16	30
Cancellazione debiti per intervenuta prescrizione	-	-
Commissioni di istruttoria veloce	211	284
Altri proventi di gestione	7	-
Totale	2.288	2.379

Sezione 14 - utili (perdite) delle partecipazioni - voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al *fair value* su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 240

Forma oggetto di illustrazione nella presente sezione il conto relativo alla voce 240.

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili	4	-
- Utili da cessione	4	
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
Risultato netto	4	-

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti alla cessione dell'immobile di cui allo specifico Parte B - tabella 11.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo, e tabella 11.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue: C.1 - Vendite.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(132)	(130)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	5	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	159	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/211 (+)	127	58
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(412)	(250)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(253)	(321)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività di via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.



Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 59,429% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			1.016
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			-
20.	Attività materiali			-
30.	Attività immateriali			-
40.	Piani a benefici definiti	2	(1)	1
50.	Attività non correnti in via di dismissione			-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			-
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazione di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazione di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	984	(135)	849
	a) variazioni di <i>fair value</i>	1.125	(129)	
	b) rigiro a conto economico	(141)	(6)	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(141)	(6)	
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>			
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	986	(136)	850
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			1.866



PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;

- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale;
- redditività corretta per il rischio.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal risk management aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre



funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e budgeting dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Con riferimento alla complessiva gestione dei rischi, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di

misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A - Titolo IV - Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo l'approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda ad verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

La modalità di conduzione degli stress test è un tema sempre più centrale nell'ambito dei processi di governo e di gestione dei rischi della banca, incidendo in modo significativo, tra gli altri, sul sistema degli obiettivi di rischio (RAF), sul processo interno di controllo prudenziale



(ICAAP) e sulla definizione di specifici piani. Le Autorità di Vigilanza e gli Organismi internazionali hanno di recente accresciuto la loro attenzione sulla tematica degli stress test sia dal punto di vista regolamentare sia nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), tenendone adeguatamente conto per l'attribuzione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale, definiti nel RAF - Risk Appetite Framework.

Il Risk Appetite Framework rappresenta il quadro di riferimento con il quale la Banca ha definito, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Sezione 1 - rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. - Aspetti generali

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per una elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le

componenti (famiglie, micro e piccole imprese) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In coerenza con gli indirizzi strategici fissati nel vigente piano industriale aziendale, le politiche di gestione del credito, che peraltro riflettono le specificità normative (mutualità e localismo) che l'ordinamento bancario riserva alle banche di credito Cooperativo, sono indirizzate:

- ad una prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito anche circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia mediante l'ausilio di procedure informatiche, sia con una attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza che la Banca ha continuato a sostenere anche nel corso del 2017 attraverso una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

In tale ambito sono state inoltre ulteriormente valorizzate le convenzioni con le associazioni di categorie e i diversi Confidi, presenti nelle aree di competenza della Banca, finalizzati ad offrire prodotti sempre più mirati ed accessibili al contesto economico locale, caratterizzati anche da un buon livello di garanzia per la Banca.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è stata prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da: Servizi del commercio, recuperi e riparazioni, Altri servizi destinabili alla vendita, Edilizia e opere pubbliche.

Oltre alla attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento alla operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta peraltro una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari) di elevato standing creditizio.



Gli indirizzi strategici e gestionali, qui illustrati, non hanno subito nel corso dell'esercizio significative variazioni.

2. - Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 - Aspetti organizzativi

La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione nella distribuzione delle risorse, ed è volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare il rischio allo stesso associato.

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui la Banca è esposta, considerato che gli impieghi economici rappresentano circa il 68,93% dell'attivo patrimoniale.

Le esposizioni di importo rilevante verso singole controparti o controparti collegate giuridicamente e/o economicamente vengono tenute costantemente sotto osservazione e mantenute entro soglie ampiamente prudenziali in relazione all'equilibrio patrimoniale ed economico della Banca.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*" (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca ha intrapreso a partire dal 2014 specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo funzionali al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una Regolamentazione Interna, oggetto di costante revisione e aggiornamento, che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati

integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - oltre che ex- post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Nel seguito sono indicati gli organi e le principali funzioni aziendali che presidiano l'intero processo creditizio, specificandone le principali competenze:

Consiglio di Amministrazione

- definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- fissa i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- approva la struttura del sistema delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo venga definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le medesime dispongano di una autonomia di giudizio appropriata e siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate.

Comitato Esecutivo

- delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Direzione Generale da attuazione alle strategie e alle politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione ed in particolare:

- predispone regole, attività e procedure atte ad assicurare l'adozione ed il mantenimento di un efficiente processo del credito e di un solido sistema dei rischi allo stesso associati;
- verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio;
- assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate;
- delibera nell'ambito dei poteri delegati di propria competenza;
- decide in merito alla classificazione o meno delle posizioni come Forborne su proposta del Responsabile della Segreteria Fidi.



Vice Direzione Generale:

- anche su proposta di altri organi delegati, è autorizzato a concedere, per cliente e/o gruppo di clienti connessi, affidamenti ex novo o in accrescimento, nei limiti dei poteri delegatigli dal Consiglio di Amministrazione;
- decide in merito alla classificazione o meno delle posizioni come Forborne su proposta del Responsabile della Segreteria Fidi;
- su richiesta del Direttore Generale, espone le pratiche al Comitato Esecutivo ed al Consiglio di Amministrazione.

Area Rischi di Sede – Segreteria Fidi

In considerazione dell'attività di coordinamento esercitata dal Responsabile, l'Area di Sede si intendono ricompresi in unica Funzione i seguenti uffici:

- Polo Istruttoria Fidi
- Ufficio Back Office Crediti
- Ufficio Mutui
- Ufficio Crediti Speciali
- Ufficio Estero/Merci

Gli addetti della Segreteria Fidi:

- si esprimono in merito all'individuazione dell'attributo Forborne (PIF) e censiscono le posizioni come Forborne nel sistema informativo (Ufficio Back Office Crediti).;
- interagiscono quotidianamente con le Filiali di competenza, supportandole e favorendo la crescita professionale in materia di affidamenti e gestione dei rischi creditizi;
- svolgono attività di carattere amministrativo a supporto del processo di istruttoria e di delibera e delle attività di tutti gli organi o funzioni sopra riportati.

Area Rischi di Sede – Responsabile Segreteria Fidi

- coordina la Segreteria Fidi, organizzando le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali.
- delibera nei limiti dei propri poteri.
- è inoltre incaricato di formulare proposte per la concessione degli affidamenti, sulla base della richiesta avanzata dal cliente;
- formula il parere di II° livello per le pratiche di competenza degli organi superiori avvalendosi degli Addetti della Segreteria Fidi i quali, se ritenuto necessario, completano l'istruttoria avviata dalla Filiale, approfondendo l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione;
- formula il parere di II° livello per le pratiche sulle quali è stata avanzata una proposta di forborne da parte del P Polo Istruttoria Fidi

Polo Istruttoria Fidi

La struttura Polo Istruttoria Fidi, istituita nel corso del 2016, è incaricata di esprimere un parere tecnico effettuando l'istruttoria della pratica che si sostanzia nell'attività di classificazione, valutazione ed inserimento in procedura della documentazione e delle informazioni necessarie per l'analisi di affidabilità del cliente richiedente l'affidamento e per la verifica del rispetto dei limiti fissati dal presente Regolamento. In particolare gli addetti del Polo Fidi raccolgono tutti gli elementi di giudizio utili all'adeguata valutazione del merito creditizio del richiedente, e degli eventuali garanti, sotto il profilo reddituale, finanziario e patrimoniale. La loro attività deve determinare la capacità di reddito e conseguentemente di rimborso e i fabbisogni finanziari attuali e prospettici del richiedente. Approfondiscono l'analisi patrimoniale, finanziaria e reddituale del richiedente, prendendo in esame i profili quantitativi e qualitativi, valutando le eventuali garanzie ed il profilo di rischio/rendimento dell'operazione.

Gli Addetti del Polo, inoltre:

- verificano la corretta individuazione e censimento dei legami giuridici ed economici di gruppo delle pratiche in proposta;
- verificano la corretta compilazione e/o aggiornamento del questionario qualitativo di attribuzione del rating delle pratiche in proposta.

Sono inoltre responsabili dell'interezza, della regolarità e del controllo della documentazione, apponendo il proprio visto tramite procedura informatica a comprova della verifica effettuata. Propongono la classificazione delle posizioni come Forborne.

Filiali

- Ad esse è assegnato il compito di gestire la relazione con il cliente affidato o in corso di affidamento. Provvedono alla istruttoria delle pratiche di affidamento, acquisiscono a tal fine la documentazione necessaria inviandola al Polo Istruttoria Fidi per il parere tecnico, deliberano direttamente quelle di propria competenza e trasmettono quelle eccedenti la propria autonomia agli Organi superiori con proprio parere.

Ufficio Gestione e Controllo Crediti

- in staff alla Direzione Generale opera un costante e continuo monitoraggio del rischio di credito.
- La funzione si occupa del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.
- verifica la regolare evoluzione di tutti i rapporti creditizi, proponendo al Direttore Generale le posizioni con andamento anomalo da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per l'attribuzione della qualifica di "osservazione", "inadempienza probabile" o per il passaggio a contenzioso (sofferenze).



Risk Management

- la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Internal Audit

- Verifica la regolare adeguatezza dell'intero processo organizzativo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione gestionale dei crediti.

2.2 – Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Direzione Generale, come in precedenza detto, assicura con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito e delibera nell'ambito delle deleghe di propria competenza.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle periferiche, in ossequio ai livelli di deleghe previsti.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi

e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo e Gestione Crediti, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali) che intrattenendo i rapporti con la clientela è in grado di percepire con immediatezza eventuali segnali di deterioramento.

In particolare, la funzione addetta alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e dalla Crif.

Le posizioni cui l'indice sintetico assegna una valutazione di rischiosità "codificata" significativa, vengono sottoposte ad appropriate analisi e nei casi in cui vengano riscontrati segnali concreti di deterioramento, si provvede sulla base della gravità degli stessi, a porle "sotto osservazione" oppure a classificarle ad "inadempienza probabile".

Con l'ausilio di tale metodologia di analisi che tiene conto delle anomalie rilevate nell'arco dei dodici mesi precedenti, si è quindi in grado di avere un costante controllo delle singole posizioni, consentendo quindi tempestive azioni di recupero e/o comunque provvedimenti di rigore per risanare il rapporto.

Il confronto periodico fra le rischiosità attese e quelle realmente osservate, ha confermato nel tempo la buona tenuta del modello previsivo e la sua coerenza con le effettive insolvenze.

Nella fase poi di istruttoria, erogazione e monitoraggio sono effettuati controlli in ordine alla concentrazione dei rischi con riferimento alle esposizioni verso singole controparti o gruppo di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico ed economico.

A tal fine vengono presi a riferimento i limiti individuali e globali fissati annualmente dall'Assemblea dei soci, sempre nel rispetto della normativa di Vigilanza sulla concentrazione dei rischi.

Nell'ambito del processo di gestione e controllo del credito assume un ruolo di rilievo la procedura di "Credit Rating" che consente l'attribuzione di un rating interno ai clienti



"imprese" della Banca ottenuto mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni quali-quantitative.

Esso risponde alla esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela ed un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Relativamente alla regolamentazione prudenziale il Consiglio di Amministrazione ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica. In particolare, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

Con riferimento inoltre al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato un regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/13) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, mentre per la valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale viene adottata la metodologia sviluppata in ambito ABI (Associazione Bancaria Italiana).

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Funzione Risk Management, di concerto con il Comitato Ristretto (composto da Risk Management, Responsabile Segreteria Rischi, Responsabile Contabilità Generale) della loro esecuzione:

• **con riferimento al rischio di credito:**

- attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato ridefinendo il portafoglio bancario sulla base dell'analisi dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi dieci anni;
- attraverso la quantificazione l'impatto in termini di assorbimento per il rischio di credito derivante da un downgrade da parte delle agenzie di rating tale da far ridurre di una classe di merito le esposizioni verso Stati e assimilati, banche e imprese (large corporate se dotate di rating esterno).
- Attraverso la verifica dell'impatto di una riduzione dei prezzi di mercato "immobiliare" sul rapporto loan to value delle esposizioni garantite da immobili e quindi l'effetto sull'assorbimento patrimoniale finale della Banca.

• **con riferimento al rischio di concentrazione:**

- ipotizzando un incremento dell'indice di Herfindahl, a parità di TISR (tasso di ingresso delle sofferenze rettificate), di 15 punti percentuali, per singole controparti o gruppi di clienti connessi.
- ipotizzando un aumento della concentrazione (+ 10%) verso quei settori merceologici che maggiormente si discostano, in eccesso, rispetto alla composizione percentuale definita, dal modello ABI, per l'area geografica di riferimento (Area Centro).

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono state attivate presso l'Area Finanza e l'Ufficio di Contabilità Generale della Banca procedure di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio las/lfrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili ad un cliente o a un gruppo di clienti connessi



giuridicamente e/o economicamente a cui eventualmente appartenga.

Al 31/12/2017 circa il 94,17% delle esposizioni creditizie verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 65,32% da garanzie reali ed il 28,30% da garanzie personali; nell'ambito dei crediti a medio/lungo termine l' 83,9% è coperto da garanzia ipotecaria.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti concessi a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle categorie di seguito indicate che soddisfano i requisiti richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare la Banca:

- ha predisposto una regolamentazione relativa alle fasi di acquisizione, conservazione, monitoraggio e valutazione delle garanzie ricevute finalizzata all'ammissibilità della stessa garanzia.
- ha definito le modalità di gestione delle garanzie reali (finanziarie e immobiliari) al fine di garantire l'efficacia e la validità delle forme di protezione del credito dal momento dell'acquisizione della garanzia e per tutta la durata del rapporto.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano inoltre che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne

l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito creditizio del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici (procedura Nomisma). Al riguardo l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto della garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella della esposizione.

Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati "scarti" prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o su altri strumenti finanziari).

Per le garanzie il cui valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera, al netto dello scarto, viene richiesto l'adeguamento.



GARANZIE PERSONALI

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti concessi nell'ambito di convenzioni con le associazioni di categoria (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce anche specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati e della centrale rischi;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni acquisite si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Si fa presente infine che la Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

2.4 - Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio viene perseguito in tutte le fasi gestionali che caratterizzano la relazione fiduciaria ed in particolare attraverso un'efficace azione di sorveglianza e monitoraggio volta a formulare valutazioni tempestive sull'insorgere di eventuali anomalie.

I crediti per i quali ricorrono segnali di deterioramento giudicati particolarmente gravi, vengono classificati anomali ed in funzione della tipologia e della gravità dell'anomalia vengono distinti nelle categorie sottostanti:

Sofferenze: totalità delle esposizioni in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili a prescindere dalle garanzie che le assistono e/o dalle eventuali previsioni di perdita.

Inadempienze probabili: totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che, a giudizio della Banca, è improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle

garanzie, adempiano integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie (unlikely to pay); tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che sono scadute o sconfinanti da più di 90 giorni secondo regole determinate dalla normativa vigente.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Per avere un più dettagliato presidio dei rischi, nell'ambito dei crediti in bonis, è stata attivata una particolare categoria denominata "osservazione", che include le esposizioni di importo superiore a 3.000 euro nei confronti dei debitori che, pur non presentando particolari profili di rischiosità, iniziano a denotare anomalie che suggeriscono l'opportunità di seguire le relative posizioni con particolare attenzione e che quindi richiedono un più particolare monitoraggio. In presenza di posizioni in osservazione è obbligatorio procedere al rinnovo della posizione se sono presenti fidi di cassa e/o autoliquidanti, limitando altresì il ricorso alle autonomie da parte dell'esecutivo che deve essere prudenziale e non sistematico; ci si adopera altresì per ricondurle verso condizioni di normalità.

La responsabilità e la gestione dei crediti "deteriorati", non classificati a "sofferenza" è affidata all'Ufficio di Gestione e Controllo Crediti.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in stretto coordinamento con i Responsabili delle Filiali;
 - concordare con i suddetti Responsabili gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure i piani di ristrutturazione;
 - determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che



a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Più precisamente:

- in presenza di posizioni classificate *ad inadempienza probabile* vengono sospese le facoltà deliberative, attribuite all'Esecutivo in materia di concessione di fidi, mentre le facoltà deliberative di sconfinamento, per quanto attiene ai fidi di cassa, sono riservate solo ed esclusivamente al Direttore Generale; ci si adopera per ripristinare entro un congruo periodo di tempo le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti, oppure valutata l'impossibilità di tale soluzione viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;
- in presenza di posizioni in *sofferenza*, vengono poste in atto gli opportuni atti di rigore volti al recupero coattivo dei crediti oppure qualora le circostanze lo consentano, vengono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti.
- in presenza di posizioni scadute o sconfiniate oltre 90 giorni (*past due*), ne viene monitorata l'evoluzione e vengono esperiti tempestivi tentativi per ricondurle alla normalità; verificato l'effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne verificano le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio ad *inadempienza probabile* o a sofferenza.

Le rettifiche di valore sono apportate nel rigoroso rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo principi di assoluta prudenza, sulla base di quanto previsto dalla Regolamentazione interna inerente la valutazione dei crediti deteriorati.

Il frequente aggiornamento dei fattori sottostanti alle valutazioni fa sì che le stesse siano adeguate rispetto all'effettivo livello di rischiosità del portafoglio.

Concordati "in bianco" e concordati con "continuità aziendale"

Si ricorda che con lettera del 11 febbraio 2014 la Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato in bianco e concordato con continuità aziendale. In particolare il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista successivamente entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di domandare al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, ii) cessione dell'azienda in esercizio, iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (legge n. 134/2012, di conversione del decreto legge n. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo", e legge n. 98/2013, di conversione del decreto legge n. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione delle Banche si specifica che nel portafoglio crediti verso clientela risultano circa 9,4 milioni di euro di procedure concordatarie di cui 0,85 milioni in bianco, classificati nelle esposizioni deteriorate.

Con la pubblicazione nella GUCE, lo scorso 29 novembre, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39, che richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (incurred loss,) nella quantificazione della expected loss IAS 39, la loss given default (LGD) misura la perdita attesa in caso di default della controparte, le expected credit losses in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali (ad esempio triennali), ovviamente coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica forward looking.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.



Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
 - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure;
 - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è, pertanto, funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:

- per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
- per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche forward looking nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del collateral (orientare la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti importanti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di early warning che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni



metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%

- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni		Attività non deteriorate	Totale
			scadute deteriorate	scadute non deteriorate		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	117.475	117.475
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	46.789	46.789
4. Crediti verso clientela	18.019	8.445	1.051	24.178	389.001	440.694
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	18.019	8.445	1.051	24.178	553.265	604.958
Totale al 31.12.2016	20.259	7.686	2.607	30.177	535.835	596.564



A.1.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche						-
4. Crediti verso clientela	1.293	3.492	346	3.242	5.385	13.758
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
7. Impegni ad erogare fondi						-
Totale al 31.12.2017	1.293	3.492	346	3.242	5.385	13.758
Totale al 31.12.2016	1.738	1.599	1.504	2.842	12.176	19.859

A.1.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	117.475				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	46.789	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	389.001	22.037	2.141	-	-
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	553.265	22.037	2.141	-	-
Totale al 31.12.2016	535.825	29.045	1.095	36	2

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(esposizione netta)
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	117.475	-	117.475	117.475
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	46.789	-	46.789	46.789
4. Crediti verso clientela	60.622	33.107	27.515	415.254	2.074	413.180	440.695
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	60.622	33.107	27.515	579.518	2.074	577.444	604.959
Totale al 31.12.2016	60.848	30.296	30.552	567.972	1.960	566.012	596.564

L'ammontare delle cancellazioni su crediti verso clientela deteriorati operate dalla banca nell'esercizio, ammonta ad euro 504 mila.



A.1.3 – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate					46.789			46.789
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								-
Totale A	-	-	-	-	46.789	-	-	46.789
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								-
b) Altre					3.061			3.061
Totale B	-	-	-	-	3.061	-	-	3.061
Totale A+B	-	-	-	-	49.850	-	-	49.850

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	46.417	-	28.398	-	18.019
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	4.004	-	2.710	-	1.294
b) Inadempienze probabili	7.021	1.031	3.504	1.457	-	4.567	-	8.446
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.181	898	1.196	4	-	1.787	-	3.492
c) Esposizioni scadute deteriorate	404	382	384	23	-	142	-	1.051
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	189	150	61	-	-	53	-	347
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	24.300	-	121	24.179
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	3.258	-	16	3.242
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	495.795	-	1.953	493.842
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	5.412	-	27	5.385
Totale A	7.425	1.413	3.888	47.897	520.095	33.107	2.074	545.537
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	30	-	-	-	-	-	-	30
b) Non deteriorate	-	-	-	-	10.602	-	-	10.602
Totale B	30	-	-	-	10.602	-	-	10.632
Totale A+B	7.455	1.413	3.888	47.897	530.697	33.107	2.074	556.169



A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempinze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.283	10.713	2.851
B. Variazioni in aumento	2.953	7.958	1.809
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	16	5.794	1.701
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.176	1.401	-
B.3 altre variazioni in aumento	761	763	108
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	3.820	5.658	3.466
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	2.552	1.591
C.2 cancellazioni	518	-	-
C.3 incassi	3.231	993	412
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	2.113	1.463
C.7 altre variazioni in diminuzione	71	-	-
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	46.416	13.013	1.194

A.1.7 bis - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni	
	deteriorate	non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.964	15.086
B. Variazioni in aumento	4.392	3.346
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis non oggetto di concessioni	2.238	2.003
B.2 ingressi da esposizioni creditizie in bonis oggetto di concessioni	1.684	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	1.110
B.4 altre variazioni in aumento	470	233
C. Variazioni in diminuzione	2.675	9.762
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni creditizie in bonis oggetto di concessioni	1.094	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	1.684
C.4 cancellazioni	5	-
C.5 incassi	1.576	8.020
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	58
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.681	8.670



A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.025	2.496	3.027	374	244	233
B. Variazioni in aumento	4.245	229	3.665	2.182	563	54
B.1 rettifiche di valore	3.389	229	443	364	554	4
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	856	-	466	1	7	1
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	2.756	1.817	2	49
C. Variazioni in diminuzione	2.872	14	2.127	770	665	234
C.1 riprese di valore da valutazione	1.618	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	750	14	937	753	37	145
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	504	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	752	17	490	1
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	438	-	138	88
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	28.398	2.711	4.565	1.786	142	53

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			104.841	-	-	-	487.484	592.325
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							13.342	13.342
D. Impegni a erogare fondi							350	350
E. Altre								-
Totale	-	-	104.841	-	-	-	501.176	606.017

Rating:	Fitch			
Classe 1	da AAA	a	AA-	
Classe 2	da A+	a	A-	
Classe 3	da BBB+	a	BB-	
Classe 4	da B+	a	CC+	
Classe 5	da RD	a	D	

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
		Immobili - ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario				Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti								
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	400.862	290.015	-	1.659	-	-	-	-	-	-	778	-	-	105.787	398.239
1.1 totalmente garantite	399.143	290.015	-	1.279	-	-	-	-	-	-	778	-	-	105.344	397.416
- di cui deteriorate	27.084	23.393	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.684	27.077
1.2 parzialmente garantite	1.719	-	-	380	-	-	-	-	-	-	-	-	-	443	823
- di cui deteriorate	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31	31
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	8.257	100	-	262	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.943	7.305
2.1 totalmente garantite	6.480	100	-	232	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.148	6.480
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	1.777	-	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	795	825
- di cui deteriorate	30	-	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30



B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	92.345	-	-	313	-	-	22.732	-	51
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	92.345	-	-	313	-	-	22.732	-	51
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	1	-	-	37	-	-
Totale B	-	-	-	1	-	-	37	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2017	92.345	-	-	314	-	-	22.769	-	51
Totale (A + B) al 31.12.2016	91.253	-	-	350	-	-	27.937	-	172

Segue

Esposizioni / Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	15.265	24.260	-	2.754	4.138	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.050	2.158	-	243	553	-
A.2 Incagli	-	-	-	6.623	3.667	-	1.823	899	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	2.844	1.456	-	649	331	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	483	88	-	568	54	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	171	38	-	175	15	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	266.769	-	1.340	135.861	-	683
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	6.842	-	34	1.784	-	9
Totale A	-	-	-	289.140	28.015	1.340	141.006	5.091	683
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	30	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	10.215	-	-	348	-	-
Totale B	-	-	-	10.215	-	-	348	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2017	-	-	-	299.385	28.015	1.340	141.354	5.091	683
Totale (A + B) al 31.12.2016	-	-	-	298.807	25.619	1.192	137.727	4.677	596



B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	18.019	28.398	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	8.445	4.567	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.051	142	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	517.995	2.074	26	-	-	-	-	-	-	-
Totale	545.510	35.181	26	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.602	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.632	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	556.142	35.181	26	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	546.043	32.256	30	-	-	-	-	-	-	-

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA Nord Ovest		ITALIA Nord Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud ed Isole		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	967	-	-	18.019	27.431	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	8.445	4.567	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	1.051	142	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.822	29	43	-	511.383	2.041	747	4	-	-
Totale	5.822	996	43	-	538.898	34.181	747	4	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	30	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	75	-	-	-	10.527	-	-	-	-	-
Totale	75	-	-	-	10.557	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	5.897	996	43	-	549.455	34.181	747	4	-	-
Totale al 31.12.2016	4.838	973	51	-	540.326	31.279	827	4	-	-



B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	46.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	46.789	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.061	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	3.061	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	49.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	57.251	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA Nord Ovest		ITALIA Nord Est		ITALIA Centro		ITALIA Sud ed Isole		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.504	-	10.971	-	26.313	-	-	-	-	-
Totale	9.504	-	10.971	-	26.313	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	3.061	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	3.061	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	9.504	-	10.971	-	29.374	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	5.081	-	10.014	-	39.459	-	-	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	Totale	Totale
	31.12.2017	31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	232.326	195.338
b) Ammontare - Valore Ponderato	131.688	110.477
c) Numero	15	11

Si definisce "grande esposizione" l'esposizione di importo pari o superiore al 10% del capitale ammissibile (artt. 4, par. 1, n. 71, e 392 CRR), ovvero la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni "fuori bilancio" nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi. Alla voce a) ammontare sono comprese n. 5 "esposizioni bancarie" per un valore nominale di euro 58,47 milioni e n. 1 esposizione in titoli dello Stato Italiano, Ministero Economia e Finanze per un valore nominale di euro 99,78 milioni.



C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Banca di Viterbo Credito Cooperativo (nel seguito Banca di Viterbo), alla chiusura dell'Esercizio 2017 non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione. Si è conclusa nel corso dell'esercizio 2017 l'operazione di cartolarizzazione, "proprie" di mutui in bonis, Pontormo RMBS", avviata nell'esercizio 2012 e descritta nella Sezione 3 - Rischio di liquidità a cui si rimanda.

In generale un'operazione di cartolarizzazione prevede che un soggetto, l'originator, ceda un blocco di crediti ad una società veicolo (o special purpose vehicle - SPV) la quale finanzia l'acquisto tramite l'emissione di Note (obbligazioni) a *ricorso limitato* che possono avere diversi gradi di subordinazione. L'operazione a cui Banca di Viterbo partecipa, in termini di subordinazione si contraddistingue per avere solo due Classi: Classe A (Senior) e Classe B (Junior) ove appunto la Classe A è senior rispetto alla Classe B, che di converso è subordinata alla Senior nella cascata dei pagamenti. In sintesi ciò significa che la nota Junior riceve gli eventuali interessi dovuti solo dopo che sono soddisfatte le obbligazioni, in termini di capitale ed interesse, della nota Senior. Parimenti le note junior rimborsano il capitale solo a seguito dell'estinzione delle senior note.

La note Junior generalmente vengono sottoscritte dall'originator, mentre quelle senior possono essere collocate a mercato (cartolarizzazione pura) o sottoscritte e detenute dall'originator medesimo (auto-cartolarizzazione). In entrambi i casi la totalità dei flussi di cassa generati dai mutui, dedotte le spese di mantenimento della struttura, vengono utilizzati totalmente ed unicamente a servizio delle note e, qualora residuino fondi eccedenti, gli stessi vengono retrocessi al detentore della nota Junior.

A garanzia dell'operazione (e, in particolare, a beneficio sia della stabilità dei flussi di cassa della nota Senior che del giudizio di credito delle agenzie di rating) è previsto il versamento da parte degli originator di una riserva di cassa (Cash Reserve) di importo pari a circa una annualità dei flussi previsti. Tale versamento (che deve essere mantenuto liquido all'interno dell'operazione) può avvenire alternativamente sotto forma di finanziamento al veicolo, come sovrapprezzo delle note Junior, oppure nella forma di incremento del nominale delle note stesse. Salvo il caso di un grado di sofferenze superiori al livello di sostenibilità previsto nell'operazione, al termine della stessa la Cash Reserve è parte del coacervo di quanto dovuto agli originator alla chiusura dell'operazione (sempre che vi sia piena soddisfazione dei creditori senior).

Finalità

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'originator dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

Per una banca la cartolarizzazione di parte dei propri attivi è un'attività strategica che può permettere di raggiungere una molteplicità di obiettivi:

- a) Trasformazione di un attivo non liquido e scarsamente collateralizzabile (un insieme disomogeneo di mutui ipotecari, per esempio) in uno strumento di capital market (le note Senior) caratterizzate da rating, fungibilità e, quindi, lì dove se ne presentasse l'opportunità, negoziabili nel mercato;
- b) Diversificazione delle fonti di finanziamento;
- c) Riduzione del costo medio ponderato della raccolta;
- d) Riduzione del rischio di mismatch di durate fra l'attivo impiegato e la raccolta laddove le note Senior fossero collocate a mercato o stanziare a collaterale di operazioni di Repo a lunga scadenza;

Inoltre l'attenta analisi a cui vengono sottoposti i crediti destinati a cartolarizzazione da parte dei diversi soggetti impegnati nel processo di strutturazione (società di rating, auditor, calculation agent per citarne alcuni) è un'implicita verifica delle capacità operative della banca nella sua attività core di fare credito, e quindi un modo (per le istituzioni non retate o di piccola dimensione) di comunicare e qualificarsi su basi oggettive nei confronti del mercato.

La crisi finanziaria degli ultimi anni ha innescato un clima di sfiducia tra gli operatori. Tra il 2008 ed il 2009 in particolare si è assistito ad un vero e proprio congelamento delle attività interbancarie. Il modello di crescita degli impieghi attraverso il paradigma "originate to distribute" ha subito un arresto con evidenti riflessi anche sul mercato primario degli ABS (Asset Backed Securities) che ne era uno degli ingranaggi fondamentali. La crisi di sistema e la sfiducia degli investitori negli strumenti di finanza strutturata, sono i due fenomeni che hanno portato ad attivare misure eccezionali a sostegno della liquidità degli intermediari da parte delle banche centrali. In questo senso la BCE, che tra il ottobre 2008 e maggio 2009 (in soli 7 mesi) ha tagliato il tasso di sconto di 325 punti, ha avviato nello stesso periodo delle policy di politica monetaria definite dallo stesso istituto emittente "non standard". In particolare la BCE si è mossa agendo su tre pilastri:

Allargando la base nominale delle attività di rifinanziamento;

Allargando la base degli istituti di credito aderenti al sistema con possibilità di accesso diretto alla finestra della Banca Centrale;

Allargando la base qualitativa e quantitativa dei collateralizzati stanziabili (e tra questi appunto le emissioni afferenti operazioni di cartolarizzazione - ABS).

Negli anni a seguire, visto l'incalzare della crisi che da finanziaria e di sistema si è trasformata in congiunturale ed economica, la BCE ha incrementato ulteriormente la base di eleggibilità degli attivi stanziabili ed ha reso anche più stabili le forme di finanziamento degli stessi attraverso Repo di medio termine (LTRO).

In questo ambito sono state rese possibili operazioni di rifinanziamento su ABS frutto di una



cartolarizzazione originata dall'intermediario stesso (quindi il caso di una banca che è nel duplice ruolo di originator e di possessore delle note). Questo strumento ha reso possibile il finanziamento del sistema, dove la sfiducia del mercato viene temporaneamente compensata dalla stanziabilità delle note Senior presso l'istituto centrale emittente. Attraverso l'*auto-cartolarizzazione* (il processo appena descritto), la Banca può agevolmente trasformare i mutui in collaterale "eligible" e quindi finanziabile in BCE posto il superamento dei criteri di eleggibilità imposti.

La Banca di Viterbo, come menzionato, ha effettuato un'unica operazione di cartolarizzazione della quale si dettaglierà in esteso oltre. Con riferimento alle tipologie, come descritte in questa sezione, Pontormo RMBS è una operazione di auto-cartolarizzazione.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Attività di Servicing

Un ruolo importante all'interno delle operazioni di cartolarizzazione è svolto dal c.d. "Servicer", ossia da chi ha contrattualmente il compito di incassare le somme generate dai mutui cartolarizzati, trasferirle alla SPV nonché gestire il rapporto con il mutuatario ceduto.

Al fine di non creare disparità di trattamento fra i diversi clienti/debitori della Banca e non ledere gli interessi della medesima nel mantenimento dei rapporti commerciali con i mutuatari ceduti, nell'operazione in cui Banca di Viterbo è coinvolta, l'attività di Servicing è svolta dalla Banca stessa.

In particolare Banca di Viterbo utilizza, come prescritto dalle istruzioni di Vigilanza, un Ufficio di Servicing dedicato alla gestione degli incassi e con le seguenti mansioni di dettaglio:

- curare l'incasso dei crediti ceduti per conto della società veicolo, bonificando tali importi alle Società Veicolo;
- garantire la rigida separazione fra i portafogli ceduti nelle diverse operazioni (sia fra di essi che rispetto a quelli non ceduti)
- evitare che si creino situazioni di conflitto di interesse e di confusione in generale, a tutela dei detentori delle obbligazioni emesse dalla società veicolo;
- garantire l'evidenza separata dei flussi informativi relativi al processo di riscossione dei mutui cartolarizzati;
- consentire in ogni momento la ricostruibilità dei processi e dei flussi di cui sopra;
- mantenere un'adeguata documentazione delle operazioni svolte, anche al fine di consentire controlli eventuali da parte dei soggetti interessati (quali "Rating Agency", "Società Veicolo", "Rappresentante degli obbligazionisti", "Banca d'Italia" etc.);
- assicurare un adeguato reporting informativo agli Organi Collegiali della Banca, alla Direzione Generale, ed agli operatori coinvolti nel processo di "surveillance".

L'attività di servicing è remunerata all'interno dell'operazione tramite apposite "servicing fees".

Riferimenti Normativi

Il riferimento normativo per le attività di cartolarizzazione è la Legge n. 130/99 (la "Legge sulla Cartolarizzazione") che, come è noto, ha disciplinato in Italia la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data del 31/12/2017 e 31/12/2016, non risultano attività cedute non cancellate di cui all'informativa in oggetto.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito e non utilizza modelli interni.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dalla regolamentazione interna (Regolamento Area Finanza).

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché da quote di fondi comuni azionari (ETF autorizzati UE). In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto alla operatività sui mercati obbligazionari.

La strategia sottostante all'attività di negoziazione in proprio risponde sia ad esigenze di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio nelle componenti rischio di tasso e rischio di credito della controparte.

Il portafoglio obbligazionario è infatti composto prevalentemente da CCT - BTP e BOT e quindi connotato da una *duration* molto contenuta.

L'attività sul portafoglio titoli di negoziazione si sostanzia essenzialmente in una operatività di arbitraggio volta a sfruttare opportunità di trading di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

Tale strategia si conforma a quella generale della Banca, tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalle



Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo Statuto Sociale della Banca.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale classificati tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" (HFT).

Come per il rischio di tasso di interesse, anche per quello di prezzo la strategia perseguita, nel contesto di quella generale della Banca, è orientata a una prudente gestione, per cui il suo rischio risulta piuttosto residuale.

Non si rilevano significative modifiche rispetto all'esercizio precedente.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

I processi interni di controllo e gestione del rischio di tasso di interesse di portafoglio di negoziazione sono disciplinati dal "Regolamento Area Finanza" assunto dal Consiglio di Amministrazione e costantemente monitorato e aggiornato della Banca.

Il processo interno di controllo si prefigge i seguenti scopi:

- definire ed acquisire una metodica aziendale nel settore finanza cui tutti debbono attenersi e uniformarsi.
- fissare i criteri fondamentali per la gestione dei rapporti e degli impieghi finanziari e della loro rischiosità.
- chiarire i ruoli e le sfere di competenza/responsabilità riguardanti l'Organo amministrativo e quello direzionale, facilitando la trasparenza e la dialettica nell'esercizio dell'attività del settore. evitare sovrapposizioni, scavalcamenti e/o arbitrii di organi aziendali nell'esercizio delle proprie funzioni.

I criteri gestionali suddetti prevedono prerogative assolute dell'Organo amministrativo:

- nella definizione delle regole e dei criteri riferibili alla composizione degli impieghi finanziari, fissati in collaborazione con la Direzione;
- nella fissazione dei limiti e delle deleghe operative per la gestione del comparto, conferite alla Direzione, la quale potrà con specifici ordini di servizio disporre per l'operatività. Tali limiti non sono rigidi ed il loro eventuale superamento verrà motivato dalla Direzione stessa al Consiglio, nella prima riunione successiva.
- nella definizione dei reports con cadenza mensile attraverso i quali sia garantito al Consiglio di Amministrazione, un quadro puntuale e significativo sull'andamento della gestione riferita al comparto.
- introdurre/diffondere l'uso opportuno del sistema informativo per facilitare i processi di cui sopra.

Relativamente ai descritti processi di controllo e gestione del rischio non sono intervenuti cambiamenti significativi rispetto al precedente esercizio.

Le metodologie utilizzate per l'analisi del rischio di tasso d'interesse, sono disciplinate dal

predetto "Regolamento Area Finanza", che prevede una verifica giornaliera e mensile della rischiosità attraverso una reportistica finalizzata a monitorare costantemente gli impatti prodotti sul portafoglio di negoziazione dalla variazione dei tassi, anche con il supporto di una nuova metodologia di calcolo del Value at Risk (VAR), calcolato con il metodo della simulazione storica.

I processi interni di misurazione del rischio di tasso non sono utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ma rappresentano uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Per quanto attiene infine al calcolo dei requisiti patrimoniali, con l'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- l'adozione della metodologia standardizzata;
- l'utilizzo nell'ambito della suddetta metodologia del metodo basato sulla durata "finanziaria" per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

I processi interni di controllo e gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione gestionale presentano, sia sotto il profilo della struttura organizzativa sia sotto quello dei limiti all'assunzione dei rischi, le stesse caratteristiche già illustrate in relazione al rischio di tasso.

La Direzione Generale conduce quindi un'attività di supervisione fissando, di volta in volta, vincoli all'assunzione del rischio, in coerenza con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa infine che per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standard.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. - ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".



Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare 285/2013 della Banca D'Italia.

Attraverso tale metodologia, la Banca, nell'ottica di determinare il capitale interno in condizioni ordinarie, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Nelle prove di stress sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario vengono considerati anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli, tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze. Vengono inoltre condotte prove di stress sul tasso di interesse con l'obiettivo di determinare l'effetto di uno shift parallelo della curva dei tassi di interesse di ± 200 punti base, come richiesto dalla Circolare 285, effettuando il calcolo dell'indice di rischiosità.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.

La fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Tali strumenti di capitale sono costituiti da partecipazioni in società/Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Essi sono classificati tra le "attività disponibili per la vendita" (AFS), rivestono natura minoritaria e sono valutati al fair value.

B. Attività di copertura del rischio di prezzo

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura generiche né ha in essere operazioni di copertura specifiche.

C. Attività di copertura del Fair Value

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura dei flussi finanziari.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non ha effettuato operazioni di copertura di investimenti esteri.

Informazioni di natura quantitativa

1. - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	369.261	31.353	54.931	46.847	52.495	26.299	15.787	-
1.1 Titoli di debito	-	15.028	45.144	35.357	-	10.014	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	15.028	45.144	35.357	-	10.014	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	42.547	3.486	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	326.714	12.839	9.787	11.490	52.495	16.285	15.787	-
- c/c	67.783	-	-	-	1.249	-	-	-
- altri finanziamenti	258.931	12.839	9.787	11.490	51.246	16.285	15.787	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	4.272	254	-	-	-	-	-
- altri	258.931	8.566	9.532	11.490	51.246	16.285	15.787	-
2. Passività per cassa	367.173	23.558	13.975	3.469	148.367	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	351.939	5.567	3.827	3.338	124.237	-	-	-
- c/c	324.065	5.567	3.827	3.338	124.237	-	-	-
- altri debiti	27.874	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	27.874	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	15.000	-	-	-	20.000	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	15.000	-	-	-	20.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	234	17.991	10.148	131	4.130	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	15.000	-	-	-	-	-	-	-
- altri	234	17.991	10.148	131	4.130	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	962	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	962	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	962	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	962	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(200)	-	-	-	-	-	200	-
+ posizioni lunghe	150	-	-	-	-	-	200	-
+ posizioni corte	350	-	-	-	-	-	-	-



1. - Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione USD

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	54	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	54	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	25	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	25	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	25	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. - Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. - ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della banca d'Italia, le Banche di Credito Cooperativo nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta in cambi entro il 2% del Patrimonio di Vigilanza (Fondo Propri) (cfr. Circ. n. 229/1999 Titoli VII, cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse, anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale, dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata anche ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, attraverso una metodologia standard che ricalca quanto previsto dalla normativa in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", che alla data di bilancio ammonta a Euro 57 mila pari allo 0,105% del Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri).

A. - ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa



1. - Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Yen	Sterline	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	52	1	1	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	52	1	1	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	15	11	5	2	2	1
C. Passività finanziarie	25	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	25	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-					
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	67	12	6	2	2	1
Totale passività	25	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	42	12	6	2	2	1

2. - Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non fa uso di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività dal rischio di cambio.

2.4 - Gli strumenti finanziari derivati

A. - DERIVATI FINANZIARI

Il portafoglio delle operazioni di copertura include gli strumenti derivati acquisiti per annullare i rischi di tasso incidenti sulle posizioni oggetto di protezione. Le operazioni poste in essere dalla Banca sono dirette alla copertura specifica di Mutui a tasso fisso con clientela. I contratti derivati, in essere al 31/12/17 per un valore nozionale pari a Euro 962.283,58, sono del tipo "Interest Rate Swap", tutti stipulati con la controparte ICCREA BANCA S.p.a, ed hanno condizioni speculari a quelli del mutuo coperto (n. 18 mutui).

Gli strumenti finanziari derivati sono iscritti al fair value e sono classificati nelle voci di bilancio del passivo patrimoniale "60 Derivati passivi di Copertura" per Euro 237.924,78 mentre il fair value del rischio coperto viene portato a rettifica (aumento) del valore dei Crediti oggetto della copertura, per un importo di Euro 237.333,55.

Secondo le regole previste dal § 88 dello IAS 39, è stata verificata l'efficacia di tutte le coperture in essere al 31/12/2017.

Al riguardo, si precisa che:

- per ogni operazione di copertura è presente una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento finanziario coperto e lo strumento di copertura;
- per ogni operazione di copertura sono stati eseguiti dei test volti a verificarne, sia nel momento in cui la copertura ha avuto inizio sia successivamente, l'efficacia retrospettiva e prospettica;
- l'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura;
- la copertura si assume altamente efficace quando le variazioni di fair value, dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%;
- le coperture in essere al 31/12/2017, considerando sia i test retrospettivi che prospettici, sono risultate tutte efficaci.

Complessivamente i test di efficacia sulle coperture hanno fatto rilevare un indice medio di efficacia retrospettivo pari al 101,07% e un indice medio di efficacia prospettico (+100 bp) pari al 102,66%.

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

La Banca non possiede derivati finanziari relativa al portafoglio di negoziazione.



A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 - Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	962	-	1.074	-
a) Opzioni				
b) Swap	962		1.074	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	962	-	1.074	-

A.4 - Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	238	-	292	-
a) Opzioni				-
b) Interest rate swap	238		292	-
c) Cross currency swap				-
d) Equity swap				-
e) Forward				-
f) Futures				-
g) Altri				-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni				-
b) Interest rate swap				-
c) Cross currency swap				-
d) Equity swap				-
e) Forward				-
f) Futures				-
g) Altri				-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni				-
b) Interest rate swap				-
c) Cross currency swap				-
d) Equity swap				-
e) Forward				-
f) Futures				-
g) Altri				-
Totale	238	-	292	-



A.7 – Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	962	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	(238)	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	12	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 – Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-	962	962
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	962	962
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	-	-	962	962
Totale al 31.12.2016	-	-	1.074	1.074

A.10 - Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non fa uso di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi rischio controparte/finanziario.

Sezione 3 - rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. - ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi sul mercato (funding liquidity risk), ovvero dell'incapacità di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare, e quindi del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

In merito al rischio di liquidità l'accordo di Basilea 2, ratificato nel 2004, non trattava lo stesso in termini quantitativi (primo pilastro), ovvero attraverso un requisito specifico, ma si limitava a includerlo a livello qualitativo (secondo pilastro) come un pressante invito alle banche affinché si dotassero di strumenti e processi per il monitoraggio. Con Basilea 3, il Comitato ha elaborato, ad uso delle autorità di vigilanza sul rischio di liquidità, due nuovi requisiti quantitativi minimi, che si prefiggono due obiettivi distinti ma complementari:

- L'indicatore NSFR ("Net Stable Funding Ratio"), con entrata in vigore dal 2018, il cui obiettivo è quello di garantire una struttura equilibrata tra poste attive e passive di bilancio nell'orizzonte temporale di un anno, indirizzando le banche a finanziare gli attivi attingendo con continuità a fonti di approvvigionamento più stabili.
- LCR ("Liquidity Coverage Ratio"), entrato in vigore a partire dal 2015, è invece un indicatore di breve termine il cui obiettivo è quello di assicurare che una banca abbia un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate, composto da contanti o da attività che possano essere convertite in contanti nei mercati privati con una perdita di valore modesta o nulla, per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. Lo stock di attività liquide dovrebbe come minimo consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si presuppone possano essere intraprese azioni correttive da



parte degli organi aziendali e delle autorità di vigilanza, oppure che essa possa essere sottoposta a liquidazione. Il Regolamento UE 61/2015 (attuativo della CRR), entrato in vigore dal 1 ottobre 2015, ha previsto che il coefficiente di copertura della liquidità sia introdotto con un requisito iniziale pari al 60%, innalzato fino al 100% con decorrenza 1 gennaio 2018. Questo approccio progressivo intende assicurare che l'introduzione del LCR non generi rallentamenti al finanziamento delle attività economiche. Il suddetto regolamento integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca, in conformità a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza emanate in materia dalla Banca d'Italia, al fine di gestire e governare in maniera consapevole il rischio di liquidità, si è dotata di un manuale nell'ambito del quale sono state formalizzate le politiche per il governo e la gestione del rischio di liquidità, in condizioni sia di normale corso degli affari che di stress o di crisi di liquidità.

In particolare il documento:

- individua ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo;
- descrive le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità (individuazione, misurazione, monitoraggio e reporting);
- definisce gli strumenti (maturity ladder, indicatori di monitoraggio) per il controllo del rischio;

- fissa dei "normo-limiti" per la gestione del rischio;
- definisce le principali informazioni che fanno parte del sistema di reporting periodico sia di tipo verticale che orizzontale.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità, sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strategica) attraverso:

- la verifica giornaliera della maturity ladder alimentata con i dati estratti dai settoriali contabili. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della banca, nell'orizzonte temporale considerato.
- L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi.
- L'obiettivo principale delle politiche di liquidità a breve termine della Banca è misurare la capacità di resistenza al rischio di liquidità entro 1 mese;
- l'analisi giornaliera degli indicatori di monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- l'analisi giornaliera dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- monitoraggio degli indicatori LCR e NSFR.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza e alla Segreteria Generale che, per il monitoraggio dei flussi finanziari si avvalgono di uno strumento che permette la gestione giornaliera dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita.

La regolamentazione definisce ed individua, inoltre, ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo, definendo altresì i presidi organizzativi del rischio di liquidità.

La supervisione ed il coordinamento dell'intero processo " operativo " di gestione di tale rischio compete al Comitato Liquidità, mentre le attività di controllo, finalizzate ad assicurare nel complesso le condizioni di solvibilità nel breve termine ed il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine, sono assegnate alla Funzione di Risk Management.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità a situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, trimestralmente la Funzione di Risk Management, coadiuvata dall'Ufficio Contabilità e dall'Ufficio Back Office Titoli, procede alla conduzione di prove di stress che contemplano " due scenari " di crisi di liquidità, di natura specifica della Banca e/o sistemica.

I risultati degli stress test sono analizzati dalla Funzione di Risk Management di concerto con il Comitato Ristretto nell'ambito del processo di verifica patrimoniale (ICAAP) e portati, trimestralmente, alla attenzione del Consiglio di Amministrazione.

La misurazione del rischio di liquidità è posta in capo Funzione di Risk Management di concerto con il Comitato Ristretto e viene effettuata, come in precedenza detto, con periodicità trimestrale.

La Banca si è dotata anche di un Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP) che congiuntamente al "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità " costituisce parte integrante del framework normativo della Banca in materia di rischio di liquidità.



Il Piano di emergenza da adottare definisce le politiche, le procedure, i ruoli, le responsabilità e le azioni di mitigazione del rischio di liquidità in presenza di eventi - di natura idiosincratica o sistemica, alla base di una crisi di liquidità.

Alla luce di quanto indicato il Piano di emergenza della banca si pone i seguenti obiettivi:

- classificare le fattispecie che identificano gli stati differenti dal normale corso degli affari (o "gestione ordinaria" del rischio di liquidità):
 - pre-crisi;
 - crisi specifica (o idiosincratica);
 - crisi sistemica;
- individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo di gestione del rischio di liquidità diverso dal normale corso degli affari;
- definire le possibili azioni di mitigazione del rischio di liquidità in stato di pre-crisi o crisi, intendendo per tali delle linee guida finalizzate a reperire e/o drenare liquidità (liquidity back-up) e che dovranno essere implementate operativamente e dettagliatamente dagli organi/funzioni competenti a seconda delle specifiche circostanze che si troverà a fronteggiare la Banca;
- definire le principali informazioni che fanno parte del sistema di reporting sia di tipo verticale (direzionale) che orizzontale (funzionale).

La Banca detiene di una adeguata disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligibile per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

AUTOCARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2012 - PONTORMO RMBS

Informazioni generali e smontaggio operazione

La Società Pontormo RMBS s.r.l. (nel seguito: Società o SPV) nel 2012 chiude il suo sesto esercizio di attività. Essa ha come oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti mediante l'acquisto a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti che futuri, finanziato attraverso il ricorso all'emissione di titoli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) L. n. 130/99 (c.d. "Legge sulla Cartolarizzazione").

Durante il primo esercizio di attività, il 2012, la Società, costituita in data 20 giugno 2012 in forza della citata Legge sulla Cartolarizzazione (e che dal 19 ottobre 2012 è iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 7 giugno 2012), ha posto in essere l'operazione di cartolarizzazione "Pontormo RMBS 2012", che coinvolge in qualità di Servicer, Originator e Note-Holder Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.c.p.a. assieme ad altri quattro Istituti: Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.c.p.a. ("Banca di Pisa e Fornacette"), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. ("BP Lajatico"), Banca Cambiano 1884 S.p.a. ("Banca Cambiano"),

Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. ("BCC Castagneto").

Nel corso dell'esercizio 2017 si è verificata la conclusione anticipata della Pontormo RMBS 2012; di seguito vengono descritti i passaggi principali dell'operazione di smontaggio:

- **Written Resolutions:** in data 24 Ottobre 2017 Banca Viterbo, BP Lajatico, Banca Cambiano, Banca di Pisa e Fornacette e BCC Castagneto (insieme "le Banche Originator"), nella loro qualità di portatori dei titoli senior e junior, firmano la Written Resolution, autorizzando il RON (Representative of the Noteholder) a dare il proprio consenso alla vendita dei portafogli e ad approvare tutto quanto necessario per la chiusura anticipata dell'operazione.
- **Amendment Agreement:** in data 24 Ottobre 2017 le parti coinvolte nell'operazione sottoscrivono un accordo di modifica (Amendment Agreement) ad alcuni contratti sottoscritti nell'ambito dell'operazione, al fine di apportare le necessarie modifiche per procedere al rimborso anticipato dei titoli e alla chiusura dell'operazione.
- **Contratti di riacquisto:** in data 24 Ottobre 2017 la Società e le Banche Originator sottoscrivono i Contratti di Riacquisto, per mezzo dei quali la Società retrocede ad ogni originator, in blocco e pro soluto, il rispettivo portafoglio di crediti residui, così consentendo agli originator di procedere alla chiusura dell'operazione, ai termini (e secondo i waivers) convenuti nella Written Resolution.
- **Rimborso Anticipato dei Titoli:** il 30 Ottobre 2017 (Final Payment Date) la Società procede con il rimborso anticipato dei titoli e con tutti i pagamenti in favore delle varie parti coinvolte nell'operazione ai sensi dell'ordine di priorità dei pagamenti applicabile.
- **Termination Agreement:** in data 2 Novembre 2017, successivamente al Rimborso Anticipato dei Titoli da parte della Società e all'effettuazione dei pagamenti di cui al punto precedente, tutti i soggetti coinvolti nell'operazione sottoscrivono il Termination Agreement mediante il quale si procede allo scioglimento dei contratti sottoscritti nel contesto dell'operazione medesima e al rilascio di tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto italiano (Deed of Pledge).
- **Deed of release:** successivamente alla firma del Termination Agreement, la Società e il Security Trustee sottoscrivono il Deed of Release con il quale vengono rilasciate tutte le garanzie rilasciate ai sensi del diritto inglese (Deed of Charge), liberando così in via definitiva la Società da qualsivoglia obbligazione.

L'operazione di smontaggio (avvenuta per compensazione) ha portato all'acquisizione dei crediti (debito residuo pari ad Euro 39.281.364,14) da parte di Banca di Viterbo, alla quale sono stati bonificati i seguenti importi a chiusura dell'operazione:

- Euro 2.550.956,73 a restituzione della Cash Reserve (30 Ottobre 2017);
 - Euro 11.958,46 a restituzione della quota di Expenses Account (30 Ottobre 2017);
- Euro 468.597,56 relativi all'azzeramento dei conti presso BNY (restituzione bonifici non di competenza del terzo trimestre 2017 - 31 Ottobre 2017).



Informazioni di natura quantitativa

1. - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	126.638	266	1.141	3.003	29.685	16.017	23.871	147.923	253.568	3.486
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	15.024	205	86	-	72.270	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	5	55	109	12.500	700	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	126.638	266	1.141	3.003	14.656	15.757	23.676	135.423	180.598	3.486
- banche	42.571	-	-	-	-	-	-	-	-	3.486
- clientela	84.067	266	1.141	3.003	14.656	15.757	23.676	135.423	180.598	-
Passività per cassa	352.219	478	282	14.689	8.177	14.063	3.537	162.826	-	-
B.1 Depositi	351.178	478	282	1.748	3.020	3.811	3.327	123.766	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	351.178	478	282	1.748	3.020	3.811	3.327	123.766	-	-
B.2 Titoli di debito	242	-	-	12.941	5.157	10.252	210	4.060	-	-
B.3 Altre passività	799	-	-	-	-	-	-	35.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	(305)	-	-	-	(3)	(4)	(9)	(70)	193	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(2)	-	-	-	(3)	(4)	(9)	(70)	(110)	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	1	1	8	5	-
- posizioni corte	2	-	-	-	3	5	10	78	115	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(303)	-	-	-	-	-	-	-	303	-
- posizioni lunghe	47	-	-	-	-	-	-	-	303	-
- posizioni corte	350	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



2. - Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale (T)	Totale (T-1)
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide	-		5.845		5.845	4.852
2. Titoli di debito	40.660	40.660	64.302	64.302	104.962	114.541
3. Titoli di capitale	-	-	12.513	12.513	12.513	4.249
4. Finanziamenti			487.484		487.484	475.800
5. Altre attività finanziarie	-					1.972
6. Attività non finanziarie	-		28.514		28.514	30.437
Totale (T)	40.660	40.660	598.658	78.815	639.318	
Totale (T-1)	55.551	11.443	576.300	107.347		631.851

Legenda:

VB= valore di bilancio

FV= fair value

3. - Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale (T)	Totale (T-1)
1. Attività finanziarie			-	48.797
- Titoli			-	48.797
- Altre			-	-
2. Attività non finanziarie			-	-
Totale (T)			-	-
Totale (T-1)	28.273	20.524	-	48.797

Sezione 4 - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni

da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche il ruolo della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna (leggi o regolamenti) o di autoregolamentazione (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei



rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli outsourcer;
- qualità creditizia degli outsourcer.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti dal Network Cabel, che offre soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche della nostra Banca. Questa circostanza costituisce, già in quanto tale, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti. Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro

di applicazione con i rispettivi diritti/obblighi/ responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate. Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 11° aggiornamento della Circolare 285/13, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina. In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nell'ambito del Networ Cabel ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardina nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi che



considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 03/07/2014 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Il "Piano di Continuità Operativa" è stato oggetto di ulteriore implementazione con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/09/2014.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia dalle sopracitate Istruzioni di vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

Si evidenzia che alla data del 31/12/2017 non esistono pendenze legali di rilievo e/o eventi che hanno comportato perdite rilevanti.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio

basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato, è stato rivisto.

Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (di seguito CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali aggiuntive.
- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (di seguito CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

Sulla base della nuova normativa, con riferimento all'informativa al pubblico, le banche sono tenute a fornire l'informativa prevista dalla circolare 285/2013:

- Parte I - Titolo III - Capitolo 2 - "Informativa al pubblico Stato per Stato" in applicazione dell'articolo 89 della CRD IV che prevede la pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Si rinvia a quanto riportato in allegato.
- Parte II - Capitolo 13 - "Informativa al pubblico" in applicazione della CRR - Parte Otto e Parte Dieci - Titolo I - Capitolo 3. In dettaglio sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. La Banca pubblica, entro i termini previsti, l'informativa sul proprio sito internet www.bancadiviterbo.it, nella sezione «Informativa alla clientela».



PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

A. – INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debtrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i *ratios* rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate vigenti di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process - SREP*) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba



periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 14/02/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,18% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,93% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,82% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,57% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,01% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,76% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 1,21% con riferimento al CET 1 ratio
- 1,62% con riferimento al TIER 1 ratio
- 2,16% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia,

fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Per quanto attiene al *capital conservation buffers* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,19%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 15,19%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,19%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e della *capital guidance*.

La Banca rispetta inoltre i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".



B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Capitale	14	14
2. Sovraprezzi di emissione	1.589	1.570
3. Riserve	58.890	58.040
- di utili	58.890	58.040
a) legale	58.728	57.878
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	162	162
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	54	(876)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(987)	(1.919)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(336)	(334)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.377	1.377
7. Utile (Perdita) d'esercizio	1.016	1.027
Totale	61.563	59.775

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 5,16 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2017		Totale 31/12/2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	83	(170)	64	(292)
2. Titoli di capitale	1.126	(2.026)		(1.691)
3. Quote di O.I.C.R.	-	-		
4. Finanziamenti	-	-		
Totale	1.209	(2.196)	64	(1.983)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(223)	(1.691)	(5)	-
2. Variazioni positive	217	987	5	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	142	987	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	75	-	5	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	75	-	5	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	75	198	-	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	11	39	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	64	159	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(81)	(902)	-	-

Le variazioni sono esposte al netto della componente fiscale.



B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	(334)
2. Variazioni positive	12
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	12
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	13
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	13
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	(335)

Le variazioni sono esposte al netto della componente fiscale.

Sezione 2 - Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1 - Fondi Propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei

c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la Circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute



anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Sempre con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9;

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:

- l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
- l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle **successive date di riferimento**, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

3. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
4. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per



tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative, per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative, per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. - Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	61.025	59.226
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 20	-25
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	61.005	59.201
D. Elementi da dedurre dal CET1	8.235	854
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	1.466	814
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	54.236	59.161
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.848	737
H. Elementi da dedurre dall'AT1	- 1.054	- 737
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	- 794	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	991	-
N. Elementi da dedurre dal T2	- 373	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	- 618	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	54.236	59.161

La tabella evidenzia una contrazione dei fondi propri rispetto al 2016, che è da attribuire al superamento del limite prudenziale degli investimenti in controparti finanziarie a seguito della sottoscrizione al capitale sociale di Cassa Centrale Banca; tale superamento ha carattere temporale ed è destinato a riequilibrarsi a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale.

Si evidenzia che i Fondi Propri al 31.12.2017 includono nel CET1, soltanto la quota dell'utile infra-annuale (30-06-2017) pari a euro 480.000,00, in quanto rispondente, alla data di segnalazione, ai requisiti di computabilità previsti dall'art. 26 del regolamento (UE), n. 575/2013 (CRR). La restante parte di utile 2017 sarà computata nel CET1 nel 2018.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella



direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio");
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è *stata ricondotta* nel 2017 all'1,25% e a partire dal 1 gennaio 2018 all'1,875%.

Come già si è avuto modo di rappresentare, peraltro, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) e quantificati come di seguito riportato:

- 0,43% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 4,93% ("target CET 1 ratio");



- 0,57% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,57% ("target Tier 1 ratio");
- 0,76% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,76% ("target Total Capital ratio").

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 1,21% con riferimento al CET 1 ratio
- 1,62% con riferimento al TIER 1 ratio
- 2,16% con riferimento al Total Capital Ratio

Per quanto attiene al *capital conservation buffers* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di *capital guidance* verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del *capital conservation buffer*) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF:

- coefficienti patrimoniali regolamentari, tenuto conto del processo SREP;
- percentuali di peso del Capitale Interno Complessivo rispetto al Patrimonio di Vigilanza, al fine di tenere conto anche dei rischi di secondo pilastro e dei relativi buffer di stress;
- valutazione qualitativa per i rischi quali-quantitativi che hanno una rilevanza medio-alto sul rischio complessivo della Banca.

Nella definizione della propensione al rischio la Banca di Viterbo adotta l'approccio cosiddetto building block. Sulla base del Risk capacity, ossia il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza, la stessa stabilisce la propria propensione al rischio definendo:

- il Risk appetite che rappresenta livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici, in condizioni attuali, prospettici e di stress;
- il Risk tolerance (soglia di tolleranza): ossia la devianza massima dal risk appetite

consentita; anche la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

B. - Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	637.791	637.130	319.974	331.367
1. Metodologia standardizzata	637.791	637.130	319.974	331.367
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			25.598	26.509
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2	3
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.967	2.881
1. Modello base			2.967	2.881
2. Modello standardizzato			-	
3. Modello avanzato			-	
B.6 Altri elementi del calcolo			-	
B.7 Totale requisiti prudenziali			28.567	29.393
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			357.091	367.424
C.2 Capitale primario di classe 1/ Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			15,19%	16,10%
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			15,19%	16,10%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,19%	16,10%



PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda

In data 26 settembre 2017 la Banca coerentemente alle politiche strategiche contenute nel piano strategico aziendale valido per il biennio 2017-2018, ha sottoscritto una lettera di intenti con la Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano per la realizzazione di una ipotesi di fusione tra le due realtà.

Il progetto di fusione tra le due realtà ha avuto un iter costruito nel tempo attraverso vari incontri tra i due organi di supervisione strategica, ma solo nel corso del 2017 si sono determinate le condizioni favorevoli per un accordo tra le due banche, al fine di dare vita ad un soggetto bancario in grado di realizzare economia di scala e masse critiche adeguate per una maggiore efficienza dei processi aziendali.

In particolare l'ipotesi di tale operazione nasce dalla considerazione che l'evoluzione del sistema del Credito Cooperativo aprirà nuovi scenari, e pertanto si ritiene che sia giunto il momento di procedere concretamente e insieme verso il raggiungimento di specifici obiettivi, quali:

- l'ammodernamento e l'innovazione del modello di servizio e, conseguentemente, l'adeguamento delle professionalità;
- l'esigenza di rendere più efficienti i processi produttivi e gestionali aziendali attraverso la realizzazione di economie di scala che una maggiore dimensione consente;
- il mantenimento delle caratteristiche della cooperazione mutualistica (localismo e prossimità territoriale, operatività prevalente a favore dei soci);
- l'opportunità che una Banca di dimensioni provinciali offre in termini di possibilità di maggiore ascolto e consapevolezza delle esigenze del territorio al fine anche di poter migliorare la qualità e la gamma dei prodotti e servizi offerti ai Soci ed ai clienti per un più adeguato sostegno alle realtà produttive locali.

Inoltre, il continuo mutare dello scenario impone a tutte le BCC di studiare strategie di riposizionamento sul mercato, in virtù di una dinamica della concorrenza che accentua sempre di più la competitività all'interno del sistema bancario, atteso anche il prossimo avvio dei gruppi bancari cooperativi.

A ciò si è aggiunta la difficoltà di mantenere adeguati livelli di patrimonializzazione, sia per l'entrata in vigore della nuova normativa in materia con particolare riferimento al nuovo modello di impairment IFRS 9 che superando il concetto di "incurred Loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL - "Expected Credit Loss", sia per una più limitata capacità di produrre redditi nel tempo, stante, in quest'ultimo caso, la compressione dei margini e il cresciuto deterioramento della qualità del credito.

Per poter far fronte alle sfide future in uno scenario completamente mutato e in fase di continua evoluzione, a elevata concorrenzialità e differenziazione della domanda di servizi, si può efficacemente rispondere solo con un appropriato assetto organizzativo, con maggiore professionalità, con riduzione dei costi e nuovi prodotti da offrire alla clientela.

Si è quindi ritenuto che il raggiungimento degli obiettivi potesse necessariamente passare attraverso un'operazione di fusione tra soggetti che si trovano a operare in un territorio contiguo e le cui affinità delle attività poste in essere possono favorire oltremodo l'integrazione delle stesse.

La Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano, identificata come quella con la quale sono possibili le migliori sinergie operative, ha ritenuto che l'ipotesi di fusione fosse compatibile con i propri obiettivi di sviluppo.

Le prospettive di sviluppo in termini economici e territoriali sono da ritenersi perseguibili, atteso il radicamento a livello locale delle due istituzioni creditizie.

Successivamente, come già evidenziato in precedenza, seguendo i principi di mutualità e solidarietà e di sana e prudente gestione propri del Credito Cooperativo, sono stati avviati contatti tra i vertici delle due entità aziendali pervenendo a definire le basi per l'ipotesi di fusione.

Di ciò i Consigli di Amministrazione delle Banche sono stati nel tempo debitamente informati dando mandato ai rispettivi Presidenti in ordine alla sottoscrizione della lettera di intenti dianzi citata che sinteticamente prevede i seguenti punti di intesa:

- la fusione avviene per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano nella Banca di Viterbo Credito Cooperativo per azioni che risulta essere la Banca di maggiori dimensioni. Pertanto la sede della Banca di fusione rimarrà quella attuale della Banca di Viterbo;
- le parti si impegnano a far decorrere la fusione dal 1° gennaio 2019. Per alcuni ritardi soprattutto di natura tecnica la richiesta di preventiva autorizzazione alla Banca d'Italia sarà deliberata entro la prima quindicina di aprile 2018 e subito inviata all'organo di Vigilanza;
- la denominazione della banca di fusione viene stabilito in "Banca Lazio Nord Credito Cooperativo per azioni";
- la governance prevede che il Consiglio della Banca di Viterbo venga allargato transitoriamente per due mandati consecutivi a 13 membri, di cui sette - compreso il Presidente - espressione della Banca di Viterbo e sei eletti dalla BCC di Ronciglione e Barbarano Romano. Nel Collegio Sindacale è altresì previsto che due membri effettivi e uno supplente saranno espressione della BCC di Ronciglione e Barbarano, mentre il Presidente del Collegio Sindacale ed un membro supplente saranno di espressione della Banca di Viterbo.
- la Direzione Generale sarà composta da un Direttore Generale e due Vicedirettori di cui una Vicario. Il Direttore Generale della Banca di fusione continuerà ad essere



l'attuale Direttore Generale della Banca di Viterbo; il Vice Direttore Generale Vicario sarà l'attuale Direttore Generale della Banca di Credito Cooperativo di Ronciglione e Barbarano Romano; l'altro Vice Direttore Generale è individuato nell'attuale Vice Direttore Generale della Banca di Viterbo.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Amministratori	Sindaci	Dirigenti
- Benefici a breve termine	254	96	572
- Benefici successivi al rapporto di lavoro			30
Totale	254	93	602

Il compenso del Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato determinato con delibera consiliare del 28/12/2017.

I compensi degli Amministratori e Sindaci sono stati determinati con delibera assembleare del 24 maggio 2015.

I compensi comprendono gettoni di presenza, indennità di carica, e sono comprensivi anche degli oneri sociali a carico Banca.

Non sono previsti compensi correlati a risultati economici conseguiti ne costituiti dalla distribuzione di azioni e/o quote od altri titoli della Banca stessa o di eventuali correlate.

Tutti i compensi erogati sono in linea con le "politiche di remunerazione" approvate dall'Assemblea di Soci del 13 maggio 2017 e adottate.

2. - Informazioni sulle transazioni con parti correlate

RAPPORTI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	(2.014)	4.007	-	5.856	(58)	35
Altre parti correlate	(955)	3.549	(151)	7.446	(29)	33
Società controllate	-	-	-	-	-	-
Società collegate	-	-	-	-	-	-
Totale	(2.969)	7.556	(151)	13.302	(87)	68

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.



Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Allo scopo di presidiare i rischi derivanti dalle operazioni poste in essere nei confronti di detti soggetti la Banca si è, a suo tempo, dotata di una " Policy in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati " e di un Regolamento che disciplina le procedure deliberative riguardanti le operazioni della specie.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Altre informazioni

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2015-2023 con la Società di Revisione Baker Tilly Revisa per l'incarico di revisione legale dei conti e per la presentazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione	Ammontare totale corrispettivi
Revisione contabile del Bilancio di esercizio	Baker Tilly Revisa spa	22,00
Revisione contabile del Bilancio semestrale	Baker Tilly Revisa spa	7,00
Verifiche periodiche di contabilità	Baker Tilly Revisa spa	4,00
Sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	Baker Tilly Revisa spa	1,00
Attestazione del Fondo Nazionale di Garanzia	Baker Tilly Revisa spa	1,00
Totale corrispettivi		35,00



PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.



PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



ALLEGATI

- Informativa Stato per Stato (Circolare Banca D'Italia n. 285/2013 - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2).
- Elenco dei Beni Immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate.
- Principi contabili internazionali e relative interpretazioni, in vigore alla data di bilancio.



INFORMATIVA STATO PER STATO

(Circolare Banca D'Italia n. 285/2013 - Parte Prima - Titolo III - Capitolo 2)

Premessa

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la CRD IV introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. Tali obblighi sono da considerare un elemento importante della responsabilità sociale delle banche nei confronti del pubblico.

Nel dettaglio l'articolo 89 - paragrafo 1 della Direttiva CRD IV, prevede l'obbligo di pubblicare annualmente, specificatamente per Stato membro e per paese terzo in cui è stabilito ogni ente, le seguenti informazioni:

- a) nome o nomi, natura delle attività e località geografica;
- b) fatturato;
- c) numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno;
- d) utile o perdita prima delle imposte;
- e) imposte sull'utile o sulla perdita;
- f) contributi pubblici ricevuti.

Di seguito si riporta l'Informativa Stato per Stato della Banca di Viterbo Credito Cooperativo al 31 dicembre 2017.

NOME, NATURA DELLE ATTIVITÀ E LOCALITÀ GEOGRAFICA

Informativa lettera a) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV

Ai sensi degli articoli 1 e 2 dello Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 13 giugno 2015, la Banca di Viterbo Credito Cooperativo - Società Cooperativa per azioni è una società cooperativa a mutualità prevalente, ha sede nel Comune di Viterbo (Provincia di Viterbo) e la competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto, La Banca di Viterbo Credito Cooperativo ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società può emettere obbligazioni conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di valori mobiliari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita.

Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti

derivati, la Società non assume posizioni speculative e conterrà la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza. Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni, nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza. La Società svolge la propria operatività anche nei confronti dei terzi non soci.

FATTURATO

Informativa lettera b) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2017, il fatturato della Banca di Viterbo Credito Cooperativo, espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico, ammonta euro 18.380.436.

NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Informativa lettera c) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRDV IV

Al 31 dicembre 2017, il numero di dipendenti su base equivalente, inteso come il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno, risulta pari a 100 unità.

UTILE PRIMA DELLE IMPOSTE

Informativa lettera d) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2017, l'utile prima delle imposte della Banca di Viterbo Credito Cooperativo, di cui alla somma delle voci 250 e 280 Conto Economico, ammonta euro 1.269.617.

IMPOSTE SULL'UTILE DI ESERCIZIO

Informativa lettera e) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV

Con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2017, le imposte sull'utile di cui alla voce 260 del Conto Economico, ammontano ad euro (253.879).

CONTRIBUTI PUBBLICI

Informativa lettera f) - articolo 89 - paragrafo 1 - CRD IV

La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.



ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARI COMPRENSIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE

Immobili strumentali	Rivalutazione L. 72/83	Rivalutazione L. 266/05	Totale	Valori netti al 31/12/2017
		(*)		
Viterbo	185.192,28	1.190.478,99	1.375.671,27	5.456.556,28
Via T. Carletti, 25	185.192,28	429.917,32	615.109,60	203.998,84
Via A. Polidori, 72	-	760.561,67	760.561,67	4.731.612,02
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	1.200.000,00
Via Villanova, 50/a	-	-	-	520.945,42
Canepina (VT)	-	35.059,10	35.059,10	140.636,44
Via Papa Giovanni XXIII, 1/3/5	-	35.059,10	35.059,10	140.636,44
Vitorchiano (VT)	-	-	-	628.739,67
P.zza Donatori di Sangue, 9	-	-	-	412.889,78
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	81.898,53
P.zza Donatori di Sangue, 11	-	-	-	215.849,89
<i>di cui terreno</i>	-	-	-	68.617,68
Totale 2016	185.192,28	1.225.538,09	1.410.730,37	6.225.932,39

Immobili detenuti per scopi di investimento	Valori netti al 31/12/2017
Viterbo	
Strada Campolongo n 41 - 01100 Viterbo - frazione di Tobia	40.291,33
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo - appartamento mq 79	98.959,06
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo - autorimessa mq 14	9.877,53
Via Bramante n 24 - 01100 Viterbo - autorimessa mq 18	13.334,67
Via Castello Almadiano n 25 - 01100 Viterbo, abitazione unifamiliare	248.736,30
Via della Sapienza n 16 - 01100 Viterbo, abitazione mq 66,65	60.139,27
Viale Trieste n 85 - 01100 Viterbo - civile abitazione con locale ripostiglio ed autorimessa, totale mq 151,36	99.835,16
Via dei Mille n 70 - 01100 Viterbo - civile abitazione mq 55	62.207,43
Via dei Mille n 60 - 01100 Viterbo - civile abitazione mq 77,21	54.581,85
Via dei Mille n 64- 01100 Viterbo - civile abitazione mq 30,09	19.847,95
Via dei Mille n 62- 01100 Viterbo - magazzino mq 47	20.840,34
Totale 2016	728.650,89

(Importi al centesimo di euro)

(*) valori al lordo dell'imposta sostitutiva del 12%

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI E RELATIVE INTERPRETAZIONI, IN VIGORE ALLA DATA DI BILANCIO

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013



IAS 40	Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 41	Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1	Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3	Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4	Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8	Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10	Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13		1255/12
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12	Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13	Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25	Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31	Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008

IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

